

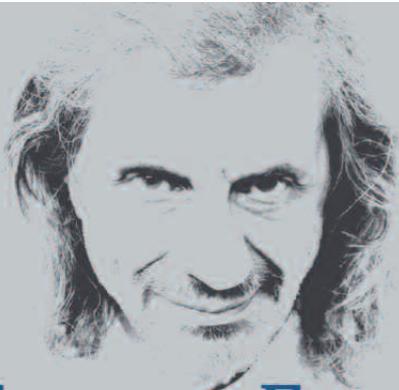


gli amici di Luca

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce" periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione dell'associazione di volontariato onlus "Gli amici di Luca"

MAGAZINE

Anno XVII Numero doppio 65-66
Settembre - Dicembre 2018



GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

4ª edizione



www.amigidiluca.it

Essere o Essere

AMLETO

i dardi

del'avversa fortuna



registrazione Tribunale di Bologna n. 17516 del 29/1/2009 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Bologna - "in caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi"



**S'AMMALÒ,
S'AGGRAVÒ,
VISSE
E POI NACQUE**

di Alessandro Bergonzoni

pag. 3



**GIORNATA
DEI RISVEGLI:
VENTI ANNI
SPESI BENE**

di Virginio Merola

pag. 8



**AIUTARE SITUAZIONI
AL LIMITE DEL
SOSTENIBILE**

di Matteo Lepore

pag. 9



**IL DIRITTO
ALLA CURA,
IL DIRITTO ALLA VITA**

di Matteo Maria Zuppi

pag. 10



Essere o Essere



Gli amici di Luca

www.amicidiluca.it

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

20ª edizione

4ª edizione



Martedì 2 ottobre 2018 - ore 18.00



Teatro Arena di FICO - Via Paolo Canali 8 - Bologna

In collaborazione con



SEMINARIO

STILI DI VITA: FRA RECUPERO E SALUTE DOPO UN DANNO CEREBRALE

conduce la discussione **Fulvio De Nigris**
direttore Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca

parteciperanno:

Roberto Piperno

direttore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Giorgio Cantelli Forti

presidente ANA

Paolo Pandolfi

direttore Dipartimento prevenzione

AUSL di Bologna

Melissa Milani

presidente del Comitato paralimpico

dell'Emilia-Romagna

Silvana Hrelia

Dipartimento Scienze

per la Qualità della Vita UNIBO

**alle ore 20.30 seguirà
CENA DI BENEFICENZA**



BELL' ITALIA
RISTORANTE

Costo € 35,00
a favore della
Casa dei Risvegli
Luca De Nigris

Info e prenotazioni: Gli amici di Luca
Tel. 051 6494570 - info@amicidiluca.it

Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Comitato dei garanti

Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Loris Betti
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale

Silvia Faenza
Cristina Franchini
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Laura Trevisani
Cristina Vaisella

Segreteria di redazione

Patrizia Boccuti

Redattore grafico

Marco Ferrari

Redazione

Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570 - Fax 051 6494865
E-mail: info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it
www.casadeirisvegli.it

Stampa

Litografia SAB s.n.c. - Budrio
www.litografiasab.it

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

– bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Carisbo
IBAN:
IT 05 S 06385 02452 10000 0102677

– versamento su conto corrente postale n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'associazione Gli Amici di Luca Onlus indicando il codice fiscale 91151360376 e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.
www.amicidiluca.it

Un flusso di ricordi e di sentimenti

I cassette della memoria andando a rovistare...

Venti anni. Luca la mattina dell'8 gennaio 1998 non si sveglia. Io che imploravo: "Non si può fare nulla?". Purtroppo no. Nei cassette della memoria vado a rovistare. La prima immagine è quella degli studenti delle scuole, non solo del Liceo Minghetti che lui frequentava e che poi gli ha dedicato un'aula. Ragazzi e ragazze con la maglia bianca della Giornata dei risvegli.

Una maschera bianca ad oscurare i volti. Erano davvero tanti per terra in piazza Maggiore a rappresentare l'epidemia silenziosa di un coma per la maggior parte causato da incidenti stradali. E tanti palloncini rossi (poi nel corso degli anni diventati bianchi) librati nel cielo con i messaggi per un risveglio. Nel secondo cassetto siamo all'Arena del sole con le "famiglie d'arte per l'arte di aiutare" (con la famiglia Sarzi, Olga e Giustino Durano, altri) e Gianni Morandi che ci consegna un assegno della Nazionale italiana cantanti. E davanti al pubblico degli astanti si cerca una chitarra che non si trova. Nel terzo cassetto c'è Alessandro Bergonzoni, l'amico testimonial. Una sera all'uscita, al cinema Gallicka a parlare di Luca, di coma e del progetto della Casa dei Risvegli a lui dedicata. Una contatto di occhi, di idee, di punti di vista, di sentimenti. Da lì partirono le campagne sociali patrocinate da Pubblicità Progresso: "Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso, io punto tutto sui risvegli". Puntate che non

finiscono mai. A volte si vince come per Cristian, un lungo percorso di coma, il risveglio, ora assunto nella cooperativa sociale perLuca.

A volte si perde come per Ubaldo il cui ulivo lo ricorda nel giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. E poi in un aprire e chiudere cassette. Barbara Palombelli che presenta il nostro libro sulla storia di Luca a Roma. Fabrizio Frizzi che gira tra il pubblico



di
Fulvio De Nigris

con un cesto di vimini per raccogliere fondi e inserire di nascosto un suo assegno. Lo stesso Frizzi che con Gianni Morandi inaugura la Casa dei Risvegli Luca De Nigris guardando con lo stesso stupore l'opera appena conclusa. I tanti mattoncini acquistati dagli innumerevoli amici di Luca, un'ondata di solidarietà che non finisce. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris che arriva in Europa al Parlamento europeo e il teatro dei ragazzi usciti dal coma che genera spettacoli, che gronda espressività, arte ed energia positiva. E tutto diventa stabile nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, *quando il volontariato si unisce alle istituzioni e dov'è nato progetto...* Perché poi le parole non si correggono neanche più. È il contenuto che conta, in questo flusso di ricordi, di sentimenti, di cassette che si aprono e si chiudono, che nascondono ricordi che affiorano, oltre questo breve scritto, quando meno te l'aspetti. Alcuni belli, alcuni dolorosi che hanno fatto e fanno scaturire cose belle che ci accompagnano. Che a volte ci consolano, a volte no.

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI

- 3 S'ammalò, s'aggravò, visse e poi nacque**
di Alessandro Bergonzoni
testimonial Casa dei Risvegli Luca De Nigris
- 4 Un cammino lungo 20 anni,
un percorso condiviso**
di Maria Vaccari
- 6 Alessandro Bergonzoni
venti anni di pubblicità sociale**
- 8 Giornata dei risvegli: venti anni spesi bene**
di Virginio Merola
- 9 Aiutare situazioni al limite del sostenibile**
di Matteo Lepore
- 10 Il diritto alla cura, il diritto alla vita**
di Matteo Maria Zuppi
- 11 Amleto i dardi avversi della fortuna**
- 13 La guida dopo cerebrolesione acquisita**
di Anna Di Santantonio



PROGETTO SCUOLE

- 15 Nuove realtà scolastiche e rapporti consolidati,
le premesse di una grande partecipazione**
di Antonella Vigilante

FISICAMENTE

- 18 Sport e disabilità: un anno di sportello informativo
alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris**
di Melissa Milani
- 21 Melograno 2.0: non solo sport ma un'opportunità
per ritrovare benessere**
di Francesca Natali

FARE RETE

- 23 Colibrì cresce in qualità con l'adesione
della Casa di Cura Toniolo**

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 24 La conquista della felicità 2018**

LA RICERCA

- 25 Nuovi approcci alla misurazione e gestione delle
problematiche nutrizionali e neuro riabilitative**
Di Fabio La Porta
- 28 Studio SMART-ATLAS: Stimolazione Magnetica
Ripetitiva Transcranica per l'Attenzione
Lateralizzata nello Stroke**
Di Francesco Di Gregorio

IL LEGALE RISPONDE

- 30 Il risarcimento del danno in favore
dei prossimi congiunti: i "danni riflessi"**
di Ezio Torrella, Eleonora Conforti

RISVEGLI

- 32 Il gruppo del Progetto Corallo in visita a FICO Eataly World**
di Elena Merlini, Martina Pittureri

NUTRIRE IL CERVELLO

- 34 Nutrition fake: come evitarle al tempo dei social**
di Silvana Hrelia

L'EVENTO

- 36 Exosanità 2018: momento di incontro e di confronto**
di Maria Vaccari

LA TESTIMONIANZA

- 38 Da Scicli a Bologna, l'università il lavoro
e la forza di ricominciare**
Di Gianni Contarini

LA NOSTRA STORIA

- 40 Carlo Alberto Pizzardi e la nascita dell'Ospedale Bellaria**

ESPERIENZE DI CONFINE

- 42 Esperienze vissute durante
uno stato di incoscienza**
di Cecilia Magnanensi

RUBRICHE

- 45 Solidarietà**
- 47 Risvegli di parole**
a cura di Bruno Brunini
- 50 Scaffale**
- 51 Mi ricordo di te**
- 52 Pillole**
- 54 Guarda dove siamo arrivati**
di Daniele Borioni



Gli amici di Luca: parentesi aperte

S'ammalò, s'aggravò, visse e poi nacque



di
Alessandro Bergonzoni
Testimonial
Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Tanto tempo fa, anni fa, vent'anni fa... Ma quanto fa il tempo, e quanto fanno venti anni, tutto sommato? È una vita. E una vita fa. Ma quanto? Tanto. E conta: conta sul fatto che ogni momento è diverso non solo avverso, conta sugli altri che ti circondano alle volte ti accerchiano, ti incendiano o ti spengono; conta sui fatti che avvengono ti succedono e si succedono. Una vita fa, lavora, muta, ma ti parla, chiede spiegazioni mentre le da, ti stringe e costringe, si affianca, ti sorpassa e magari ti semina ma non ti perde anzi poi fa fiorire e crescere. Dico spesso che il dolore non si supera ma forse lo si deve raggiungere appunto affiancare e pedinare per seguirlo e vedere dove va correndo coi suoi rischi. Forse il male non è un male, anche se fa male. Capirlo alleviarlo se possibile evitarlo è doveroso e giusto, ma mai con quell'automatismo che possa farti dire è solo caso, destino, o malasorte. Credo che questi vent'anni della Casa dei Risvegli siano un discorso continuo pieno di "parentesi aperte" che raccontano l'abbondanza incredibile di raccolto, il cumulo largo ed alto di corpi, persone, esseri, gesti, atti e rivoluzioni intime ed esistenziali che va ben oltre la medicina la sanità o la malattia, almeno non fermandosi solo ai significati più tecnici o amministrativi ma appun-

to dilatandosi a dismisura nella cura (parola che travalica anche il sociale e il civile per finire anzi per iniziare nel filosofico artistico e poetico). Seduti sulle cronache come siamo, dipendenti fino allo sfinimento dai fatti e dalle notizie che anche qui tra giornalismo e media imperversano per "informarci" e/o denunciare mala sanità

“Dico spesso che il dolore non si supera ma forse lo si deve raggiungere appunto affiancare e pedinare per seguirlo e vedere dove va e cosa chiede”

o inerzie politiche, sembra quasi che i principali soggetti cioè i cosiddetti "malati", siano figuranti o comparse sulla scena nazionale e non solo, e ciò che è peggio siano sempre e solo gli altri, altro da noi, società di sani (apparenti) o peggio ancora permanenti. Da anni ho cercato di portare la tensione e l'attenzione su tutt'altro, cercando di sondare le zone anche più nascoste e segrete del coesistere, del prender corpo e posizione, provando a scavare o a scolpire tra i misteri più sepolti o granitici non solo dell'esistere ma soprattutto dell'essere (essere o essere: senza alcun "non" e nessun punto interrogativo). Fatemelo ripetere: la grande meta è la metamorfosi, col suo (s)cambio



di vite, col suo diventare. Energia che accende, con sua la "presa" in carico, anche le zone più buie o in ombra di tanti disagi e insanità, portandole alla luce. Essere oltre altro e l'altro, abbandonando la nostra biografia che soffoca interi universi e spazi di mondi, convincendoci in maniera distorta che si può vivere in un mo(n)do soltanto, con questa unica legge di "gravità" che non ne concepisce altra. Per provare che non è così oltre le scienze e l'esperire, servono anime, ad arte. Sembrano parole, ma sta a noi sentire quanto esse gridino di divenire gesto azione moto. E questo divenire non può più aspettare. Manca solo un soffio? Allora buoni venti!

Un sogno realizzato: insieme si può

Un cammino lungo 20 anni un percorso condiviso

Assieme a Fulvio, con il nostro Luca e dopo di lui, abbiamo coltivato un sogno ... Dare vita al coma, vita intesa come relazione, affettività, esperienze vissute accanto a chi è precipitato in stato di incoscienza e a chi sta lentamente riemergendo da questo stato di apparente non-vita. Protagonisti di questo percorso devono essere i membri del contesto familiare e amicale, accanto ai medici che si prendono la cura clinica della persona con esiti di coma; ma, in modo allargato, può e deve essere partecipe il contesto

sociale, che è in grado di dare e ricevere significato da queste situazioni di grave compromissione alla relazione. Per costruire un diverso modello di relazione che, superato il modo

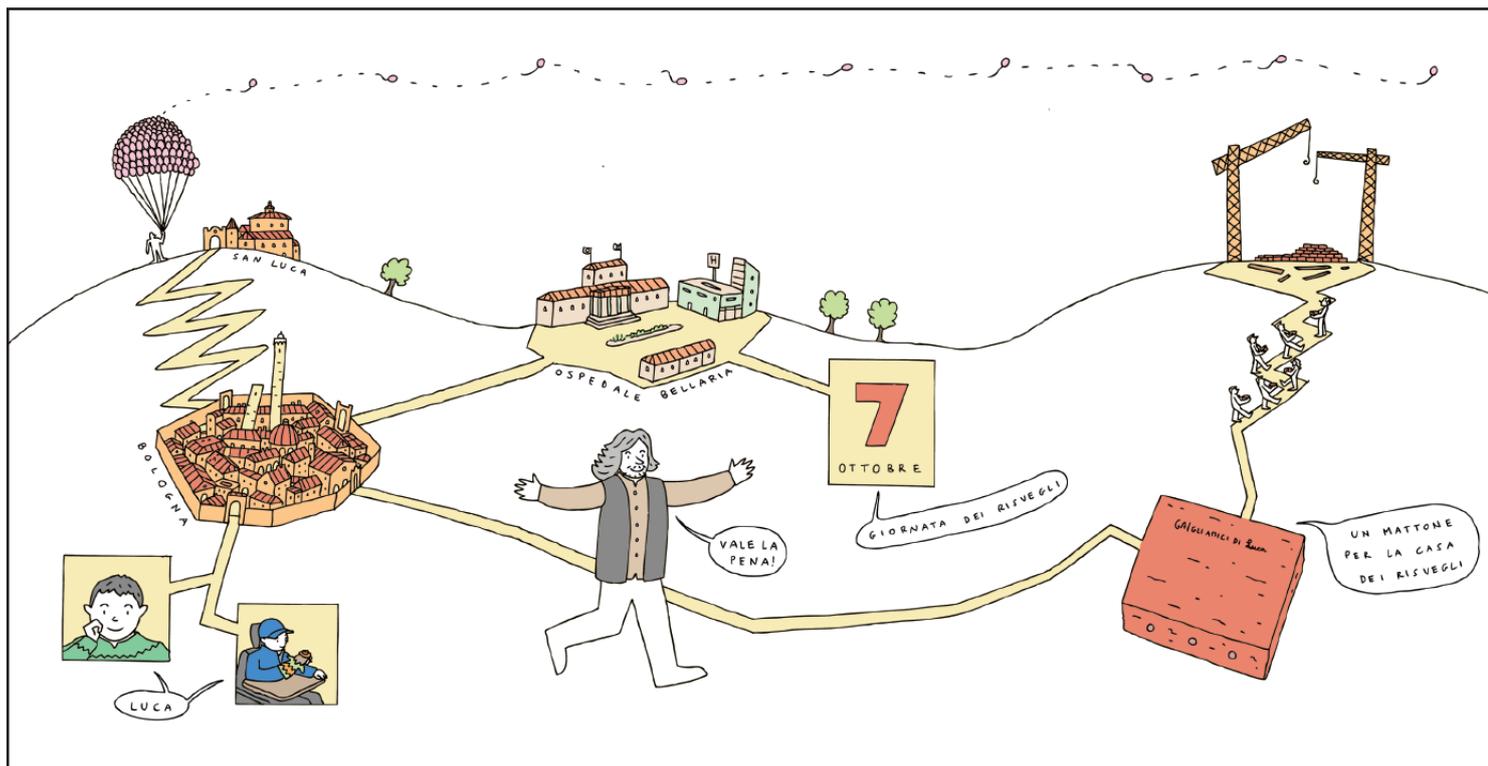
“Abbiamo cominciato a sognare insieme 20 anni fa, poi abbiamo iniziato un percorso tenendo bene i piedi per terra, rinnovando, passo dopo passo, un cammino verso quella meta che era il nostro sogno”

più semplice e “normale” di intenderla, diventa invece un’esperienza più profonda e ricca di sfumature delicate, ma assolutamente significative e utili per condurre la società civile a vedere le dinamiche interpersonali in una prospettiva più umana e costruttiva anche nelle criticità.

Il percorso di noi due genitori, che poi è sfociato in un percorso associativo de Gli amici di Luca, ci ha condotto gradualmente alla sempre maggiore consapevolezza di quanto sia importante continuare a condividere con tante altre persone la dimensione del sogno da cui siamo partiti, perché senza il sogno non avremmo potuto dare forma alla realtà della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che abbiamo progettato insieme a tanti partner e sostenitori e nella quale ci impegniamo con progetti e operatori da 14 anni. Abbiamo cominciato a sognare insieme 20 anni fa, poi abbiamo iniziato un percorso tenendo bene i piedi in terra,

Qui sotto:

Ecco come l'amico illustratore e scrittore Pietro Scarnera ha rappresentato il cammino de Gli amici di Luca.



rinnovando passo dopo passo un cammino verso quella meta che era il nostro sogno, anche senza sapere quale sarebbe stato il passo successivo per raggiungerla. L'importante era non perderci di vista, chiamarci e richiamarci ad un impegno che giorno per giorno dava senso alle nostre vite, a quelle delle persone più fragili con esiti di coma, al contesto sociale cittadino, nazionale, infine internazionale per dire: **“Insieme si può!”**.

Ad accompagnare e sostenere questo cammino ci fu anche un elemento assolutamente privo di efficienza concreta, anzi estremamente labile: uno dei palloncini che, lanciati da Bologna nel giugno del 2000 con attaccati al filo dei messaggi che annunciavano il nostro progetto della Casa dei Risvegli dedicata a Luca, fu trovato da un genitore nella Foresta Nera, che raccolse il messaggio con suo figlio e ce lo ritornò con un segnale di grande solidarietà. Ancora una

volta sogno e realtà non sono contrapposti, ma l'uno può alimentarsi dell'altro, perché come scrisse Einstein “Chi non riesce più a provare stupore e meraviglia è già come morto”.

Quest'anno, giunti alla **20ª Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma**, vogliamo dare un senso concreto al percorso fatto insieme alla nostra città, proponendo **una camminata dalla Casa dei Risvegli**

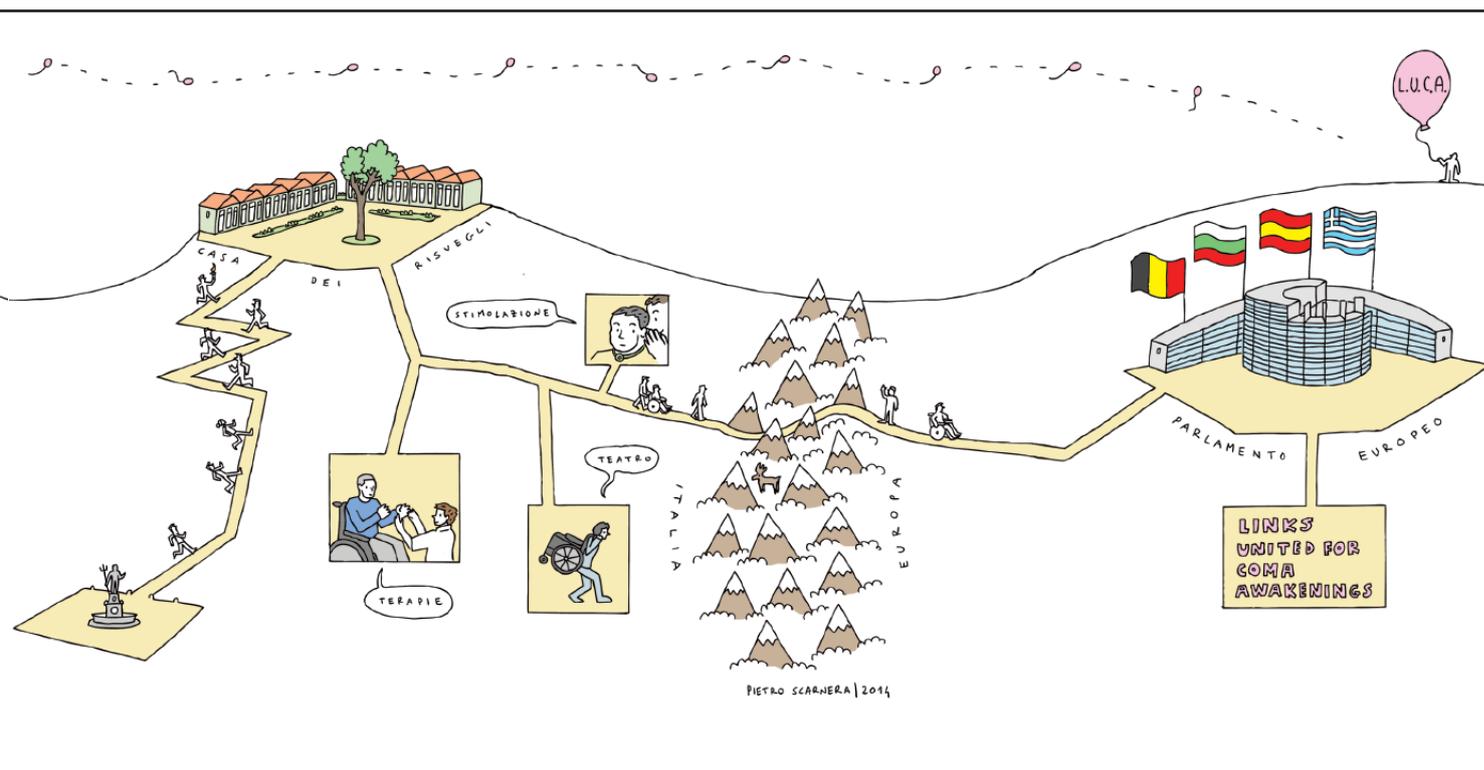
“La camminata sarà proposta in collaborazione con Trekking Italia e si svilupperà in un itinerario che evidenzierà alcune tappe del percorso fatto da Gli amici di Luca insieme ai tanti sostenitori”



Luca De Nigris a via Rizzoli, cuore di Bologna, **nella domenica 7 ottobre**, quando il centro pedonalizzato per la festività, potrà accogliere il momento di festa con il lancio dei palloncini ancora una volta verso il cielo e attività di coinvolgimento dei cittadini in esperienze motorie e sportive promosse nell'ambito dei progetti di reinserimento delle persone con esiti di coma.

La camminata, sarà proposta in collaborazione con **Trekking Italia** e si svilupperà in un itinerario che evidenzierà alcune tappe del percorso fatto da Gli amici di Luca insieme ai tanti sostenitori che hanno condiviso in questi anni il cammino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Maria Vaccari



A Palazzo d'Accursio una raccolta/esposizione aperta fino al 7 ottobre

Alessandro Bergonzoni venti anni di pubblicità sociale

Forse il più longevo tra i testimonial di cause benefiche. La ventesima edizione della "Giornata nazionale dei risvegli" sarà l'occasione per l'iniziativa "Alessandro Bergonzoni venti anni di pubblicità sociale" (raccolta-esposizione) aperta fino al 7 ottobre nella Manica lunga di Palazzo d'Accursio in piazza Maggiore 6 (orari 10/13-15/18).

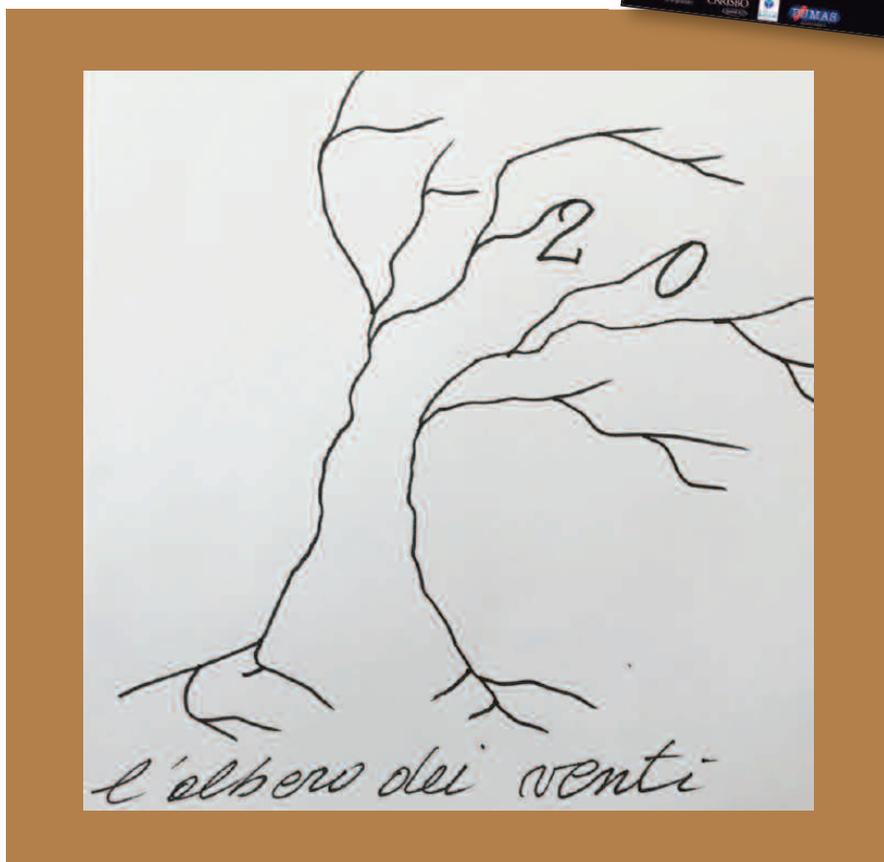
Tanti messaggi, tanta creatività e sarà possibile vedere anche gli spot realizzati con il patrocinio di Pubblicità Progresso e le regie di Riccardo Rodolfi.

Alessandro Bergonzoni è anche l'autore del bozzetto per l'annullo filatelico "L'albero dei venti" con questa sua citazione: "Crescono, gli anni. Hanno, per anno, radici e rami. Che continuano a nascere, anche solo per un soffio. Sull'albero dei venti".

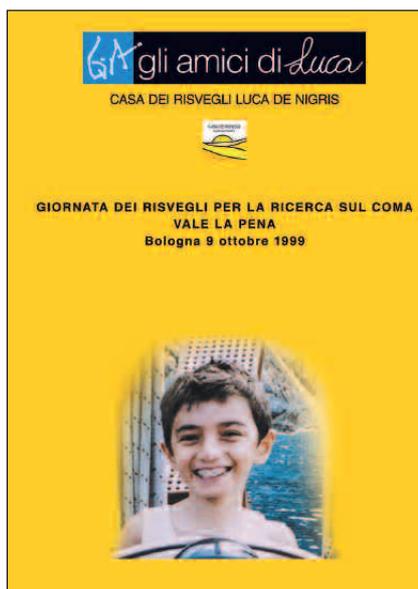
Inoltre anche quest'anno l'artista bolognese darà l'avvio ai messaggi per un risveglio che voleranno nel cielo quest'anno dalla base delle due torri in via Rizzoli domenica 7 ottobre.

Quest'anno grazie a Partylandia i palloncini saranno ecologici.

"Siamo da sempre attenti all'aspetto ecologico della nostra attività - scrive Barbara Turcatel - in particolare nella scelta dei materiali adoperati sia nella produzione che negli allestimenti. I nostri palloncini sono in lattice naturale e privi di polimeri sintetici. Rispettano l'ambiente sia durante l'estrazione del lattice, sia nella fase di decomposizione che avviene per un periodo di tempo pari a quello di una foglia di acero e nettamente inferiore al periodo di decomposizione di altri materiali naturali come quelli legnosi."



Il disegno di Alessandro Bergonzoni utilizzato per l'annullo filatelico.



Qui sopra a sinistra: il primo manifesto per la giornata dei Risvegli e, in alto, a fianco del titolo, l'iniziativa "un mattone per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris". **Qui sopra a destra:** Teatro Arena del Sole, Giornata dei Risvegli 1999. Gianni Morandi per la Nazionale Italiana Cantanti consegna a Maria Vaccari il ricavato della partita di calcio realizzata a Monghidoro. **A destra:** una carrellata dei manifesti delle passate edizioni.

sabato 7 ottobre 2000

Giornata dei Risvegli per la Ricerca sul Coma
Vale la pena

...Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso. lo punto tutto sui risvegli.

...Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso. lo punto tutto sui risvegli.

...Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso. lo punto tutto sui risvegli.

Giornata dei Risvegli per la ricerca sul Coma
Vale la pena

sabato 7 ottobre 2000

“Vivi si nasce o si diventa? Vi racconterò il coma e il perché”

Alla Coop facciamo la cresta sulla tua spesa

Dall' 1 al 6 ottobre 2001 nei punti vendita di Bologna

COOP ADRIATICA: UN POSTO DOVE SPENDERE UN'IDEA

Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso. lo punto tutto sui risvegli.

7 ottobre 2001 Giornata Nazionale dei Risvegli

Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma "VALE LA PENA"
lunedì 7 ottobre 2002

“COMA E STATI VEGETATIVI: LE FRONTIERE DELLA RICERCA”

...Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso. lo punto tutto sui risvegli.

7 Ottobre 2003
GIORNATA DEI RISVEGLI
Per la ricerca sul coma. Vale la pena

RISVEGLIA

Devo dirti una casa
Inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Ospedale Bellaria - Ore 12,00
Via Altura 3, Bologna

DEVO DIRTI UN'ALTRA CASA
7 ottobre 2005

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA. VALE LA PENA
SETTIMA EDIZIONE

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA, VALE LA PENA
7 OTTOBRE 2007 - NONA EDIZIONE

PER LA LEGGE DEI VIVI COMUNICANTI, QUI SI GUARDA IN FACCIA IL COMA.

Vivo e vegeto. Ma soprattutto vivo!

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA. VALE LA PENA
7 ottobre 2008

C'è anima viva.

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI - 7 ottobre 2010
PER LA RICERCA SUL COMA - VILLAFRANCA

C'È ANIMA VIVA

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI - 7 ottobre 2011
PER LA RICERCA SUL COMA - VALLA D'ALBA

QUANDO L'AHIMÈ DIVENTA HAI ME!

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
7 ottobre 2012

Quando l'ahimè diventa hai me!

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA
7 ottobre 2013

UN GRAN BEL GIRO DI VITE!

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - BOZZE LA PENA
7 ottobre 2015

Essere o Essere

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - BOZZE LA PENA
7 ottobre 2017

Tante le iniziative a carattere sociale e scientifico che coinvolgono la città

Giornata dei risvegli: venti anni spesi bene



di
Virginio Merola
Sindaco di Bologna

Giunge alla ventesima edizione la “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma”, anche quarta “Giornata europea” fortemente voluta da Gli amici di Luca. Un importante traguardo per l’instancabile associazione bolognese di volontariato che ha fatto della ricerca sul coma e della cura la sua mission.

La manifestazione si unisce alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris un modello innovativo di assistenza e ricerca tutto bolognese. Una struttura dell’Azienda Usl di Bologna riconosciuta a livello europeo, una delle eccellenze della nostra città che mette al centro la persona nella sua fragilità ma ancora nelle sue potenzialità e nel suo ruolo sociale da riconquistare.

Sono strade in salita che non si potrebbero percorrere senza quell’alleanza tra pubblico e privato sociale, senza quella progettualità che in tutti questi anni ha permesso di guardare con ammirazione ma anche con condivisione il lavoro fatto da Gli amici di

Luca. Che è un lavoro condotto da persone che su se stesse hanno provato i segni di un dolore profondo. Fulvio De Nigris e Maria Vaccari con la perdita del loro figlio Luca avrebbero potuto abbandonarsi al dolore privato. Ma per fortuna, come altri, hanno saputo trasformare questa perdita in una energia costruttiva, in un servizio per la comunità. Noi tante volte li abbiamo ringraziati pubblicamente. Un ringraziamento sentito ma

“Un importante traguardo per l’instancabile associazione bolognese di volontariato che ha fatto della ricerca sul coma e della cura la sua mission”

non di facciata che abbiamo saputo trasformare in azioni concrete, in un progetto comune che ci coinvolge e ancora ci coinvolgerà in futuro. Come sappiamo la disabilità ed i suoi problemi di emarginazione e integrazione ci occupano tutti i mesi dell’anno.

Ma questa “Giornata dei risve-



gli” ha il merito di focalizzare attraverso tante iniziative l’attenzione sulle famiglie che hanno un proprio caro con esiti di coma e stato vegetativo, con gravi cerebrolesioni acquisite. Lo fa con tante iniziative di carattere scientifico e sociale e che esprime il prezioso lavoro dell’associazionismo in sinergia con le Amministrazioni locali e con le Aziende sanitarie.

In quell’“essere o essere” del Testimonial Alessandro Bergonzoni, che è anche quest’anno lo slogan della manifestazione, non c’è più la negazione shakespeariana ma una certezza voluta nel ribadire quel concetto di persona.

Un concetto che sta a noi molto a cuore e che non deve essere più un problema.

Per il risveglio delle persone con esiti di coma e delle loro famiglie

Aiutare situazioni al limite del sostenibile



di
Matteo Lepore
Assessore alla cultura
Comune di Bologna

Venti anni della Giornata nazionale dei risvegli sono un modo per ripercorrere i passi di un sogno che è diventato un progetto, che è diventata realtà. L'eccellenza della Casa dei Risvegli dedicata a Luca è sotto gli occhi di tutti, come il bisogno evidente e non colmato nato dall'esperienza di due genitori che sono stati in grado di reagire al dolore e non farsi travolgere da esso. Fulvio, papà di Luca De Nigris, ha saputo coinvolgere l'Amministrazione comunale in un ruolo a lei congeniale e, come in altre occasioni, si è costruito un asse virtuoso che ha unito il servizio sanitario al volontariato e privato sociale dando origine ad una alleanza che ha saputo creare importanti e necessarie sinergie.

Ma ripercorrere questi venti anni è un modo anche per guardare, attraverso la mostra che verrà allestita nella manica lunga di Palazzo d'Accursio, alla comunicazione sociale di Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei

Risvegli Luca De Nigris. Un supporto creativo straordinario che attraverso varie fasi, dal lancio nel 1998 della campagna "Un mattone per la Casa dei Risvegli" all'inaugurazione della struttura nel 2004 "Devo dirti una casa" è riuscito a fare breccia nell'opinione pubblica mantenendo anno dopo anno vivo il messaggio legato al "vale la pena" ed al sostegno delle persone estremamente fragili. Del resto l'attenzione per gli

“L’attenzione per gli ‘ultimi’ passa anche attraverso ambiti familiari che si fanno carico di situazioni spesso al limite del sostenibile che richiedono un’alta attenzione sociale che passa attraverso l’associazionismo ed il volontariato”

“ultimi” passa anche attraverso ambiti familiari che si fanno carico di situazioni spesso al limite del sostenibile che richiedono un’alta attenzione sociale che passa attraverso l’associazionismo ed il volontariato.



Per questo, saluto la ventesima Giornata nazionale dei risvegli come il provvisorio ma importante traguardo di un percorso ancora in crescita, come in crescita sono le attività dell’associazione Gli amici di Luca sempre tese alla proposta ed alla risocializzazione delle persone con esiti di coma.

Le stesse che usufruiscono del teatro, sia in fase clinica che dopo le dimissioni dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Persone che partendo dalle loro storie diventano “testimoni alla pari” capaci di mettere in pratica quel “teatro riazionario” di cui parla Alessandro Bergonzoni, testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: “attori che sanno cambiare l’unità delle misure, anche quelle incalcolabili”.

Garantire cure, attenzione e assistenza a chi vive momenti di difficoltà: vale la pena

Il diritto alla cura, il diritto alla vita



di
Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Ci sono dei luoghi dove si capisce la vita, quella vera, non la caricatura offerta dalle cartoline di benessere che ingannano, deformano, fanno credere diritto quello che non è e non ci fanno capire e gustare il tanto che abbiamo. Uno di questi è la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che ha il merito di garantire eccellenza di cure e di attenzioni a chi è aggrappato al filo sottile della vita – in realtà ci ricordano come tutti siamo appesi ad un filo, consapevolezza fastidiosa in epoca di stordimento da benessere – e dove si sveglia l'umanità. È nata da una esperienza umana, per me così vicina alla sapienza evangelica, che rende un male, anzi il male – la morte – strumento di vita.

È stata la passione di chi ha vissuto in prima persona, Fulvio De Nigris e Maria Vaccari, cosa significa sprofondare nell'abisso del buio, del silenzio, di quello che sembra non avere nessun senso, anzi toglierlo. Al contrario, come dicono loro abitualmente, hanno dimostrato che "vale la pena", sempre. In questo hanno vissuto un'altra decisiva indicazione evangelica: fare agli altri quello che vuoi sia fatto a te. E chi si ritrova improvvisamente senza risposte, perso in una foresta davvero

oscura e impenetrabile ha bisogno di attenti e sensibili Virgilio che sappiano accompagnare con sensibilità e cuore.

L'intuizione dell'amore, che vede quello che altrimenti sembra non esserci, è diventata intelligenza e solidarietà. Non a caso è una casa, e non un centro. E accompagna le famiglie fino, se possibile, al rientro nella propria casa, dove la persona ritrova, se sostenuto come deve essere, un'altra luce e un altro valore.

Ma a casa si inizia a stare già qui! Intelligenza di ricerca, di

"Solidarietà non significa solo le informazioni ottenute nell'incontro con il personale, ma è un'avventura che tutta l'equipe e i volontari condividono con quanti si sono trovati persi nel naufragio di una condizione di totale abbandono"

risposte che sanno penetrare in quella zona grigia fra stato vegetativo e stato di minima coscienza, spingere perché la minima cresca, con tanto sforzo, studio, professionalità. E questo sappiamo come può riaprire nuove opportunità di assistenza e relazione.

Solidarietà significa non essere



mai lasciati soli e cercare assieme le risposte. Se c'è un obiettivo alto sappiamo mettere da parte protagonismi e logiche autoreferenziali. Per questo è un valore aggiunto che sia una realtà dell'Azienda Usl di Bologna, che ha saputo mettere assieme pubblico e privato. Solidarietà non significa solo le informazioni ottenute nell'incontro con il personale, ma è un'avventura che tutta l'equipe e i volontari condividono con quanti si sono trovati persi nel naufragio di una condizione di totale abbandono.

In una generazione veloce, che pensa di capire e risolvere i problemi facilmente, per poi spesso ritrovarsi disillusa, la Casa dei Risvegli Luca De Nigris ci aiuta tutti a guardare lontano, a capire il valore della tenacia, della lotta di piccoli enormi risultati. Ecco cosa significa il diritto alla cura e alla vita. Quella vera, per tutti. E questo sveglia tutta la città. Grazie.

Teatro Arena del Sole sabato 6 ottobre 2018

AMLETO i dardi avversi della fortuna

Il Teatro dei Risvegli

L'attività teatrale svolta nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, struttura pubblica dell'Azienda UsI di Bologna che ne condivide gli obiettivi con Gli amici di Luca onlus, fa parte del progetto "Il Teatro dei risvegli" sostenuto dalla Fondazione Ami (Alta Mane Italia) con la collaborazione della cattedra di Nuovo Teatro dell'Università di Bologna (prof. Cristina Valenti). Nell'ambito di questo progetto l'associazione Gli amici di Luca onlus ha realizzato in questi anni molti spettacoli tra i quali quelli in collaborazione con Babilonia Teatri e il Teatro dell'Argine. Spettacoli che sono stati replicati in Italia e all'estero. Lo scorso anno l'associazione ha replicato lo spettacolo in Spagna nell'ambito del gemellaggio tra il Comune di Bologna e Comune di Valencia.

Quest'anno la nuova produzione è realizzata assieme al Teatroaperto /Teatro Dehon.

Si tratta di "Amleto. I dardi dell'avversa fortuna" realizzato dal Gruppo "Dopo...di Nuovo, gli amici di Luca" per la regia di Alessandra Cortesi ed il coordinamento pedagogico di Antonella vigilante.. lo spettacolo sarà in prima nazionale sabato 6 ottobre ore 21 al Teatro Arena del sole di Bologna nell'ambito della ventesima "Giornata nazionale dei risvegli", quarta "Giornata europea dei risvegli".

Note di regia

Amleto è un testo che abbraccia il tutto, tra le sue parole si possono

trovare amore, tragedia, commedia, lotta, morte e non morte. L'essere umano scandagliato in ogni sua sfaccettatura. Ecco perché si rende necessario compiere delle scelte per ridurlo e avvicinarlo ad un gruppo che è abituato ad esprimersi giocando, in situazioni performative poco verbali e molto libere. Il nostro percorso è partito dalla sfida naturale data dalle parole di Shakespeare e da una costruzione più rigida e vincolante del solito; come sempre

"Il linguaggio teatrale che più ci rispecchia è la coralità, in risposta ad un'individualità che ci rende più fragili e più diversi di quanto siamo realmente"

abbiamo accettato la sfida. Di quest'opera cosa ha risuonato nel gruppo?

Un padre apparentemente morto, ma che, se pur distante, può ancora parlare ad un figlio rimasto orfano a causa di un tradimento. E se il tradimento fosse l'offesa della malattia, che pur conservando la forma dell'uomo conosciuto, ne cambia la sostanza?

Quella morte-non-morte che spesso viene immaginata per le persone durante coma e che sembra rimanerne un po' attaccata anche al



risveglio.

Cos'altro? La difficoltà e il carico di genitori e compagni che subiscono la stessa offesa, e attendono, lottano, credono in chi era e continua ad essere, anche se in modo differente, il loro caro. E poi c'è il monologo dei monologi, quella fotografia dell'istante della crisi...

Essere pronti è tutto... In una scena in cui la parola scritta è frammentata, sette Amleti, sette Ofelie, sette angeli custodi, cinque Gertrudi e una Pazzia declinata in varie sfumature, si mettono a disposizione dello svolgimento della trama, concedendosi solo le parole autentiche del bardo. Viste le peculiarità del gruppo, ho scelto di rinforzare i segni, di ripeterli, di moltiplicarli, di renderli attraverso diversi canali sensoriali. Non so, non sappiamo a priori, quale proposta potrebbe fissarsi in una memoria instabile, né quale passaggio del testo possa confortare un cuore solo. Usiamo la pluralità di segni, di voci, di corpi, forti del fatto che siamo una comunità anomala e vogliamo integrarci. Per questi motivi, il linguaggio teatrale che più ci rispecchia è la coralità, in risposta ad un'individualità che ci rende più fragili e più diversi di quanto siamo realmente.

Alessandra Cortesi

«Il Teatro annulla le differenze - dice **Fulvio De Nigris** direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca - e nel suo ambito artistico e sociale, fa emergere un ruolo terapeutico che si prospetta come un'ulteriore medicina, sicuramente non convenzionale. Con questo nuovo spettacolo rafforziamo la nostra collaborazione con il Teatro Dehon che ospita ormai da 14 anni la rassegna 'Diverse abilità in scena'».

«Sono molti anni - spiega **Guido Ferrarini**, presidente della Coop. Teatro Dehon - che ospitiamo gli spettacoli e le altre iniziative degli Amici di Luca e tuttavia l'inesauribile vitalità, l'inventiva e l'energia di Fulvio De Nigris riescono sempre a stupirmi. L'aspetto veramente interessante di questo progetto, già straordinario di suo, è il tentativo, assolutamente legittimo, di fare interagire sullo stesso piano culturale e umano due differenti abilità: quelle degli utenti/attori usciti dal coma e quello del mondo teatrale tout-court. Per di più reclamando un diritto alla professionalità e all'integrazione. Io penso che tutto ciò, per quanto utopico, sia giusto e auspicabile. Per questo spalanchiamo le porte agli amici degli Amici di Luca che sono poi anche i nostri amici».

La Compagnia Teatroaperto/Teatro Dehon

La Compagnia Teatroaperto, fondata del 1974 dall'attore e regista Guido Ferrarini, è la compagnia stabile del Teatro Dehon. È una compagnia di giro nazionale che ha partecipato a molti festival, sia italiani che stranieri. Si muove sulla linea del Nuovo Teatro Popolare, della cui corrente è uno dei fondatori e per la quale ha promosso incontri e convegni, anche internazionali.



Il gruppo teatrale "Dopo...di Nuovo, gli amici di Luca".

“Usiamo la pluralità di segni, di voci, di corpi, forti del fatto che siamo una comunità anomala e vogliamo integrarci”

Ha collaborato con due premi Nobel: Samuel Beckett e Dario Fo e molti intellettuali, tra cui Fernando Arrabal, Jean Baudrillard, Cesare Garboli e Claudio Meldolesi. Ha messo in scena più di 50 spettacoli. Teatroaperto è riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È convenzionato con la Regione Emilia-Romagna e col Comune di Bologna.

Il gruppo “Dopo...di Nuovo...gli amici di Luca”

Il 16 febbraio 2009 nasce “Dopo...di Nuovo, gli amici di

Luca” condotto dall'operatrice teatrale Alessandra Cortesi e coordinato dalla pedagogista Antonella Vigilante. Rivolto ai dimessi della Casa dei Risvegli Luca De Nigris è dedicato a chi ha vissuto l'esperienza del coma, ma anche a quelle persone desiderose di utilizzare l'arte al servizio della persona, per una maggiore coesione e integrazione sociale.

“Dopo...di Nuovo, gli amici di Luca” può considerarsi come intervento espressivo ed educativo con l'intento di utilizzare il teatro come strumento per facilitare la socializzazione, allenare la creatività individuale ed arricchire le proprie potenzialità comunicative.

Un luogo in cui non essere obbligati a rispondere a delle attese o a delle richieste, ma in cui sentirsi attori protagonisti della propria capacità di esprimersi, in cui ritrovare la motivazione del mettersi in gioco e riappropriarsi del proprio spazio e del proprio tempo.

Uno degli obiettivi riabilitativi più ambiti nei percorsi di recupero

La guida dopo cerebrolesione acquisita



di
Anna Di Santantonio
Neuropsicologa e psicoterapeuta
ricercatrice
Centro Studi per la Ricerca sul Coma

Il ritorno alla guida dopo grave cerebrolesione acquisita (GCA) rappresenta, tra le attività della vita quotidiana, uno degli obiettivi riabilitativi più ambiti nei percorsi di recupero. Almeno la metà della popolazione con esiti di trauma cranico, per esempio, risultano completamente inabili alla guida (Liddle e coll., 2012). Questo aspetto ha delle pesanti conseguenze sul resto della vita di questi pazienti che vedono progressivamente ridurre la loro partecipazione nelle attività produttive, familiari e sociali (Bivona e coll., 2012). Allo stesso modo, è ben descritto l'impatto negativo che tutto questo ha sull'umore, sull'identità e sul senso di sé di questi individui. Infatti, nella nostra società, il guidare assume un forte significato identitario, soprattutto per i giovani (prendere la patente rappresenta un importante rito di passaggio all'età adulta) ed essere costretti a smettere dopo una GCA è un'esperienza complessa che riguarda sia il significato personale dell'atto del guidare, le reali necessità di spostarsi in autonomia ma anche la consapevolezza e comprensione dei rischi effettivi del guidare che possono derivare dalla presenza dei disturbi cognitivi e comportamentali post-lesione cerebrale. Tutto ciò ha un impatto sull'intero

sistema famiglia determinando un aumento della dipendenza del paziente dai/dal caregiver, incrementando il distress e il burden di chi si prende cura di loro. Negli ultimi anni le ricerche sulla guida dopo GCA si sono concentrate sul come determinare l'idoneità alla guida e su quali fattori possono essere predittori del tornare a guidare, ma poco sappiamo su come supportare e aiutare chi non riceve poi l'autorizzazione a guidare e ha di fronte anni lunghi di dipendenza dagli altri. Inoltre, troppe volte ancora, la gestione della questione patente in questi pazienti è a carico dei familiari che difficilmente riescono ad assumere una posizione "normativa", poiché non possono gestire le reazioni rabbiose e frustrate del paziente che si vede ritirare la patente.

Quali sono i livelli di elaborazione cognitiva previsti dal guidare?

Il Modello di Michon (1979; 1989) parla della presenza di livelli diversi di elaborazione organizzati gerarchicamente:

1. Livello Strategico: la pressione temporale è bassa e la programmazione costituisce un aspetto fondamentale, in genere precedente al mettersi alla guida. Le decisioni strategiche sul traffico possono compensare la compromissione di funzioni percettive e motorie di base (evitare per esempio le ore di punta). Vuol dire quindi essere bene consapevoli del

proprio stato cognitivo e della responsabilità sociale del proprio comportamento sulla strada.

2. Livello Tattico: riguarda compiti e decisioni sul traffico da prendere in maniera contingente alla situazione (adattare la velocità alle diverse situazioni, accendere le luci, ecc). La pressione temporale è intermedia. Vengono coinvolti sia la corretta valutazione della situazione del traffico che i comportamenti anticipatori di evitamento del rischio.

3. Livello Operazionale: implica le operazioni di base della guida, come mantenere la direzione durante la marcia o frenare. La pressione temporale può essere alta e implica manovre appropriate che permettano di evitare eventuali rischi improvvisi. Velocità di percezione e di reazione sono molto importanti. I rischi a questo livello sono determinati da scelte fatte ai livelli più alti della gerarchia.

Premesso il modello di Michon, è necessario che diverse funzioni cognitive e comportamentali agiscano in sinergia per assicurare il rispetto dei livelli gerarchici. In particolare: Attenzione (comprese le abilità visuo-spaziali), Memoria, Capacità Esecutive e Comportamento.

1. Attenzione, in particolare le componenti selettiva, divisa, sostenuta. Ruolo fondamentale del SAS (automonitoraggio del nostro funzionamento cognitivo, garantisce le priorità e guida la distribu-

zione delle risorse attentive). Fondamentale è l'integrità delle abilità visuo-spaziali, soprattutto la possibilità di esplorare l'intero spazio percettivo (es. neglect).

2. Memoria, in particolare quella prospettica e di lavoro. Ruolo importante viene giocato dalla memoria procedurale (capacità di eseguire sequenze motorie apprese e consolidate) e la memoria ambientale (di tipo visuo-spaziale, ci consente di muoverci con efficienza in luoghi noti e di apprendere quelli nuovi);

3. Capacità esecutive, pianificazione e astrazione devono essere integre, così come l'automonitoraggio delle proprie azioni e la previsione delle conseguenze.

4. Comportamento, la presenza di facile irritabilità, aggressività, comportamenti socialmente inappropriati, oppure inerzia, apatia o grave depressione, rappresentano un forte ostacolo alla guida sicura.

Come valutare le capacità di ritorno alla guida? (Formisano e coll., 2001)

1. Valutazioni preliminari o *pre-driver*: esame neuropsicologico ed una prova su simulatore di guida.
2. Osservazioni *non-su-strada*: prove su circuito protetto e test di parcheggio.
3. Prove *su-strada*: che possono

essere svolte su diverse aree: urbana, rurale, autostradale, ecc.

È risaputo che le tradizionali valutazioni neuropsicologiche difficilmente forniscono informazioni utili rispetto all'integrità delle capacità cognitive e comportamentali necessarie per un ritorno alla guida in sicurezza, poiché effettuate con test che sono scarsamente

“La presenza di facile irritabilità, aggressività, comportamenti socialmente inappropriati, oppure inerzia, apatia o grave depressione, rappresentano un forte ostacolo alla guida sicura”

“ecologici”, cioè, per le loro caratteristiche, richiamano poco le reali situazioni in cui gli individui si trovano nel loro tentativo di stare nel mondo. Negli ultimi anni ha trovato largo impiego ed utilizzo il Vienna Test uno strumento creato per la psicologia del traffico, tara-

to in Italia, utilizzato, per legge, in 17 Paesi (1350 centri) per idoneità fisica, psichica e cognitiva.

Il Vienna Test System (VTS) contiene più di 120 test psicologici per la diagnostica psicologica computerizzata e viene utilizzato in tutto il mondo. Il sistema è costituito da: un software di amministrazione, test specifici per la valutazione di certe dimensioni psicologiche hardware. Uno stesso test è composto da diverse versioni che differiscono per la difficoltà, la modalità e la forma di presentazione degli item. Sono presenti anche forme parallele dello stesso test. I Test-set sono 3: DRIVESC, per la valutazione dei pre-requisiti cognitivi minimi alla guida sicura dell'auto, DRIVESTA e DRIVEPLS, per la valutazione dei pre-requisiti cognitivi dei conducenti con maggiore responsabilità, conducenti pericolosi e PERSROAD, per la valutazione di alcune caratteristiche di personalità rilevanti per la guida. Riteniamo fondamentale associare alla valutazione neuropsicologica con DRIVESC anche la valutazione PERSROAD poiché gli aspetti di personalità peggiori (es. uso eccessivo o abuso di alcol prelesione) hanno un impatto significativo sulla possibilità che i pazienti GCA possano tornare a guidare in sicurezza.

Il Centro Studi per la Ricerca sul Coma con i Centri Kinesi Fisioterapici Di Giorno

Per un valido protocollo di valutazione neuropsicologica

Molto di recente si è aperto un percorso di valutazione delle abilità di guida per i pazienti con esiti di grave cerebrolesione acquisita (GCA) dimessi dai percorsi di riabilitazione ospedaliera ed extra-ospedaliera. Questo è l'esito di una maggiore presa di consapevolezza riguardo alla tematica della guida dopo GCA a cui si è arrivati ascoltando le richieste dei pazienti e dei loro familiari, molto spesso poco consapevoli del fatto che tornare a guidare non vuol dire solo sapere

come si fa o utilizzare degli ausili per compensare i deficit motori o sensoriali. Pertanto, il Centro Studi per la Ricerca sul COMA ha iniziato una collaborazione con i Centri Kinesi Fisioterapici Di Giorno, allo scopo di costruire un valido protocollo di valutazione neuropsicologica specifico per l'esame dell'integrità delle funzioni cognitive necessarie ad una guida corretta e in sicurezza. Per informazioni e prenotazioni si può contattare il seguente numero: 051 249101

Giunto all'ottava edizione il progetto scuole promosso dall'associazione "Gli amici di Luca"

Nuove realtà scolastiche e rapporti consolidati le premesse di una grande partecipazione



di
Antonella Vigilante
Pedagogista Cooperativa sociale
perLuca

Il progetto scuole promosso dall'associazione Gli amici di Luca è giunto quest'anno alla sua ottava edizione e in questi otto anni di attività sono stati realizzati molti incontri, alcuni dei quali hanno consolidato relazioni con varie realtà scolastiche e con gli stessi insegnanti e altri che ci hanno portato a felici e nuove conoscenze.

Il rapporto con l'I.C. "De Amicis" di Molinella, ad esempio, nasce diversi anni fa da un contatto con l'insegnante Isabetta Gomedi.

In passato sono stati organizzati incontri anche con le loro classi primarie, ma negli ultimi anni ci siamo concentrati sulle secondarie di primo grado, con la proposta di "Risveglio espressivo", che vede una piccola rappresentanza del gruppo teatrale Dopo di Nuovo, portare momenti di laboratorio espressivo, legati al progetto "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", facendo ripercorrere idealmente ai ragazzi le varie fasi del coma. Nell'esperienza più recente abbiamo conosciuto quattro nuove classi e come sempre c'è stato un gran trasporto da parte degli studenti, come ci racconta lo stesso prof. Giuseppe Supino, il nostro attuale contatto con questa scuola.

"Alcuni anni fa, una collega di matematica, la prof.ssa Gomedi, mi propose di invitare a scuola, l'IC di Molinella, i responsabili dell'Associazione Amici di Luca. Sapevo davvero poco dell'associazione, avevo



Il pubblico che sempre più numeroso ha partecipato agli incontri svolti al teatro Dehon di Bologna.

visto distrattamente qualche spot in tv. Ma quando la collega mi riferì del laboratorio nel quale sarebbero stati coinvolti i miei alunni, in collaborazione con i responsabili di Amici di Luca, non esitai due volte a dare la mia adesione. Negli anni ho cercato,

e cerco, di coinvolgere quante più classi possibili. Noto che si tratta di un'attività che davvero piace ai ragazzi, senza finti buonismi, e in questo i responsabili dell'Associazione sono davvero bravi, in quanto non vengono da noi a fare la "lezioncina", ma il tutto è vissuto in forma di esperienza e, in alcune fasi, di gioco. In classe, prima e dopo i laboratori, si affrontano tematiche relative all'esperienza del coma, anche perché si tratta talvolta di vissuti nell'ambito familiare. Non posso, infine, che esprimere un giudizio positivo su questa attività. Mi ha arricchito molto negli anni, anche in merito alla relazione da avere con gli alunni. Spero che si presenteranno altre occasioni."

Per ringraziarci hanno fatto dono all'associazione di un attestato, realizzato dagli stessi ragazzi nel progetto scolastico "La scuola del fare". Di "vecchie" collaborazioni si parla

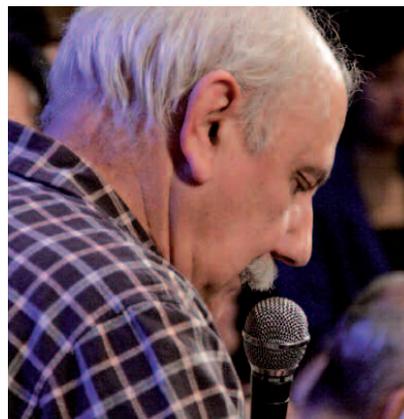


Attestato della "Scuola del Fare" di Molinella.

anche per l'”Istituto Sofonisba Anguissola” di Cremona, che tradizionalmente con le classi quinte partecipa alla *matinée* organizzata presso il teatro Dehon di Bologna. La promotrice di questa consolidata relazione è l'attivissima insegnante di religione Cattolica, Chiara Bedani, con la quale abbiamo una ricca e proficua collaborazione e che in ottobre è riuscita ad organizzare un convegno nella loro città (“Mestieri Misteri, alleanze inedite nei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro”), coinvolgendo alcuni rappresentanti dell'associazione, facendo rientrare l'iniziativa nel percorso di alternanza scuola lavoro e arricchendola così di maggiore esperienza.

Alla suddetta *matinée*, alla quale sono invitate, di consueto, tutte le scuole secondarie di secondo grado di Bologna e Provincia, gli studenti assistono ad uno spettacolo teatrale del gruppo Dopo di Nuovo e in quest'ultima edizione erano presenti ambedue le realtà teatrali dell'associazione, che hanno lavorato insieme per lo spettacolo “In progress”. Inoltre, altra novità importante, è stata la speciale partecipazione di Alessandro Bergonzoni, per il momento finale del dibattito: momento sempre interessante di confronto tra attori e loro familiari, operatori, esperti del settore, studenti ed insegnanti.

Tra le fresche conoscenze, invece, è



Alcuni interventi durante il dibattito alle *matinée* presso il teatro Dehon di Bologna.



assolutamente da menzionare il felice incontro con il liceo “A. B. Sabin” di Bologna, con il quale quest'anno abbiamo intrapreso il percorso di alternanza scuola lavoro, come nuova esperienza per l'associazione. La richiesta ci giunge tramite una chiamata da parte dell'insegnante Gloria Gandolfi, alla quale seguono un incontro organizzativo e uno conoscitivo/formativo con gli studenti e l'insegnante Isabella Casci, che seguirà, con la collega Gandolfi, il nostro percorso.

I ragazzi hanno scelto uno tra i due possibili percorsi di gruppo individuati: i gruppi teatrali e le Attività riabilitative insieme ... e con grande energia, via si parte!

Il percorso di alternanza si è svolto da novembre a maggio dell'anno seguente e come già ho avuto modo di dire confrontandomi con le insegnanti, ritengo che questa sia stata

un'esperienza altamente positiva, sia per noi ente ospitante, che per gli studenti: ragazzi speciali e molto motivati, che hanno mostrato, fin dal primo momento, interesse, serietà e viva partecipazione.

Ecco alcuni commenti ed opinioni degli stessi studenti sull'esperienza fatta.

Irene Kominos:

Io mi sono trovata benissimo nella vostra struttura, è ben organizzata sia dal punto di vista tecnico sia del personale. Seguire persone con disabilità è risultato impegnativo ma ha portato grandi risultati e soddisfazioni, prima fra tutti l'esposizione teatrale. Associazioni come le vostre sono fondamentali per un successo dal punto di vista riabilitativo ed è il motivo per cui ho avuto il piacere di partecipare al progetto. Spero con tutto il cuore che vengano incentivate strutture di questo tipo in tutta Italia.



Alessandro Bergonzoni chiude il dibattito.

Laura Habili:

Io personalmente ho vissuto una bellissima esperienza. All'inizio non avrei mai pensato che questo percorso mi avrebbe insegnato così tanto. Durante gli incontri si è sempre lavorato bene e fin da subito siamo stati inseriti all'interno del gruppo senza farci notare che fossimo appena arrivati, anzi ci avete trattato come se fossimo lì da tanto tempo, e questa caratteristica è veramente una cosa particolare e molto bella perché fa capire quanto lavoro e dedizione c'è dietro a tutto, a quanto vi impegnate per mantenere tutto insieme e compatto. Come esperienza personale devo dire che mi ha insegnato tanto. Sono entrata all'interno del gruppo che ero completamente un'altra e adesso sono riuscita a capire cosa potessi migliorare di me; inoltre, ho imparato ad apprezzare i piccoli gesti più perché dietro a quel piccolo gesto ci potrebbe essere un grande traguardo. Mi ha, anche, confermato alcuni dei miei progetti futuri. Ma la cosa più importante è stata che ogni volta che dovevo venire agli incontri ero contenta, anche quando ero stanca e sfinita, perché voleva dire venire in un ambiente familiare in cui si respira tanto affetto.



Il gruppo teatrale risponde alle domande dei ragazzi.

Luca Andreotti:

Il progetto ci è stato presentato come alternanza scuola lavoro e sinceramente credo di aver fatto più che bene a prenderne parte nonostante avessi altri impegni a cui prestare attenzione (tra cui la scuola). Devo dire che all'inizio tutto ciò mi spaventava, sono una persona decisamente timida e l'idea di fare improvvisazione teatrale con persone sconosciute non era allettante, in più c'era anche la componente "persone che sono uscite dal coma" che rendeva il tutto più difficile. Ma è stata proprio questa componente che mi ha affascinato di più: il fatto che queste persone hanno affrontato, affrontano e affronteranno una

situazione di una mole non indifferente sorridendo per le piccole cose, come farebbe un bambino che ride di ogni cosa senza malizie, probabilmente perché danno un peso diverso rispetto a noi alla vita. Sono felice, infine, di aver fatto parte della loro e della vostra vita anche per pochi mesi. Credo di essere cresciuto molto tramite questa esperienza e credo che un grazie sia d'obbligo. Altri incontri ci aspettano con la prossima edizione del progetto, che ci porteranno sicuramente ad intraprendere positive e costruttive nuove conoscenze e con questo augurio il mio pensiero va a Gloria, affinché riesca a superare con successo questo momento difficile della sua vita.

Un piacevole incontro a Ceretolo

Nell'ambito del Progetto Scuole, il 7 giugno scorso sono intervenuta presso la scuola media Moruzzi di Ceretolo per un incontro informativo sull'associazione Gli amici di Luca, con un gruppo di ragazzi di seconda media. Ero stata invitata da un'insegnante che aveva avuto suo marito ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ed era stato dimesso circa un mese prima, con un buon recupero. La professoressa, nell'invitarmi a partecipare, mi spiegava che, siccome i suoi studenti avevano vissuto indirettamente la sua esperienza di coma e recupero del marito, pensava che sarebbe stato bello poterli fare partecipi di un incontro con me, come mamma di Luca e fondatrice, insieme al papà, dell'associazione che ha promosso il progetto della Casa dei Risvegli. L'incontro è stato seguito dai ragazzi con interesse e par-

tecipazione attiva e alla fine sono scaturite da loro impressioni e idee che hanno espresso con alcune parole scritte dagli studenti sulla lavagna.

Eccone alcune:

- POSITIVITA' - RISCHIO - SPERANZA - LUCE - AMORE - FORZA - TENSIONE - LOTTA - ENERGIA - SCOPERTA - COLLABORAZIONE - UNIONE - DETERMINAZIONE - VICINANZA - FELICITA' - APPOGGIO - PERSEVERANZA - STIMOLO - SOGNO - CORAGGIO.

Grande la mia soddisfazione e forte la percezione che spesso sui giovanissimi passa con maggiore profondità il messaggio che vogliamo trasmettere con l'esperienza accanto a Luca e dopo Luca.

Maria Vaccari

Risultati molto lusinghieri soprattutto per l'impatto sulla qualità della vita

Sport e disabilità: un anno di sportello informativo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris



di
Melissa Milani
Presidente Comitato italiano
paralimpico Emilia-Romagna

È passato più di un anno da quando, nel luglio del 2017, abbiamo attivato lo "Sportello informativo Sport e disabilità" all'interno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Oltre 12 mesi di lavoro per un progetto che è nato quasi in punta di piedi, con la complicità di Fulvio De Nigris dell'associazione Gli amici di Luca e del professor Roberto Piperno dell'Azienda Usl di Bologna. Persone che hanno voluto unire le proprie competenze per una sfida che ci dà grandi soddisfazioni, non solo quando ci voltiamo a vedere cosa abbiamo fatto fino a oggi, ma anche e soprattutto se guardiamo avanti per scorgere dove possiamo arrivare.

Attivo due pomeriggi a settimana (lunedì dalle ore 16 alle 18 e giovedì dalle ore 14 alle 16, per prenotazioni: sportellocip@amicidiluca.it), lo Sportello informativo è il punto di contatto tra le persone con disabilità



Momenti dell'attività svolta ad Eposanità.

di qualsiasi tipo e gravità, e le federazioni sportive del territorio bolognese. Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris abbiamo portato l'esperienza che abbiamo sviluppato negli istituti di riabilitazione di Montecatone nel bolognese, di San Giorgio nel ferrarese e di Villanova d'Arda in provincia di Piacenza, adattandola a un'utenza costituita prevalentemente da chi ha subito un trauma o una cerebrolesione. L'obiettivo però è rimasto

lo stesso: ascoltare e indirizzare verso le società che possano accogliere le persone con disabilità, permettendo loro di praticare uno o più sport che soddisfino i loro desideri e siano in linea con le loro potenzialità e attitudini. Un'attività che è stata svolta con impegno e passione dal nostro consulente sportivo paralimpico Giuseppe Parrinello, che ha operato a stretto contatto con lo staff sanitario da una parte e, dall'altra, con lo psicologo dell'associazione Gli amici di Luca, con i tecnici sportivi del Comitato paralimpico e con le società più accoglienti e attive nell'avviamento allo sport paralimpico. I risultati, secondo noi, sono molto lusinghieri, in termini numerici ma in particolare per l'impatto sulla qualità della vita di chi ha scelto di intraprendere un percorso sportivo. In questi mesi abbiamo incontrato e avviato alla pratica sportiva più di 20 persone con disabilità di ogni età. Come Pasquale, che ha deciso di provare l'hockey in carrozzina, mentre



Da sinistra: Roberto Piperno direttore Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Melissa Milani presidente Cip Emilia-Romagna e Giuseppe Parrinello consulente sportivo paralimpico.

Paolo, Giovanni, Wilson, Fabrizio e Giordano hanno iniziato o hanno ripreso a fare nuoto. La scelta di Vasil è andata sul tiro con l'arco, quella di Marco sul tennis tavolo. E solo da pochi giorni Ghizlane si è messa in sella per fare equitazione. Persone diverse, con percorsi, passioni ed esigenze differenti, che hanno iniziato a praticare uno sport che non pensavano fosse più alla loro portata e che nello sport stanno invece trovando uno strumento per stare bene fisicamente – perché lo sport vuol dire sempre benessere, a prescindere da qualsiasi condizione – e migliorare le loro autonomie.

Poi ci sono storie che sembrerebbero forse più speciali, di chi grazie allo Sportello non solo ha scoperto una nuova passione, ma ha partecipato a gare, conquistando anche medaglie: è il caso di **Patrizia Fiorentini** nella danza sportiva e di **Matteo Adesso** nella scherma in carrozzina. Ma a prescindere dai podi e dai trofei, quello che a noi del Comitato paralimpico interessa davvero è offrire la possibilità di sentirsi nuovamente bene con se stessi e con gli altri. Per chi ha avuto un grave incidente, non è facile superare alcune paure: ecco, lo sport – con la carica di emozioni che regala – può ridare la voglia di uscire di casa, di mettersi alla prova, di conoscere nuove persone. Può permettere di trovare nuovo entusiasmo, stando allo stesso tempo in forma, potenziando le proprie capacità e sviluppandone di nuove.

Questo è quanto abbiamo fatto e gli obiettivi che ci siamo posti fino a oggi, ma non ci mancano gli stimoli e i progetti per il futuro. Uno lo possiamo anticipare: lo “Sportello informativo Sport e disabilità” della Casa dei Risvegli Luca De Nigris sta suscitando l'interesse di diverse strutture sanitarie, bolognesi e non solo. Un servizio modello che potrà essere replicato anche altrove per dare a ogni persona con disabilità le stesse opportunità. Lo sport è per tutti.

Patrizia: “Danzo e sto bene”



“**P**rima di tutto voglio dire che sono davvero entusiasta per questa chiamata, vorrei che si sapesse di più dello Sportello Cip, io quando posso ne parlo, condivido su Facebook, ma si conosce ancora troppo poco”. Esordisce così Patrizia Fiorentini, 58enne bolognese dalla voce pimpante e il tono pratico, quando le viene chiesto di raccontare la sua storia. Nel 2006, Patrizia viene colpita da un aneurisma cerebrale che la porta in stato vegetativo, dal quale si riprende piuttosto rapidamente, forse grazie anche al fisico asciutto e allenato per via della danza praticata per anni. L'aneurisma lascia però delle tracce: un'emiparesi sinistra.

Inizia per lei un lungo periodo di recupero. “Potrei elencare i nomi di tutti i fisioterapisti e i dottori specializzati di Bologna e oltre che ho incontrato in questi anni”, afferma mentre snocciola uno dopo l'altro tutti i passaggi e i tentativi fatti in vari ospedali dell'Emilia-Romagna per dare sollievo alla sua nuova condizione: “Il punto è che, con un problema neurologico come il mio, tutto quello che facevo era troppo ‘passivo’, c'erano sempre altri, per quanto bravissimi, a muovere le mie parti del corpo, e io la maggior parte del

tempo ero lì e basta”. Dopo essere uscita dallo stato vegetativo, Patrizia si ritrova inizialmente su sedia a ruote: grazie ad appositi esercizi e a un tutore al piede, ritorna a stare in piedi. Per migliorare la sua mobilità, prova le iniezioni di botulino e di un'altra tossina: “Ma mi rallentavano nel resto del corpo. I miglioramenti maggiori li ho avuti con l'isocinetica, anche se è un trattamento più utile a chi deve recuperare da traumi fisici, come gli atleti, e non aiuta molto chi ha avuto problemi come il mio”.

Arriva il 2018 e finalmente Patrizia sembra trovare la soluzione “attiva” che fa per lei: “A una delle ultime visite dalla mia fisioterapista all'Ospedale Maggiore di Bologna, questa mi ha informato del progetto dello ‘Sportello Sport e disabilità’ alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris: mi ha passato un volantino e mi ha consigliato di provare a fare sport. Visto che comunque qualche miglioramento nel tempo l'avevo avuto, ho pensato che non sarebbe stata una cattiva idea. E così ho accettato immediatamente”. Patrizia entra quindi in contatto con Giuseppe Parinello, il consulente sportivo paralimpico che gestisce lo Sportello presso l'ospedale Bellaria di Bologna. “Giuseppe è stato gentilissimo. Ci siamo incontrati, abbiamo conversato un po' e mi ha chiesto cosa mi piacesse e cosa no. Mi ha illustrato un po' di sport e a un certo punto ha nominato la danza. È stato là che ho pensato: ‘Oh, ecco!’. Mi ha aiutato a trovare una scuola vicino casa, così non avrei dovuto spostarmi troppo in macchina e faticare. È la scuola di ballo Gabusi e li ho potuto fare una prima prova gratis. Mi hanno detto che il corso di latino-americano sarebbe stato il migliore nel mio caso, così ho cominciato: sono solo due mesi che vado, ma so già di non voler smettere più”.

Il servizio dello Sportello Cip è gratuito, eventualmente si pagano i corsi: “Comunque costano meno dei trattamenti che ho fatto prima. È talmente bello, ci sono altre persone insieme a te”. Patrizia ha praticamente abbandonato la fisioterapia tradizionale per dedicarsi completamente alle coreografie del ballo latino-americano, che la aiutano a concentrarsi sulla coordinazione cervello-movimenti e a mantenersi in forma:

“Certo, devo ancora utilizzare il bastone, però cammino, mi muovo, e soprattutto sono felice. Per chi ha problemi come i miei è molto importante anche fare qualcosa che scacci i brutti pensieri, la depressione, la tristezza e con la danza ci riesco. Ora sono in vacanza, ma a settembre, appena torno, ricomincio subito”, conclude, proprio come aveva iniziato la telefonata: entusiasta.

(A cura di Elettra Bernacchini)

“Che dire: mi sono appassionato, tanto che non ho più smesso, ormai è dallo scorso novembre che tiro di scherma. Ho fatto anche delle gare, sono arrivato terzo ai campionati a Roma e a Milano, ma voglio continuare ad allenarmi e migliorarmi, non dico per raggiungere chissà quali risultati eccezionali... ma perché no?”. È grazie alla scherma che a Matteo sono tornati la voglia di rifarsi e lo spirito competitivo. Anche prima dell'incidente era uno sportivo: calcio, basket e anche corsa per passione personale. I limiti che deve affrontare ora non hanno scalfito questa sua attitudine.

“Giuseppe è stato carinissimo: mi ha accompagnato alla prima prova di tiro con l'arco e poi mi ha aiutato a scegliere un nuovo sport. Quando sono arrivato alla palestra della Zinella Scherma, vedere altre persone in condizioni simili alle mie, e che comunque facevano attività sportiva, mi ha aiutato molto. Non ho smesso di fare fisioterapia privatamente, però ormai mi alleno 3 volte a settimana. In più uno dei maestri di scherma è anche fisioterapista, quindi quando ho un dolore glielo dico e ci lavoriamo su. Ci punto molto”.

Né i medici né tantomeno lui sanno prevedere come procederà il recupero. “Certo, però – conclude allegro – una delle ultime volte che sono andato dal fisioterapista mi ha detto: ‘Se ripenso alla prima volta che ti ho visitato, è incredibile la strada che hai fatto’. Quindi, direi che la positività non manca”. E alla domanda se consiglierebbe ad altre persone con disabilità di rivolgersi allo Sportello Cip per provare a fare sport, senza esitazione risponde: “Assolutamente sì. Quando posso vado sempre alle manifestazioni divulgative del Comitato paralimpico e se mi capita d'incontrare qualcuno con problemi simili ai miei gli consiglio subito di andare allo Sportello: è bello, importante e soprattutto davvero utile”.

(A cura di Elettra Bernacchini)

Matteo: “La scherma è la mia nuova passione”



Matteo (il terzo da sinistra) ad una premiazione di una gara di scherma.

Matteo Addresso, 27enne di San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna, ha un tono pacato, ma non per questo meno determinato. Cinque anni fa, un incidente in scooter gli provoca una paresi alla parte sinistra del corpo. “Ti risparmio tutta la trafila di visite e contro visite, puoi immaginartela: fondamentalmente, ho iniziato subito a fare fisioterapia e ho recuperato abbastanza bene, per quel che è possibile, il movimento della gamba, ma il braccio continua a rimanere bloccato e, insomma, alla mia età, non ne sono proprio contento”, racconta. Anche per Matteo, l'incontro con Giuseppe Parrinello dello Sportello Cip è avvenuto grazie al suggerimento del suo fisioterapista: “Diciamo però che ho fatto un paio di false partenze. Avevo escluso a priori

gli sport in carrozzina perché avevo già provato e non mi piacevano, non mi ci ritrovavo proprio. Il primo tentativo l'ho fatto con il tiro con l'arco, ma è stato un buco nell'acqua: non posso usare il braccio sinistro e non riesco a tenere l'arco, insomma... non ha funzionato. Poi, al secondo tentativo, è stata la volta della scherma, uno sport mai fatto prima e neanche mai preso in considerazione”, confessa e il tono di voce è già molto più caldo di quello iniziale.

Un po' diffidente al primo ingresso nella palestra della Zinella Scherma a San Lazzaro di Savena, gli insegnanti lo invitano a fare una prova in piedi, per assecondare le sue richieste, ma non va benissimo. Lo convincono allora a tentare con la carrozzina, e alla fine Matteo cede:

Un progetto finanziato dalla Fondazione Vodafone, per riappropriarsi della propria dimensione psicofisica

Progetto Melograno 2.0: non solo sport ma un'opportunità per ritrovare benessere



di
Francesca Natali
Psicologa
Gli amici di Luca

Riscoprirsi in un corpo diverso, riprendersi la propria dimensione psicofisica, trovare spazi di libertà e spensieratezza. Conoscere un gruppo, incontrare vite e condividere esperienze, guardarsi, sentirsi, incrociarsi. Sono i 5 anni di sport del progetto Melograno. Un progetto riconosciuto e finanziato dalla Fondazione Vodafone per il 2018 come buona pratica per coltivare il benessere psicofisico nelle persone con esiti di neurotrauma acquisito. L'attività sportiva diviene parte integrante della programmazione settimanale della persona, si affianca alle cure e gli aggiunge quella dimensione sociale di confronto, incontro e condivisione che da allo sport un valore in più. Lo sport del progetto Melograno è un'opportunità che se si incastra nella vita della persona diviene un mattone saldo del suo percorso, anche solo per uscire di casa per distrarsi un pò, per muoversi, per ritrovare una migliore percezione di benessere. In questi anni mi sono sempre più convinta che la sfida più ardua da affrontare per le persone che incontro è l'idea dei propri limiti presenti: "non ce la farò mai", "non lo so fare", "ma come faccio a farlo?". Sono interrogazioni naturali e del tutto legittime dopo un neurotrauma acquisito, inter-

rogazioni a cui nemmeno io, spesso, so dare una risposta. È l'esperienza diretta dell'attività sportiva che può davvero regalare alla persona una determinazione forte nello sfruttare al meglio le proprie capacità passate e presenti, che gli permette di trovare strategie alternative di movimento, di benessere e di pensiero. Dopo un evento traumatico, qualunque esso sia, le lenti che indossiamo per vedere ciò che sta accadendo

"Mai come quest'anno il progetto Melograno ha creato spazi di opportunità di vita unici, per persone uniche, che all'idea di fare sport si sono mostrate titubanti, spaventate, ma anche entusiaste e determinate"

intorno a noi hanno la caratteristica di focalizzare solo i limiti di quella condizione, tutte le difficoltà e le nostre incompetenze. Viviamo con la continua sensazione di non trovare più uno spazio, anche se piccolo, da dove uscire, non pensando minimamente che lo abbiamo già trovato quello spazio, anche se ci soffoca, anche se ci fa ancora troppo male. Ci sentiamo incastrati in un labi-



rinto che non ha vie di fuga. Passano i giorni, i mesi e forse anche degli anni.

Ritornare alla vita e riconoscersi diversi da prima sono sfide che queste persone affrontano tutti i giorni. Si parla sempre del passato e dei ricordi che ci si porta dietro, speranzosi che quella memoria ritorni ad essere il nostro presente. E poi si fanno progetti per il futuro, in cui l'unico obiettivo da raggiungere è ritornare ad essere quello che il ricordo di chi si era ci impone. È nel presente che facciamo fatica a muoverci. È nel presente che ci sentiamo schiacciati dai ricordi (chi eravamo) e dai nostri progetti (tornerò ad essere come prima). Ed è proprio il presente il tempo in cui incontro le persone e gli propongo di fare sport. Faccio spesso fatica in quei colloqui a spiegare davvero l'importanza del progetto. Sono in un tempo presente ma parlo del futuro, non creo speranza ma offro una sola opportunità tra tantissime altre. Alcuni la col-

gono, altri non ne possono più fare a meno, altri ancora non la sperimentano.

Mai come quest'anno il progetto Melograno ha creato spazi di opportunità di vita unici, per persone uniche, che all'idea di fare sport si sono mostrate titubanti, spaventate, ma anche entusiaste e determinate. Lo sport ha offerto nel loro presente la possibilità di riconoscere il limite e di creare spazi di movimenti e pensieri alternativi e meno limitanti. L'attività motoria è diventata uno specchio che rifletteva chi si era dopo il neurotrauma e di quali competenze vecchie e nuove si era venuti in possesso. Lo sport ha offerto l'opportunità di ritrovare la strada del benessere, anche se solo quel benessere significasse uscire di casa per qualche ora. Significava già stare meglio.

RAGAZZI IN PALCOSCENICO

Lo scorso 16 aprile presso il teatro Dehon abbiamo applaudito i 22 fantastici ragazzi che hanno messo in scena lo spettacolo "Ad Antoine quando era bambino", allestito dalla classe 4^A della scuola primaria Don Milani di Bologna. Ancora una volta la bellissima esperienza di teatro portata avanti in questa scuola, ha avuto uno scopo di solidarietà a favore de Gli amici di Luca per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris; i bambini, guidati con entusiasmo per il quarto anno consecutivo dall'insegnante Annamaria Catalano e con la regia della bravissima Mara Vapori, hanno realizzato uno spettacolo di valore educativo e artistico, dimostrando lo sviluppo di capacità recitative sempre più avanzate.

Siamo molto grati a tutti coloro che si sono attivati in questa iniziativa, affiancando già da anni il nostro impegno nel progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Grazie di cuore ai fedelissimi amici della scuola don Milani! Un grazie particolare all'insegnante Annamaria Catalano che accompagna nelle esperienze teatrali a favore della Casa dei Risvegli i suoi ragazzi ormai da 17 anni.

M. V.



Pranzo conviviale, balli e canti con amici e volontari

Ferragosto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris



Anche quest'anno, grazie alla collaborazione di alcuni volontari e amici dell'associazione, abbiamo potuto organizzare la giornata di ferragosto con il pranzo conviviale (insieme alle famiglie, agli ospiti in struttura, ai volontari e agli operatori) e un pomeriggio di canti accompagnati dalla chitarra del nostro volontario Luca, dalle percussioni di Giovanna e dall'armonica di Lorenzo. Un ringraziamento particolare a Roberto (ex-ospite della Casa dei Risvegli) e a sua moglie per la partecipazione amichevole da Bondeno e per i balli con i quali si sono esibiti.

Attilio e Cecilia Rodriguez



Un felice incontro per l'amico di Luca Attilio Bigagli da Cattolica. Lui e Cecilia Rodriguez ci mandano tanti cari saluti che affettuosamente ricambiamo.

Saluti dal Corno alle Scale

Un agosto di camminate nello splendido ambiente del Parco del Corno alle Scale: qui la nostra presidente è al Lago Scaffaiolo.



Per affrontare in modo integrato e progettuale le sfide del futuro

Colibrì cresce in qualità con l'adesione della Casa di Cura Toniolo



La Casa di Cura “**Madre Fortunata Toniolo**”, un centro di eccellenza nella medicina e chirurgia fondato a Bologna nel 1956, con sede in via Toscana 34 a Bologna, entra infatti nel **Consorzio Ospedaliero Colibrì**, che rappresenta e associa 18 strutture specializzate in servizi sanitari e socio-sanitari in continua crescita ed espansione regionale. Il “**Toniolo**” è il nuovo socio effettivo del gruppo Colibrì <http://www.consorzioolibri.com/web/il-consorzio/i-consorziati/>

L'alleanza terapeutica, la cura premurosa del paziente considerato come persona e non come patologia e la flessibilità organizzativa sono pilastri del modello assistenziale del “**Toniolo**” che aderisce a Colibrì per condividere esperienze e prendere parte a nuovi progetti.

La Casa di Cura, retta dalla congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, nell'assistenza al paziente mette in campo l'insegnamento lasciato da **Suor Lamberta Bonora**. Il “**Toniolo**” nacque “...perché l'ammalato venisse accolto e trattato come persona meritevole di ogni riguardo e di ogni rispetto; fu voluta per offrire a tutti un servizio dignitoso e di alto livello per prestazioni medico-sanitarie. Riportare il Cristo



La delegazione del Consorzio Colibrì insieme alla direzione sanitaria del Toniolo.



Il dott. Averardo Orta e lo staff direzionale del Toniolo.

nell'ospedale è riportarlo nella società”.

Una realtà con radici profonde che guarda al futuro e vede il Consorzio Colibrì come “aggregatore” di conoscenze, esperienze e opportunità per i

soci, per gli stakeholders, il territorio, i cittadini.

“Per il Consorzio Colibrì questa adesione segna un passo decisivo nella sua crescita regionale - spiega il presidente Ing. Claudia Sabatini -. Con la casa di Cura “**Madre Fortunata Toniolo**” condividiamo l'espressione di impegno professionale e di servizio che si esprime tutti i giorni in una presenza “*premurosa*” accanto al paziente. Accomunano e integrano le due realtà, gli investimenti nella ricerca scientifica e nelle tecnologie più evolute, per garantire ai pazienti risposte, in termini di cure e assistenza, sempre più veloci e soddisfacenti”.

La struttura polispecialistica di via Toscana è simbolo di innovazione. Risulta infatti dotata di sale operatorie con attrezzature di ultima generazione. Ma è anche simbolo di umanità con il suo forte messaggio di speranza e dignità per tutti coloro che operano nel mondo della salute, per le famiglie, per i pazienti.

Per maggiori informazioni.
www.casacuratonio.it/home.

Consorzio Ospedaliero Colibrì

Nato nel 2009, è un'organizzazione in continua crescita ed espansione che opera in Emilia Romagna. Ad oggi le strutture aderenti (specializzate nei settori sanitario e socio sanitario) sono 18. Questi i dati del Consorzio Colibrì aggiornati: **fatturato** = 260 milioni; **collaboratori/operatori** = 5.528 operatori; **utenti serviti** = 352.905; **posti letto autorizzati** = 3.158
Sito web: www.consorzioolibri.com

Musica, danza e teatro alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

La Conquista della felicità 2018



Anche questa estate, come ormai da 14 anni, Gli amici di Luca hanno organizzato la rassegna “La Conquista della Felicità” nel giardino antistante la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. L’iniziativa era all’interno delle proposte di Bologna Estate 2018. Si sono alternati in scena musicisti, danzatori, attori, che hanno contribuito con la loro arte ad allietare alcune serate nei mesi di giugno e luglio.

Le foto che pubblichiamo illustrano alcuni momenti degli spettacoli allestiti.



Il professor **Eugenio Riccomini** ha tenuto una splendida lezione sull’opera “Allegoria del coma” del pittore **Wolfgang**, che è collocata all’interno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Foto di Valter Finestrelli



Qui sotto: Gli attori della Compagnia “Gli amici di Luca” hanno messo in scena “Parole povere” omaggio a Pier Luigi Cappello, risultato del lavoro di laboratorio teatrale portato avanti nei mesi scorsi dal Teatro dell’Argine. Guide teatrali del laboratorio e coordinamento: Nicola Bonazzi e Deborah Fortini.



Sopra: Danza ottocentesca, su musiche di Rossini, messa in scena dal gruppo dei danzatori dell’associazione “8cento” che si sono esibiti in splendidi costumi d’epoca nella piazza antistante la sede della cooperativa sociale PerLuca.

In basso a destra: I danzatori e le danzatrici del “Nuovo balletto Estense” di Castelfranco dell’Emilia hanno messo in scena delle belle coreografie in costume su musiche del ‘400 e del ‘500, coinvolgendo anche il pubblico.



Musica indiana suonata dal sitar di Mauro Fava, dalla tampura di Federica Marchetti e dalle tablas di Andrea Cantarelli.



Se vuoi migliorarlo, devi misurarlo

Nuovi approcci alla misurazione e gestione delle problematiche nutrizionali in Neuroriabilitazione



di
Fabio La Porta
MD PhD - Dirigente medico
UOC Medicina Riabilitativa
Dipartimento di emergenza
AUSL Bologna

La letteratura recente è concorde nell'affermare che le problematiche malnutrizionali durante la fase riabilitativa determinano un aumento delle complicanze (1), una maggior durata di degenza (1) e un outcome riabilitativo peggiore nelle persone con ictus (2) e trauma cranico (3).

La malnutrizione proteica, infatti, determina una maggiore suscettibilità alle infezioni (2, 4), un aumentato rischio di decubiti (2, 4), alterazioni della termogenesi (4), perdita di massa muscolare (4), una ridotta funzionalità muscolare respiratoria (4), atrofia viscerale con ridotto assorbimento dei nutrienti e sviluppo di edemi dei vari distretti corporei (4). Le conseguenze dal punto di vista riabilitativo sono ovviamente importanti in quanto le persone con malnutrizione, andando incontro ad un maggior numero di complicanze, anche di carattere infettivo, hanno meno risorse energetiche da poter investire nel lavoro riabilitativo anche a cause delle conseguenti maggior faticabilità e ridotta tolleranza allo sforzo fisico. Inoltre, vi sono evidenze sperimentali che suggeriscono che la malnutrizione proteica abbia un effetto detrimento diretto sulla neuro plasticità post-ictus (2).

Sulla base di questi dati di letteratura, appare evidente la necessità di ottimizzare i livelli nutrizionali del paziente con grave cerebrolesione

acquisita durante la fase riabilitativa, al fine di assicurare le migliori possibilità di un outcome riabilitativo favorevole. Ma come? Il celebre fisico Lord Kelvin, padre della termodinamica, era solito dire: “se vuoi migliorarlo, devi misurarlo” (5). E questa è la strada che abbiamo deciso di seguire nell'Unità Assistenziale di Neuroriabilitazione “Casa dei Risvegli”.

In particolare, abbiamo preliminarmente messo a punto una scala di

misurazione, che abbiamo chiamato “Protidic Malnutrition Score” (PMS), la quale è basata sui valori nutrizionali forniti dai vari indici di laboratorio che, in letteratura, forniscono informazioni quantitative sullo stato nutrizionale proteico (conta linfocitaria, creatinina, proteine totali, albumina, transferrina, prealbumina, retinol binding protein) (6). Il PMS (in figura 1 ne è mostrata la prima versione) consente non soltanto di misurare comples-

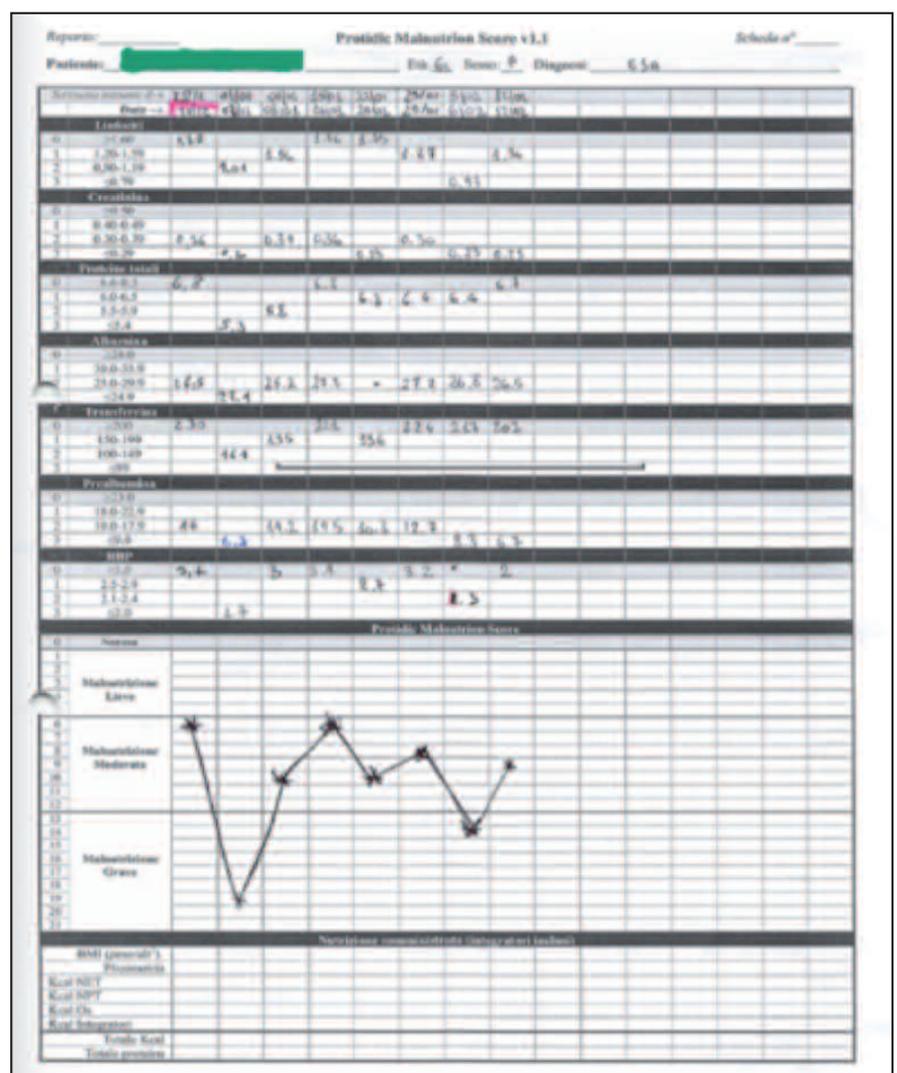


Figura 1 - Il Protidic Malnutrition Score (versione 1.1).

sivamente il grado di malnutrizione proteica in un dato momento temporale, ma anche le modifiche dello stesso nel tempo, anche in relazione ad eventi clinici (come, ad esempio, il cambio di regime nutrizionale) e, soprattutto, interventi terapeutici volti a migliorare lo stato nutrizionale (7).

Una volta costruito, il PMS è stato somministrato a tutti i pazienti ricoverati consecutivamente presso l'UOC di Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione dell'Azienda USL di Bologna. Per ogni paziente, i parametri nutrizionali che compongono il PMS sono stati rilevati settimanalmente. La validazione è stata effettuata mediante tecniche psicometriche moderne (Rasch analysis) su 337 valutazioni raccolte su 60 pazienti. I risultati preliminari delle analisi di validazione hanno suggerito la necessità di rimuovere due item (conta linfocitaria e creatininemia) e di modificare il sistema di punteggio di uno dei restanti cinque item (retinol binding protein). Dopo queste modifiche, il PMS è risultato valido e sufficientemente preciso per poter essere utilizzato come strumento di supporto a decisioni cliniche nel singolo paziente (7) oltre che per monitorarne l'andamento dello stato nutrizionale (8).

La figura 2 mostra un esempio concreto di misurazione dello stato nutrizionale in un singolo paziente. La sig.ra V.C., affetta da disturbo di coscienza secondario ad emorragia cerebrale e trasferita nella nostra UOC da un reparto per acuti del Nord Italia, all'ingresso mostrava un quadro di malnutrizione severa sostenuto da un apporto calorico inadeguato rappresentato da appena 1200 Kcal al giorno via sondino naso-gastrico (figura 2). Questo grave quadro malnutrizionale si associava alla presenza di abbondanti versamenti pleurici bilaterali, dipendenza dall'ossigeno tramite

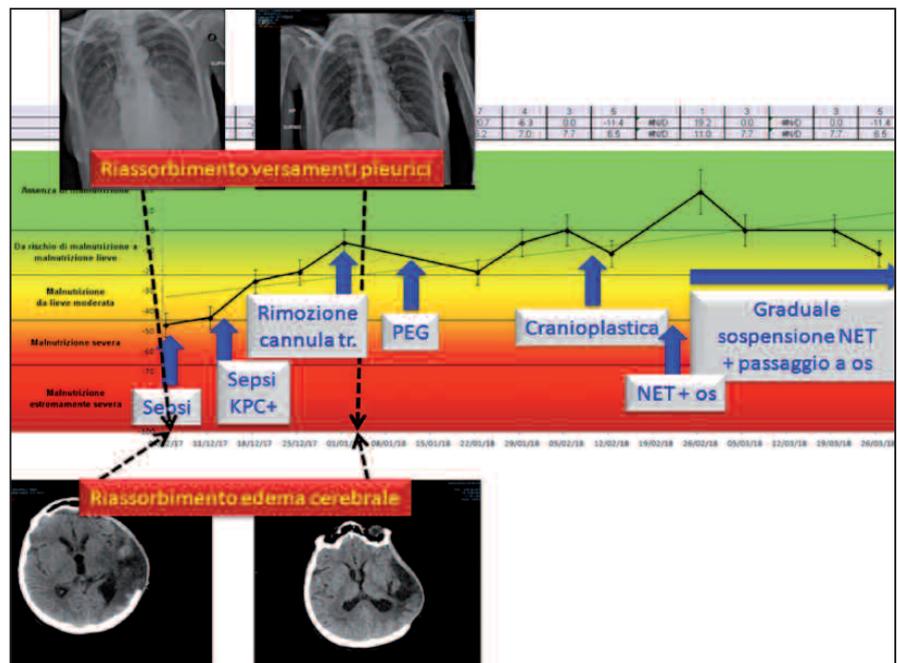


Figura 2 – Relazione tra stato nutrizionale misurato dal PMS ed eventi clinici in una paziente con grave cerebrolesione acquisita.

“Dopo il raggiungimento di un adeguato equilibrio nutrizionale, la paziente non ha più sofferto di episodi infettivi”

cannula tracheale ed un discreto grado di edema cerebrale con estroflessione del lembo di craniectomia. Il quadro veniva ben presto complicato da un grave stato settico. Gli interventi principali, in questa fase, consistevano nell'utilizzo della macchina della tosse, nella mobilizzazione precoce e nell'uso delle idonee terapie antibiotiche. Tuttavia, veniva anche raddoppiato l'apporto nutrizionale e proteico, passando da 1.200 Kcal a 2.300 kcal al giorno. Come mostrato in figura 2, lo stato nutrizionale migliorava rapidamente e già in terza settimana risultava possibile lo svezzamento dall'ossigeno e, nell'arco di cinque settimane, risultava possibile lo

svezzamento dalla cannula tracheale. La progressiva risoluzione del deficit nutrizionale proteico si associava ad una risoluzione dei versamenti pleurici (e, in parte, dell'edema cerebrale), nonché al superamento di un ulteriore grave stato settico sostenuto da germi multiresistenti (Klebsiella KPC) che, di solito, è gravato da elevata mortalità. Dopo il raggiungimento di un adeguato equilibrio nutrizionale, la paziente non ha più sofferto di episodi infettivi e non ha sviluppato alcuna complicanza anche in occasione di interventi invasivi quali il confezionamento della PEG o la cranioplastica. A quattro mesi dal suo ingresso presso la nostra UO, è stato possibile svezzare gradualmente la paziente dalla nutrizione enterale fino al completo recupero dell'alimentazione per bocca.

Il PMS ha fornito anche informazioni molto interessanti sull'andamento del fenomeno malnutrizionale nel gruppo dei 55 pazienti ricoverati presso la nostra UO i cui dati hanno contribuito alla validazione iniziale dello strumento (8). In particolare, è emerso che solo nel 9% i

pazienti godevano di un adeguato quadro nutrizionale all'ingresso in riabilitazione. Infatti, il 53% presentava un quadro di malnutrizione lieve, il 36% un quadro di malnutrizione moderata e il 2% un quadro di malnutrizione grave. Durante la degenza in riabilitazione, il 21% dei pazienti è andato incontro ad un peggioramento del proprio stato nutrizionale. Le motivazioni di questo peggioramento sono state svelate proprio dai grafici basati sul PMS. In particolare, abbiamo notato come il momento più critico per lo sviluppo di uno stato malnutrizionale in ambito riabilitativo sia rappresentato dallo svezzamento dalla nutrizione per via enterale (dove spesso vengono fornite dalle 1800-2300 Kcal via sondino naso gastrico) con passaggio ad una nutrizione per via orale (dove, in fase iniziale, non si riescono a fornire più di 1000-1500 Kcal).

Un esempio di ciò è mostrato in figura 2, dove la sospensione della NET in un paziente con Ictus in cui la deglutizione ancora non era sufficientemente efficace ed efficiente a garantire l'apporto calorico-proteico necessario, stava facendo pericolosamente scivolare lo stato nutrizionale del paziente nella "zona delle complicanze" (malnutrizione severa). Il riconoscimento di questo peggioramento dello stato nutrizionale mediante il PMS ha consentito di correre ai ripari, integrando la nutrizione per bocca con una nutrizione parenterale (NPT) per circa due settimane. Il contemporaneo miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza deglutitoria, consentiva poi di sostituire l'integrazione per via parenterale con integratori per via orale con progressiva risoluzione del quadro malnutrizionale nelle 4 settimane successive.

Sebbene i dati qui presentati suggeriscano che il PMS possa essere uno strumento valido e utile per

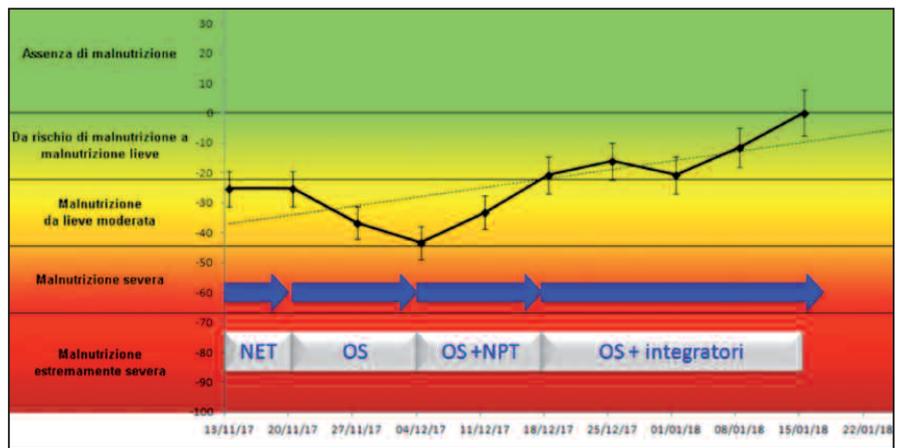


Figura 3 – Peggioramento dello stato nutrizionale (misurato dal PMS) allo svezzamento dalla nutrizione enterale in un paziente con ictus ischemico.

misurare lo stato nutrizionale dei pazienti, per monitorarne nel tempo l'evoluzione e per studiare su ampie popolazioni di soggetti il fenomeno malnutrizionale, i risultati presentati devono essere interpretati con cautela in ragione del loro carattere preliminare. In tal senso, il PDTA Gravi Cerebrolesioni Acquisite dell'Azienda USL Bologna rappresenta il setting ideale per acquisire ulteriori dati per la validazione definitiva dello strumento e per approfondire scientificamente le conoscenze sui rapporti tra stato nutrizionale così come misurato dal PMS durante la degenza e outcome riabilitativo. Inoltre, andrà valutata la possibilità di estendere il range di misurazione dello strumento nella zona di confine tra "assenza di malnutrizione" e "malnutrizione lieve", allo scopo di poter identificare i soggetti non ancora malnutriti ma a rischio di imminente deterioramento dello stato nutrizionale (9).

Detto ciò, i risultati preliminari qui presentati suggeriscono l'importanza di un adeguato stato nutrizionale per i processi riabilitativi per cui il miglioramento dello stato nutrizionale deve essere considerato, a tutti gli effetti, un obiettivo riabilitativo. Un obiettivo non molto diverso da quello perseguito dalle nostre nonne quando ci dicevano "mangia, che devi crescere!".

Bibliografia

1. Peters L, O'Connor C, Giroux I, Teasell R, Foley N. Screening and assessment of nutritional status following stroke: results from a national survey of registered dietitians in Canada. *Disabil Rehabil.* 2015;1-5.
2. Bouziana SD, Tziomalos K. Malnutrition in patients with acute stroke. *Journal of nutrition and metabolism.* 2011.
3. Chapple LS, Deane AM, Heyland DK, Lange K, Kranz AJ, Williams LT, et al. Energy and protein deficits throughout hospitalization in patients admitted with a traumatic brain injury. *Clin Nutr.* 2016;35(6):1315-22.
4. Barker LA, Gout BS, Crowe TC. Hospital malnutrition: prevalence, identification and impact on patients and the healthcare system. *International journal of environmental research and public health.* 2011;8(2):514-27.
5. Thomson WLK. *Electrical Units of Measurement: Popular Lectures and Addresses;* 1883.
6. SINPE. Linee guida SINPE per la Nutrizione Artificiale Ospedaliera 2002 - Parte generale. *Rivista Italiana di Nutrizione Parenterale ed Enterale.* 2002;S5:S9-S11.
7. Sommella N, Cameli O, Coschignano F, Piperno R, La Porta F. Validazione con Rasch Analysis del Protidic Malnutrition Score, una nuova misura di malnutrizione proteica in Neuroriabilitazione (1 di 3). *Atti del XVIII Congresso SIRON.* 2018.
8. La Porta F, Cameli O, Sommella N, Coschignano F, Piperno R. "Se vuoi migliorarlo, devi misurarlo": possibili usi clinici ed epidemiologici in Neuroriabilitazione del Protidic Malnutrition Score, un nuovo strumento di misura dello stato nutrizionale proteico validato con Rasch analysis (2 di 3). *Atti del XVIII Congresso SIRON.* 2018.
9. Coschignano F, Cameli O, Sommella N, Piperno R, La Porta F. Estensione del range di misurazione del Protidic Malnutrition Score mediante Rasch Analysis: vantaggi psicometrici e clinici (3 di 3). *Atti del XVIII Congresso SIRON.* 2018.

Il progetto nasce dalla collaborazione di psicologi, medici, logopedisti, fisioterapisti e tecnici esperti di neurofisiopatologia

Studio SMART-ATLAS: Stimolazione Magnetica Ripetitiva Transcranica per l'Attenzione Lateralizzata nello Stroke



di
Francesco Di Gregorio
Ricercatore
KU Echstatt-Ingolstadt
Germania

L'ictus cerebrale o in inglese stroke costituisce la seconda causa di morte e la terza causa di disabilità a livello mondiale, inoltre rappresenta la prima causa di disabilità negli anziani. I dati epidemiologici correnti evidenziano come ogni anno, in Italia, si verificano da 175 a 360 nuovi casi d'ictus ogni 100.000 abitanti, mentre nel solo territorio di Bologna sono circa 1200 i nuovi casi d'ictus ogni anno. Tra le complicanze più disabilitanti dello stroke si annovera l'eminegligenza spaziale unilaterale sinistra o 'Neglect', una sindrome neuropsicologica molto frequente, che coinvolge tra il 50% e l'82% dei soggetti che hanno avuto un ictus a livello dell'emisfero cerebrale destro. Tale sindrome è estremamente invalidante poiché condiziona negativamente il recupero dall'ictus, e causa disturbi sia di tipo motorio, come l'emiplegia sinistra, sia di tipo cognitivo.

Nello specifico il Neglect è una sindrome neuropsicologica. Tale sindrome è caratterizzata da un deficit a carico di specifiche funzioni cognitive e attentive, le quali permettono di dirigere e prestare attenzione alle stimolazioni e alle informazioni che provengono da una parte dello spazio intorno a

noi. Nel Neglect in particolare, il deficit attentivo si concentra in una parte specifica dello spazio, più frequentemente il proprio lato sinistro. Una persona affetta da Neglect tende a "ignorare" qualsiasi stimolo (visivo, uditivo o tattile) proveniente dal suo lato sinistro. Ad esempio, mangiando, non tiene in considerazione il cibo presente nella parte sinistra di un piatto, nelle discussioni non riesce a dirigere l'attenzione verso le persone che parlano alla sua sinistra e per-

“Negli ultimi due decenni è aumentato considerevolmente l'interesse verso approcci riabilitativi basati sulla stimolazione transcranica (SMT)”

sino pettinandosi, radendosi o truccandosi non considera il lato sinistro del proprio corpo. Questa peculiare condizione è maggiormente aggravata dall'assenza in molte di queste persone di consapevolezza rispetto alla propria condizione.

Esistono vari protocolli riabilitativi e trattamenti cognitivi efficaci nell'alleviare i sintomi del Neglect nel

breve e medio termine, ad esempio il training di esplorazione spaziale e l'adattamento con lenti prismatiche. Questi trattamenti hanno lo scopo di stimolare la consapevolezza dei pazienti e ad allenarne le capacità attentive. Tuttavia, pur dimostrandosi efficaci, non sempre i protocolli riabilitativi cognitivi hanno dimostrato effetti duraturi a lungo termine, inoltre dagli studi clinici sono emersi dei dubbi rispetto alla loro effettiva capacità di migliorare la prognosi per il recupero di questi pazienti. Pertanto, negli ultimi due decenni è aumentato considerevolmente l'interesse verso approcci riabilitativi basati sulla stimolazione magnetica transcranica (SMT). La SMT è una metodica non invasiva che, tramite campi magnetici applicati sullo scalpo, riesce a modulare l'eccitabilità della sottostante corteccia cerebrale. In particolare, diversi studi hanno dimostrato che appena 10 sedute di trattamento della durata di 30 minuti per 15 giorni determinano un significativo miglioramento dei sintomi del Neglect. La combinazione di stimolazione magnetica transcranica e trattamenti cognitivi al fine di aumentare gli effetti riabilitativi dei singoli trattamenti è l'idea che sta alla base del progetto SMART-ATLAS.

SMART-ATLAS, infatti, ha lo scopo di valutare scientificamente se l'utilizzo della SMT, associata a un trattamento cognitivo, possa essere più efficace sui sintomi del

Neglect nel breve e lungo termine rispetto al solo trattamento cognitivo, attualmente in uso nella pratica clinica. Il progetto nasce dalla collaborazione di psicologi, medici, logopedisti, fisioterapisti e tecnici esperti di neurofisiopatologia, che prendono parte all'implementazione del protocollo riabilitativo e alla valutazione dell'efficacia del trattamento attraverso lo studio di diversi indicatori clinici: neuropsicologici, cognitivi, fisiologici e motori. Inoltre il progetto SMART-ATLAS pur nascendo all'interno della Casa dei Risvegli Luca de Nigris e dal lavoro di ricerca svolto negli ultimi anni sugli aspetti clinici e fisiologici del Neglect, ha proposto un protocollo riabilitativo totalmente innovativo, che viene applicato in diverse strutture ospedaliere quali l'ospedale Maggiore di Bologna, Villa Bellombra e l'ospedale Santa Maria alla Gruccia di Arezzo. Il protocollo prevede valutazioni cliniche e strumentali prima, subito dopo e a distanza di tre mesi dalla fine del protocollo di trattamento con SMT e trattamento cognitivo, il quale ha una durata complessiva di due settimane.

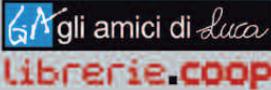
Il progetto si rivolge alle persone con diagnosi di Neglect in cui lo stroke ha causato una perdita di neuroni in aree specifiche del cervello. La perdita neuronale comporta un indebolimento di reti cerebrali (network), che rappresentano il substrato delle nostre funzioni cognitive. La stimolazione di queste reti permetterebbe una riattivazione delle funzioni compromesse, attraverso un potenziamento di circuiti neurali specifici. Dunque, l'esecuzione di un trattamento cognitivo potrebbe essere favorita dalla disponibilità di un ambiente cerebrale più ricco e responsivo, nonché selettivamente stimolato. In altre parole, la SMT, stimolando la "responsività" delle reti cerebrali durante il trattamento cognitivo, ne potrebbe aumentare l'efficacia rispetto alla somministrazione senza SMT.

I risultati preliminari raccolti hanno evidenziato come il protocollo riabilitativo integrato SMT e trattamento cognitivo sia efficace nel migliorare i deficit attentivi direttamente collegati al Neglect, come dimostrato da test neuropsicologici clinici. Inoltre attraverso

l'elettroencefalogramma (EEG) è possibile studiare direttamente l'attività delle cortecce cerebrali che rispondono alle stimolazioni sensoriali provenienti dal lato sinistro. Si è notato che, la risposta corticale per gli stimoli presentati a sinistra migliora dopo le due settimane di trattamento. Infine, la SMT sembrerebbe supportare anche il recupero dei deficit motori. Per valutare l'effettiva efficacia del protocollo sarà necessario confrontare i dati del campione sperimentale con un campione di controllo che seguirà solo il trattamento cognitivo. Nei prossimi due anni, infatti, il progetto prenderà in carico oltre 60 persone con Neglect tra campione sperimentale e campione di controllo per valutare scientificamente e clinicamente le potenzialità riabilitative della SMT.

Qualora i risultati preliminari dovessero essere confermati da questo studio, si aprirebbero nuovi scenari e opportunità terapeutiche per le persone affette da Neglect dopo stroke, inclusa la possibilità nel lungo termine di una riduzione delle menomazioni cognitivo-motorie associate al Neglect.

.....



GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI

PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

con il patrocinio





venerdì 5 ottobre 2018 ore 18.00
Libreria Coop Zanichelli - Piazza Galvani, 1H - Bologna
 Presentazione del libro
UN TEATRO NECESSARIO
 Indagine sociale sull'impatto del teatro nelle situazioni di post coma
 con l'autore **Luca Zappi** intervengono:
Fulvio De Nigris
direttore Centro Studi per la Ricerca sul Coma, Gli amici di Luca
Pina Lalli
Dipartimento Scienze Politiche e Sociali Alma Mater Università di Bologna
 modera l'incontro **Massimo Marino** *critico e saggista teatrale*

con il patrocinio



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

con il sostegno

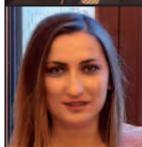


La questione è stata oggetto di un contrasto giurisprudenziale

Risarcimento del danno in favore dei prossimi congiunti: i “danni riflessi”



di
Ezio Torrella
Avvocato cassazionista



Eleonora Conforti
Avvocato
Studio legale Migliori & Torrella
Bologna

L'illecito altrui - come per esempio un grave incidente stradale, un serio infortunio sul lavoro o in caso di grave responsabilità medica - incide pesantemente anche sulla vita degli stretti congiunti del diretto

danneggiato, sia per la sofferenza morale patita, sia per l'assistenza, spesso costante, prestata al proprio familiare. **È il c.d. danno riflesso:** quel danno a carattere non patrimoniale, conseguenza dell'evento dannoso e prodottosi nella sfera, non della persona che ha subito il fatto illecito, ma dei suoi prossimi congiunti.

La questione della risarcibilità dei danni subiti *iure proprio* dai congiunti è stata oggetto di un contrasto giurisprudenziale composto dalle Sezioni Unite

della Corte di Cassazione con la sentenza n. 9556 del 01/07/2002. I giudici di legittimità, in particolare, hanno affermato che *“sembra doversi riconoscere che la nozione dei c.d. danni riflessi o mediati non evidenzia una differenza sostanziale e/o eziologica con i danni diretti, ma sta ad indicare la propagazione delle conseguenze dell'illecito (consistente in un danno alla persona) alle c.d. vittime secondarie, cioè ai soggetti collegati da un legame significativo con il soggetto*

Gli Avv.ti Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti dell'Associazione Gli Amici di Luca Onlus, si rendono disponibili ad una **prima consulenza legale gratuita** agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona danneggiata e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche direttamente presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris e/o a ricevere eventuali richieste di chiarimenti via mail.

In particolare, l'Avv. **EZIO TORRELLA** esercita la sua professione di avvocato cassazionista nel settore del diritto civile. Ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta specializzazione in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. Si occupa altresì di contrattualistica, nel settore privato e pubblico e di controversie in campo immobiliare e condominiale. È altresì relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni.

L'Avv. **ELEONORA CONFORTI**, si occupa prevalentemente di diritto di famiglia e successioni, responsabilità medica, diritto immobiliare, recupero crediti e tutela dei consumatori.

Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia.

I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie alle diverse competenze multidisciplinari, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

Contatti:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna

Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147

Mail: et@studiolegalemigliori-torrella.it

ec@studiolegalemigliori-torrella.it



danneggiato in via primaria”.

Le Sezioni Unite formulano, quindi, il seguente principio di diritto: *“ai prossimi congiunti di persona che abbia subito, a seguito di un fatto illecito costituente reato, lesioni personali, spetta anche il risarcimento del danno concretamente accertato in relazione ad una particolare situazione affettiva con la vittima, non essendo ostativo il disposto dell’art. 1223 c.c., in quanto anche tale danno trova causa immediata e diretta nel fatto dannoso, con conseguente legittimazione del congiunto ad agire ‘iure proprio’ contro il responsabile”.*

Ciò significa che chi ha subito la lesione della propria relazione familiare è legittimato ad agire in giudizio per vedersi riconoscere il proprio diritto al risarcimento del danno non patrimoniale, in termini di peggioramento della qualità della propria vita e di sofferenza morale patita e patienti.

La ratio sottesa è costituita dalla lesione di valori costituzionalmente protetti e di diritti umani inviolabili. In tal senso, *“l’interesse fatto valere sarà infatti quello alla intangibilità della sfera degli affetti e della reciproca solidarietà nell’ambito della famiglia e alla inviolabilità della libera e piena esplicazione delle attività realizzatrici della persona umana, nell’ambito di quella peculiare formazione sociale costituita dalla famiglia e la cui tutela è ricollegibile agli artt. 2, 29 e 30 Cost.”* (sul punto, Cassazione Civile, Sez. III, 31 maggio 2003, n. 8828).

D’altronde, a seguito dell’evoluzione giurisprudenziale in materia di danno non patrimoniale, la Corte di Cassazione ha

precisato, in più occasioni, che il fatto illecito ha natura plurioffensiva. Questa interpretazione rispecchia il principio sancito dalle famose sentenze di “San Martino” (Cassazione Civile, Sez. Unite, 11 novembre 2008, n. 26972), secondo cui **il danno non patrimoniale costituisce una categoria ampia ed onnicomprensiva** (distinta, per meri fini descrittivi, nel danno biolo-

“Il giudice sarà, quindi, chiamato ad effettuare una valutazione equitativa complessiva che tenga in considerazione la peculiare relazione che ciascun congiunto ha con la persona danneggiata”

gico, morale ed esistenziale). Con questa precisazione, la Suprema Corte, da un lato, ha certamente voluto sconfessare ogni illegittima duplicazione delle pretese risarcitorie, garantendo, però, dall’altro, un integrale ristoro, che tenga conto di tutti i diritti effettivamente lesi. Anche in quest’ottica, il danno riflesso, prodottosi nella sfera giuridica dei prossimi congiunti è, quindi, certamente risarcibile, essendo unico nel suo genere. La giurisprudenza in materia di danno riflesso, ha, poi, precisato quali siano i **requisiti indispensabili per ottenere il risarcimento**, e nello specifico:

1) l’esistenza di una relazione con il soggetto che ha subito direttamente il fatto illecito, sia essa fondata su un vincolo familiare, sia su una situazione di fatto qualificata, come, per esempio, la convivenza more uxorio;

2) l’apprezzabilità della lesione in virtù dell’effettivo rapporto esistente con la persona e l’incidenza concreta sullo svolgimento della relazione (ciò al fine di scoraggiare il proliferare di infondate pretese risarcitorie azionate in forza di un mero lontano grado di parentela).

Il Giudice sarà, quindi, chiamato ad effettuare una valutazione equitativa complessiva che tenga in considerazione la peculiare relazione che ciascun congiunto ha con la persona danneggiata, la situazione familiare, le abitudini di vita e ogni altra circostanza rilevante ai fini di una corretta quantificazione dei danni che, si ribadisce, deve essere effettuata in base al principio dell’integrale ristoro. Sarà, quindi, fondamentale che il legale incaricato offra più elementi possibili al magistrato per inquadrare correttamente la fattispecie e valorizzare la relazione affettiva tra le parti. Al riguardo, il Tribunale di Bologna, su un caso patrocinato dal nostro Studio, con il provvedimento d.d. 8/5/2015, ha riconosciuto in favore della mamma di un giovane coinvolto in un gravissimo sinistro stradale un risarcimento record, aderendo alla prospettazione data dalla difesa in merito all’enorme portata del fatto-reato non solo emotiva a livello personale, ma anche di un peggioramento della vita presente e futura della madre, non più emendabile.

Una giornata rilassante, costruttiva e anche divertente

Il gruppo del Progetto Corallo in visita a FICO Eataly World



Elena Merlini
Educatrice Professionale
coop perLuca



di
Martina Pittureri
Operatrice dell'associazione
Gli Amici di Luca

Al termine di questo ciclo del Progetto Corallo e prima delle vacanze estive, come da tradizione, abbiamo proposto al gruppo dei partecipanti dei vari laboratori di salutarci con un evento da condividere tutti assieme.

Quest'anno la scelta è caduta su una giornata da FICO Eataly World.

Alcuni di noi non erano mai stati lì, altri non avevano visto tutto ciò che offriva.

Partiamo dall'inizio: solitamente per queste giornate cerchiamo di unire l'essenza del Progetto Corallo, ad un momento conviviale con partecipanti e familiari. La ricerca di qualcosa che potesse rispettare questi criteri ci ha portato a contattare la responsabile E.C. che, fin dai primi contatti, si è dimostrata molto disponibile, gentile e aperta al confronto, cosa che ha caratterizzato costantemente lo scambio tra le due organizzazioni.

L'obiettivo era quello di vivere una giornata rilassante, costruttiva e, perché no, anche divertente, per far questo è stato necessario strutturare quanto più possibile la giornata: all'arrivo, dopo aver assolto

alle necessità pratiche (biglietti, mappe e informazioni varie), abbiamo passeggiato fino all'Agribottega dove ci aspettava Marco per spiegarci l'attività e mostrarci gli spazi; con lui siamo andati a visitare i campi dove abbiamo potuto vedere la coltivazione del grano, della barbabietola e della canapa; inoltre ci ha mostrato alcuni attrezzi prestati a FICO dal museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio con cui venivano lavorati tali materiali.

Rientrati nello spazio dedicato all'attività, ci aspettava l'esperienza pratica, dovevamo mettere le "mani in pasta", manipolare le varie farine con l'acqua producendo i diversi impasti, sentirne le differenti consistenze e creare delle forme. Tutti hanno accolto con piacere l'iniziativa, e c'è stato chi si è diletto nella creazione di pane e grissini e chi si è cimentato nella creazione della pasta notando

come la diversa consistenza delle farine potesse rendere più o meno difficoltosa la creazione di orecchiette, strascinati, cavatelli ecc.

Il laboratorio ha coinvolto tutti e, nello spirito che contraddistingue il progetto, si è subito creata un'atmosfera di scambio di idee, di suggerimenti da mettere in pratica e insegnamenti reciproci.

L'educatore ci ha seguiti con attenzione e si è divertito assieme a noi dando costantemente suggerimenti e informazioni, ma allo stesso tempo mettendosi anche nella condizione di chi può apprendere da questo incontro.

Il momento del "fare" è passato molto in fretta e, sebbene affamati, ci è dispiaciuto che l'esperienza fosse già terminata.

Dall'Agribottega siamo passati al pranzo alla Bell'Italia, uno dei tanti ristoranti presenti all'interno, a tavola tutto è trascorso tra chiacchierate, risate e condivisione,



Attività di laboratorio del Progetto Corallo.

anche in questo caso ci hanno piacevolmente colpiti la cordialità e la disponibilità di tutte le persone che abbiamo incontrato.

Con lo stomaco pieno siamo passati alle “giostre”, angoli di cultura e divertimento che attraverso dispositivi multimediali approfondivano alcune tematiche. Il gruppo si è cimentato nel rispondere ai vari quiz facendo vero gioco di squadra e apprendendo insieme nuove nozioni e curiosità. Al termine delle attività ci siamo recati a visitare la parte dedicata agli animali, con le stalle e i pollai, anche quest’ultima esperienza è stata gradevole e ci ha lasciato un ulteriore bel ricordo della giornata.

Il tempo è trascorso velocemente e la stanchezza che naturalmente si è fatta sentire, ha presto lasciato spazio alla voglia e all’entusiasmo per quanto c’era ancora da fare. Arrivati al momento dei saluti, ci siamo dati appuntamento dopo l’estate per poter condividere nuove esperienze ma soprattutto riprendere con le nostre attività che si confermano positive per ciascuno di noi.

Di seguito alcuni pensieri dei nostri partecipanti in seguito alla giornata da Fico:

“È stata per me, ed Auro, un’esperienza diversa. Un modo nuovo di vedere FICO, che avevamo già visitato, che ci ha aperto le sue porte con la gentilezza e la disponibilità dei suoi operatori. Un viaggio nel mondo del cibo, e non solo, veramente unico.”

Rossella

“È stata una giornata interessante e piacevole, all’inizio abbiamo fatto il laboratorio con la farina facendo un po’ di tutto, poi siamo andati a vedere con l’educatore



Foto di Gruppo al FICO Eataly World di Bologna.

“Il gruppo si è cimentato nel rispondere ai vari quiz facendo vero gioco di squadra e apprendendo insieme nuove nozioni e curiosità”

come si lavorava prima la campagna e poi i frutteti. Finito di girare siamo andati a pranzo tutti insieme. E’ stata una giornata interessante e costruttiva. Grazie a Elena, Martina e Ludovica”.

Fiorenza

“Una bella giornata in un luogo tutto da scoprire e insieme a persone che come me vivono il disagio”.

Giulia

“Che dire, avrei tante cose da dire, mentre scrivo mi commuovo, quello che ci tengo a far sapere alle persone è che voi siete gente meravi-

gliosa: Mi avete aiutato a rinascere e cercare di uscire dal tunnel della brutta esperienza e soprattutto credere nelle mie potenzialità malgrado nulla sia come prima. Mi avete insegnato a cercare nuove risorse e nuovi stimoli per andare avanti. Grazie anche alla condivisione con altre persone degli stessi problemi. Riassumendo tutto: Grazie per la rinascita, non vi dimenticherò mai!” .

Rocca

“Luogo di ritrovo ore 10 davanti all’ingresso principale di fico fiera dell’agroalimentare italiano. Si entra: dal caldo soffocante al fresco dell’aria condizionata tutti dietro alle nostre accompagnatrici fino al primo stand.

Sono Marco sarò il vostro riferimento per qualsiasi vostra richiesta.

Fico è stata una piacevole sorpresa ben organizzata, intrigante.

Gli addetti fanno con professionalità il loro dovere con qualche lampo negli occhi di piacere per averci incontrato.

Complimenti e un grazie a tutti.”

Claudio

Occorre utilizzare la rete con attenzione e spirito critico

Nutrition fake: come evitarle al tempo dei social



di
Silvana Hrelia
Dipartimento di Scienze per la
Qualità della Vita
Università di Bologna

“Le false informazioni creano disinformazione ed equivoci che in un ambito come quello della salute possono avere un impatto devastante. Sfatare i falsi miti in sanità è, quindi, un passo importante per la tutela della salute delle persone” Così scrive l'ex ministro della Salute On. Beatrice Lorenzin nella prefazione del testo “150 falsi miti in sanità” edito dal Ministero della Salute. In questo testo grande attenzione viene rivolta alla nutrizione, o meglio alle cosiddette “nutrition fake” o false notizie, comunemente citate come “bufale”.

Agevolato dalla democratizzazione di internet e dei social il sistema è ormai virale, dando vita alle “*Nutrition fake*”: un vero e proprio bombardamento di false notizie sull'alimentazione. Siti web pubblicano novità imperdibili sul binomio alimentazione/salute e i social ne aumentano la visibilità e la condivisione, amplificandone il loro effetto. **I dati indicano che l'efficacia è garantita:** il 70% degli italiani si informa attraverso internet, Facebook o Twitter e il 62% considera le informazioni in rete “complete, accurate ed equilibrate”. Tra i più giovani al primo posto si colloca Facebook e stanno ora prendendo piede anche le app per smartphone!

Purtroppo Le *Nutrition fake* hanno un impatto maggiore sui comportamenti alimentari rispetto a notizie dello stesso ambito ma con evidenza scientifica.

Prima di internet le notizie provenivano dai giornali e dalle televisioni. Per questo motivo potevano essere condivise solamente attraverso la propria cerchia sociale. Ora ci troviamo di fronte ad un'abbondanza di fonti senza precedenti. Chiunque è libero di scrivere una notizia sul blog o sui social media. Quel che è peggio è che può anche condividerla con un numero di persone molto più ampio rispetto ad un paio di decenni fa. Quando una bufala viene condivisa con più persone, queste possono a loro volta

“Quando una bufala viene condivisa da più persone, queste possono a loro volta condividerla fino a farla diventare virale”



condividerla fino a farla diventare virale.

I media tradizionali hanno un sistema di controllo interno, anche se non perfetto. Nel web invece non c'è nessun tipo di controllo. Le bufale sull'alimentazione riescono a condizionare tantissime persone nelle loro scelte alimentari. Alcune notizie false diven-



tano così radicate perché vengono ripetute così tante volte nei media che anche siti web affidabili finiscono per segnalarle.

“È infallibile, milioni di persone ci sono già riuscite, non servono sacrifici, è sano e naturale...” quante volte abbiamo letto questi messaggi semplicemente digitando in un motore di ricerca le parole “perdere peso”. Tuttavia, non possiamo dare tutta la colpa ai social media ... nelle classifiche di vendita dei libri sono una presenza costante titoli su tutti i regimi alimentari possibili e immaginabili, scritti da medici e nutrizionisti (spesso autoreferenzianti!), da star del mondo dello sport e dello spettacolo o da persone comuni che certificano come sia possibile (e facile) dimagrire di decine di chili in poche settimane, senza soffrire la fame, senza fare attività fisica e senza alcuna conseguenza sulla salute: basta solo aggiungere o eliminare questo o quell'alimento. “Noi ci siamo riusciti!”, proclamano a voce altisonante. Basta entrare in una qualsiasi libreria, troveremo almeno uno scaffale che espone in bella vista volumi sulla dieta vegana, macrobiotica, paleolitica, fruttariana, proteica, a punti, senza proteine, alcalina, senza glutine, senza carboidrati, a zona, dissociata, basata sui colori e sui gruppi sanguigni, della star Pinco, del dottor Pallino, del Prof. Carneade (il “chi era costui?” di manzoniana memoria).

Le false informazioni che circolano sul web (e talvolta anche sulla stampa) portano a scelte alimentari non solo discutibili, ma anche potenzialmente pericolose. Basti pensare alla carne rossa. Dopo che l'International Agency for Research on Cancer ha inserito la carne rossa tra gli alimenti

potenzialmente cancerogeni, il suo consumo è improvvisamente crollato supportato dalla Fake news che evitare la carne rossa previene il cancro. In realtà non è così, Il World Cancer Research Fund ha stimato che un consumo elevato di carni rosse lavorate (quindi si parla principalmente di insaccati) aumenta del 17% il rischio individuale di ammalarsi di cancro del colon. Si tratta però del cosiddetto rischio relativo, che va cioè rapportato al rischio reale (rischio assoluto) del singolo individuo, pertanto valido per soggetti con importanti fattori di rischio per il cancro del colon (malattia infiammatoria dell'intestino o elevata familiarità). Il consumo di carne rossa al disotto di 500g alla settimana non costituisce alcun pericolo per la salute. I consumatori, rinunciando alla carne rossa, vanno incontro a importanti carenze alimentari, quali quella di ferro e Vitamina B12.

Di notizie di questo tipo ne troviamo tantissime: dal latte e latticini che fanno male allo zucchero di canna che è meglio di quello bianco, dall'ananas che brucia i grassi alle banane verdi che proteggono dal cancro... insomma, ne abbiamo per tutti i gusti!

Inoltre, al giorno d'oggi stiamo assistendo ad una nuova moda. Dopo la fase degli "alimenti arricchiti con" (omega-3, fitosteroli, bacche di Goji, vitamine, minerali, fibre, zenzero, curcuma etc.) siamo ora nella fase degli "alimenti senza" (senza glutine, senza lattosio, senza zucchero...). Pensiamo alla moda della dieta "gluten free" promossa sul web da celebrities quali Gwyneth Paltrow... pura follia se non si è celiaci, in quanto eliminando cereali quali frumento, orzo e segale ci priviamo di importantissimi componenti vegetali in essi contenuti e che svolgono azione nutraceutica, quindi protettiva per la nostra salute. Non dimentichiamo che i cereali sono alla base della piramide alimentare che caratterizza la dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'Uma-



“La realtà è che non esiste una bacchetta magica per perdere peso senza impegno, senza costanza e sacrifici”

rità e come il miglior regime alimentare al mondo.

La realtà è che non esiste una bacchetta magica per perdere peso senza impegno, senza costanza e sacrifici. Se qualcuno promette risultati miracolosi, con una dieta che si può seguire per tutta la vita, se favorisce sistemi e alimenti costosi, bisogna diffidarne subito.

Quindi, come difendersi? Diffidate dalle diete miracolose che promettono risultati eclatanti senza fatica e sacrifici, dalle diete ad esclusione (senza glutine se non siete celiaci), dalle diete "fantasiose" tipo la dieta alcalina o la dieta dei gruppi sanguigni che non sono basate su comprovate evidenze scientifiche. Prima di intraprendere una qualsiasi dieta, consultate il medico e non il Dottor Google!

Ignorare il web sarebbe la soluzione migliore, anche se assolutamente impraticabile! Quindi occorre controllare sempre le fonti e fidarsi solo di quelle istituzionali e verificare sempre il curriculum vitae di chi propaga

ricette miracolose (e in questo il web ci aiuta sicuramente!).

Per ultimo, ma di assoluta e primaria importanza, ricordarsi che non esiste un alimento che determini un miglior stato di salute o che causi una malattia, è sempre la dose che fa la differenza!

Seguire la dieta mediterranea, diffidare la proclami fantascientifici, ricordare che se una notizia è troppo bella per essere vera, probabilmente non lo è e che non esistono ricette miracolose per tutelare al meglio la nostra salute, ma semplici regole che si basano sul suggerimento di seguire un corretto stile di vita, che comprende una alimentazione equilibrata, ricca di frutta e verdura, e una costante attività fisica. A questo sono tese le numerose campagne di educazione alla salute e di educazione nutrizionale rivolte a fasce di popolazione che vanno dai bambini agli anziani. Inoltre ricordiamo che la Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito il ben-essere come "lo stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società". Definizione che contempla non solo l'assenza di patologie ma lo stato complessivo di buona salute fisica, psichica e mentale. Quindi, come dicevano gli antichi, "mens sana in corpore sano".

Tante le testimonianze e le esperienze emerse, la promozione di un percorso di "alleanza terapeutica"

EXPOSANITÀ 2018: momento di incontro e di confronto



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
"Gli amici di Luca"

Anche la scorsa primavera, come ormai ogni due anni dal 2000, Gli amici di Luca sono stati presenti con uno stand alla fiera Exposanità, per presentare i propri progetti e incontrare persone interessate tra il folto pubblico presente alla manifestazione.

In particolare, grande è stata la soddisfazione per la riuscita del convegno organizzato dall'associazione il 19 aprile scorso di Exposanità di Bologna sul tema "Testimoni di un risveglio", che ha messo in campo le testimonianze di parecchie persone che direttamente sono passate dal coma o come familiari hanno vissuto questa complessa esperienza. L'associazione "Gli amici di Luca", dopo 20 anni di attività, ha voluto dare voce direttamente a tante delle persone che ha incon-

trato nel percorso della Casa dei Risvegli, che rappresentano la realtà di coloro che sono passati dal coma e hanno percorso giorno per giorno, accompagnati dai loro familiari, il cammino del recupero e della costruzione di una nuova dimensione di vita dopo la grave cerebrolesione. Per l'associazione è molto importante raccogliere queste testimonianze e rappresentare direttamente le istanze e le criticità che emergono dalle impegnative esperienze di vita che queste persone hanno affrontato e ancora portano avan-

"Ci è piaciuto far emergere, a lato delle testimonianze, il lavoro che la nostra associazione sviluppa, attraverso gli educatori, i facilitatori espressivi e gli psicologi"



Un momento dell'inaugurazione della mostra fotografica "La luce nei risvegli", iniziativa nata grazie a Filippo Taroni, Cristina Franchini e Miguel Hernandez.

ti. Abbiamo colto, nelle parole degli amici che sono intervenuti, lucidità, coraggio, emozione e grinta, addirittura ironia (talvolta amara...), e tante altre sfumature di "umanità" che spesso non troviamo in persone che non hanno dovuto vivere esperienze così difficili e "al limite".

Ci è piaciuto far emergere, a lato delle testimonianze, il lavoro che la nostra associazione sviluppa, attraverso gli educatori, i facilitatori espressivi e gli psicologi che operano nei diversi progetti del Dopo, attraverso il quale continuiamo a seguire le famiglie che sono passate dalla Casa dei Risvegli e in particolare promuoviamo attività per il coinvolgimento delle persone con esiti di coma rientrate a domicilio.

Si è quindi evidenziato come "insieme si può fare qualcosa": chi vive l'esperienza del coma e chi opera nei campi dell'assisten-



Alcuni testimoni del risveglio e il moderatore del convegno, il giornalista Massimo Pandolfi.

za e della cura.

L'associazione intende perciò continuare a promuovere questo percorso di "alleanza terapeutica", in cui la persona e la famiglia siano protagonisti della propria vicenda dolorosa e impegnativa e possano anche indicare, con la propria testimonianza, vie nuove e più idonee ai bisogni che emergono dopo il coma.

L'associazione auspica quindi di potere promuovere in futuro incontri come questo, allargati a un maggior numero di persone coinvolte in percorsi post-coma, per nuovi confronti arricchenti dove l'esperienza singola e quelle comuni siano poste all'attenzione, anche delle istituzioni.

Nell'ambito di Exposanità, Gli amici di Luca hanno anche allestito la mostra "La luce nei risvegli", una rassegna di fotografie che ritraggono vari scorci



Foto di gruppo dei partecipanti al convegno di Exposanità.

di Bologna: le foto sono state scattate da cinque persone ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che hanno partecipato a un progetto gestito dall'associazione con lo scopo di sperimentare, con l'aiuto di un esperto, il linguaggio fotografico come strumento espressivo per persone che stanno recuperando, pur nei limiti del danno cerebra-

le acquisito, possibilità di comunicazione e di socializzazione. Il risultato è stato davvero più che soddisfacente perché le foto messe in mostra sono molto belle. Bravi quindi gli allievi-fotografi e grazie! a chi ha sì è impegnato a promuovere e sostenere questo percorso così stimolante e costruttivo per i nostri amici.

IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte, mi ero recato in una delle due discoteche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento, era giunto impossibile. E iniziò la lunga ricorsa verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di Luca
per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

il racconto di Gianni, ex ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Da Scicli a Bologna, l'università il lavoro e la forza di ricominciare



di
Gianni Contarini

Sono Gianni Contarini da Scicli, un paese in provincia di Ragusa. A Bologna sono venuto tanti anni fa quando mi sono iscritto all'Università nella facoltà di Medicina. L'Opera Universitaria mi ha dato la Casa dello Studente, mi faceva lo sconto a mensa, col presalario mi compravo i libri e mi compravo il biglietto per andare a casa. Dopo diversi anni l'Opera Universitaria mi ha bocciato la domanda, pensavo si fossero sbagliati perchè gli esami li avevo fatti, così ci sono andato. Mi hanno detto che la richiesta se me l'avevano respinta non era per gli esami ma perchè con la dichiarazione dei redditi avevo superato di 50.000 lire il consentito, a quei tempi si usavano le lire e non gli euro. Se non ero tra gli assistiti dell'Opera Universitaria perdevvo tutto, anche la Casa dello Studente. Nella Casa dello Studente le feste musicali le seguivo io e c'era un mio amico che lavorava al Palazzo dei Congressi. Quando ha saputo che la mia domanda all'Opera Universitaria era stata respinta ha capito che perdevvo tutto, anche la Casa dello Studente, mi ha detto che quello che mi aveva dato l'Opera Universitaria se lavoravo per il Palazzo dei Congressi me lo avrebbero dato loro. Al mio amico ho detto che là non mi conoscevano quindi non sapevo se mi avrebbero fatto lavorare, mi ha detto che ci avrebbe parlato e poi mi faceva sapere. Dopo una settimana mi ha detto che potevo andarci, mi



Gianni quando lavorava al Palazzo dei Congressi di Bologna.

“Al palazzo dei Congressi ho fatto il tecnico audio, il tecnico video, il tecnico dei computer e il tecnico della traduzione simultanea”

facevano fare un periodo di prova e poi mi avrebbero detto se mi prendevano. Al Palazzo dei Congressi lavorava anche una ditta esterna, la OCSA, che faceva i servizi tecnici, dopo un pò di tempo loro mi hanno preso come dipendente quindi ho cominciato a lavorare con la OCSA e qualche volta al Palazzo dei Congressi. Al Palazzo dei Congressi ho fatto il tecnico audio, il tecnico video, il tecnico computer e il tecnico della traduzione simultanea. Come tecnico video non ho mai

preso una telecamera, siccome usavamo il videoproiettore decidevo cosa proiettare, il computer, la telecamera o un video dove mandavo l'audio. Il computer lo sapevo usare però se si rompeva gli dicevo dove farlo riparare, la traduzione simultanea nelle sale non c'era, la montavamo di volta in volta. Con la OCSA andavo anche fuori e montavo la simultanea, ho girato il mondo, sono stato in America, in Spagna, in Romania, in Marocco e in altri posti, sono stato anche in una nave da crociera, siamo partiti da Venezia, abbiamo fatto Bari, siamo stati in Grecia, siamo stati a Sharm El Sceikh, a Malta, a Capri e siamo sbarcati nel porto di Genova. Al Palazzo dei Congressi c'erano diverse sale, la sala Europa di 1.300 posti, la sala Italia di 600 posti, la sala Bianca di 150 posti e le salette che erano modulari, ogni modulo era di 50 posti, si potevano fare con uno, due o tre moduli. Quando non ho più avuto la Casa dello Studente sono

stato in 6 appartamenti, cinque a Bologna e uno a Minerbio, a Bologna ho avuto delle camere a Minerbio tutta la casa. La Ocsa è di Granarolo quindi quando ci dovevo andare da Bologna dovevo fare gli stessi chilometri che avrei fatto da Minerbio. Per una camera a Bologna l'affitto era quanto quello di tutta la casa a Minerbio ed a Minerbio me l'aveva offerto una ragazza della OCSA così l'ho preso. Meno male che l'avevo preso, dopo l'incidente sono venuti i miei genitori e fortuna che stavo lì perché stavo da solo e non hanno dovuto parlare con nessuno. Quando ho fatto il tecnico al Palazzo dei Congressi ho lavorato nella sala Europa, quella grande, con Sabrina Ferilli e con Manuela Arcuri, nella sala Italia con Alba Parietti, Tosca D'Aquino e Maria Grazia Cucinotta, e nelle salette con Nina Moric, dovevo fare una conferenza stampa per il Motor Show. Quando ero al Palazzo dei Congressi l'Università ha organizzato dei concerti nell'aula magna, era una chiesa sconsacrata con 1.000 posti, la chiesa di Santa Lucia in via Castiglione. Ci sono stati i concerti di Zuccherò, di Vasco Rossi, di Lucio Dalla, di Guccini, di Morandi e dei Nomadi. Io ho fatto il tecnico quindi li ho visti tutti. Morandi ha fatto un concerto anche al Palazzo dei Congressi quindi l'ho seguito due volte. Una volta al Palazzo dei Congressi mi hanno detto che c'era una conferenza a Monghidoro e mi hanno chiesto se volevo andarci, quando ho detto di no mi hanno detto che avrebbe parlato anche il sindaco, Gianni Morandi, gli ho detto che come cantante era bravo ma non mi interessava cosa avrebbe detto. Quando ho avuto l'incidente sono stato in tre strutture, della prima, l'ospedale Maggiore, non ricordo niente, mi hanno detto che ero in coma, poi meno male che il secondo era la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, lì ho cominciato a ricordare, facevo fisioterapia, logopedia, terapia occu-



In visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

***“Alla Casa dei Risvegli
Luca De Nigris prima
avevo il lettino, poi
sono passato alla
sedia a rotelle e da
questa al rollator”***

pazionale, attività musicali e teatrali, venivano a trovarmi i miei parenti, i miei amici ed i colleghi di lavoro. Poi, dimesso dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, sono stato al Poliambulatorio Byron, di Corticella, dove facevo solo fisioterapia e logopedia. Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris prima avevo il lettino, poi sono passato alla sedia a rotelle e da questa al rollator, era come la sedia a rotelle ma dovevo stare in piedi. Con il rollator sono arrivato al mio paese. Da quando sono a Scicli un mio

amico, che lavora all'ospedale del mio paese, ed è primario dell'RSA, mi manda a casa la fisioterapia e la logopedia. Quando ho cominciato la fisioterapia mi è stato detto che il rollator non lo dovevo usare più, ho detto che non lo usavo perché lo dovevo usare ma perché mi sentivo più sicuro. Adesso dopo anni non uso niente, sto a casa dalla mattina alla sera e lì ci sono i mobili ed i muri dove posso appoggiarmi. Da solo non riesco ad uscire di casa, ho bisogno di qualcuno che mi dia sostegno. In famiglia mi hanno detto che dovevamo tornare a Bologna per una visita medica. Visite ne ho fatte due, una per l'INPS ed una per l'INAIL. A Bologna ho detto che volevo andare a trovare quelli della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, li ricordo con piacere, mi mandano messaggi e dopo tanti anni anche il giornale. I miei familiari mi ci hanno portato, De Nigris si è fatto una foto con me, che conservo ancora. Quelli della Casa dei Risvegli Luca De Nigris li ricordo volentieri. Tanti saluti a tutti.

Il nobiluomo dispose che l'intero suo patrimonio fosse donato all'amministrazione ospedaliera

Carlo Alberto Pizzardi e la nascita dell'Ospedale Bellaria



di
Giuseppe Quercioli

Gli inizi del ventesimo secolo, furono anni disastrosi dal punto di vista epidemiologico: prima il Colera, poi la Spagnola ed infine la tubercolosi. La "Spagnola" si sviluppò in Italia alla fine della prima guerra mondiale.

Tutto iniziò nella primavera del 1918. La malattia che in Spagna aveva decimato migliaia di persone giunse in Italia con strani sintomi: febbre alta, incurabile, che portava direttamente alla morte. Fu un'ondata, per fortuna che si dilagò in fretta, lasciando però dietro di sé una nuova epidemia: la Tubercolosi. Quest'ultima epidemia, era una malattia subdola, che colpiva il ceto indigente; i poveri, coloro che non possedevano servizi igienici personali ed erano costretti a convivere in nuclei aggregati con scarsi mezzi igienici. Nelle abitazioni dei vicoli cittadini non esistevano condutture singole, si doveva attingere alle fontane pubbliche con secchi, da cui dipendeva il lavaggio del corpo, e tutte le funzioni di un nucleo abitativo di ampio raggio. In questo clima la nuova malattia trovò un terreno fertile per espandersi, anche perché l'eziologia del morbo era pressoché sconosciuto anche alla classe medica.

A Bologna, città scientifica, si iniziò a parlare di questa malattia agli inizi del secolo, quando negli ospedali cittadini si istituirono reparti spe-

ciali per questi malati. Da tenere conto che i sintomi della malattia si sviluppavano dapprima con una febbriola, seguita da tosse insistente e successivamente progredendo, con espettorato sanguigno.

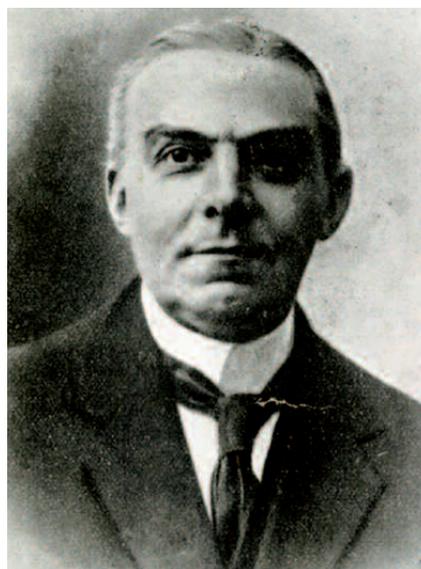
Un decesso che fece parlare molto di questa nuova e terribile malattia fu la morte del poeta Olindo Guerrini che amava firmarsi anche come Lorenzo Stecchetti.

"Lo sapemmo tardi perché in principio egli nascose quasi con pudore la sua malattia... cosa strana per un tifico".

Uno dei primi reparti per degenti colpiti da questo morbo, si ebbe all'ospedale Maggiore, ma essendo il nucleo ospedaliero al centro della città, - a quel tempo era ubicato in via Delle Lame -si convenne che era più indicato l'area del Sant'Orsola fuori dal centro e in una zona più salubre. Il nuovo reparto aveva come primario il prof. Valentino Facchini che studiando l'eziologia della malattia, si adoperò per un ospedale apposito per questi casi che aggravandosi portavano alla morte in poco tempo.

Il primo di ricovero fu istituito a Budrio, lontano dalla città, ma essendo una situazione temporanea si studiarono altre possibilità migliori. Nel primo decennio del secolo, sotto l'amministrazione cittadina del sindaco Tanari, si prese in esame la costruzione di un ospedale di vaste dimensioni per questi cittadini colpiti dal morbo, denominato in seguito "morbo di Kock".

La prima idea del comitato apposito, istituito dall'Amministrazione ospedaliera per un nuovo ospedale,



Il conte Carlo Alberto Pizzardi.

era di una zona ariosa nei pressi di Casaglia. L'amministrazione acquistò una villa dalla proprietà Puglioli con un ampio terreno circostante per erigere il nosocomio.

I lavori iniziarono con un primo lotto, poi si fermarono. Sia per problemi economici che per vari ricorsi da parte di abitazioni circostanti che protestavano per il timore che il morbo intaccasse le famiglie dimoranti. Per calmare le varie proteste si istituì una commissione per verificare la veridicità di tale proteste.

"Il corpo amministrativo degli ospedali addivenne nel 1915 alla nonina di una commissione estranea a Bologna che rimase composta da Carlo Guidi titolare della cattedra di costruzione del Politecnico di Torino, dall'ing. Comun Luigi Villorese e del prof. Enrico Ronzani". Questa Commissione riconobbe in parte le proteste dei vicinanti e per di più riconobbe qualche difetto sulla tenuta terreno e questo fu sufficientemente

te all'amministrazione nel dubbio, di lasciare ogni velleità per un prossimo ospedale per malati di petto. Intanto infuriava la prima guerra mondiale e fu accantonato ogni nuova idea di un ricovero per soggetti colpiti di questa malattia infettiva. Dopo la cessazione del conflitto si riprese a parlare di un nuovo ospedale, anche perché la malattia ebbe un momento di espansione sui reduci della guerra e sulle famiglie. A questo punto il marchese Carlo Alberto Pizzardi si espose in prima persona per far fronte a questa opera, che manifestava con atto notarile in data 4 novembre e 19 Maggio 1920 e cioè: "Di costruire un nuovo ospedale per acuti con superato reparto per tubercolosi in località possibilmente lontana dai centri abitati, acquistando ove occorra, la necessaria area, e sia provveduto al suo arredamento". Carlo Alberto era l'unico dei tre maschi rimasto in vita del casato Pizzardi. Sposato, senza figli, dispose che l'intero patrimonio fosse donato all'Amministrazione ospedaliera, come si era evidenziato anche antecedente per ampliare i reparti del vecchio Ospedale Maggiore. Una commissione apposita si mise in cerca di una zona idonea a tale ospedale, mentre nel contempo infuriavano le polemiche da più parte se era opportuno un nuovo ospedale o se era più idoneo mantenere intatto il patrimonio per altre opere. Ma il nobiluomo insistette sul suo progetto e si adoperò personalmente alla ricerca della posizione più consona a tale opera. La commissione indicò una zona nelle vicinanze del fiume Reno sul versante di Casalecchio, ma tale indicazione non fu accettata per varie ragioni. Venne fuori tra le varie indicazioni un ampio terreno nella zona denominata Bellaria in un terreno con villa di una famiglia nobile bolognese. La zona era quella giusta. Il terreno



L'ingresso dell'Ospedale Bellaria.

era in parte suddiviso tra il comune di san Lazzaro e quello di San Ruffillo, ma questo non comportò la definizione del progetto.

I lavori per l'erigendo ospedale iniziarono il 6 Gennaio del 1928 e, alla distanza di soli 22 mesi, il grande edificio fu quasi finito, anche se i lavori non cessarono di un giorno, causa della temperatura rigida.

Il nuovo ospedale consisteva in otto edifici, comprensivi di una ampia entrata, gli uffici, la residenza del personale di assistenza, le cucine, la lavanderia, i magazzini, gli ambulatori, una palestra e un teatro.

I padiglioni per gli ammalati erano otto: quattro per gli uomini, quattro per le donne uniti tra di loro con ampi camminamenti al coperto.

Tutti i padiglioni di cura erano comprensivi di ampie terrazze dove nel periodo estivo si praticava l'elioterapia e a forma di padiglione uniti tra di loro con lunghi passeggi.

In tutto questo c'era ancora da risolvere il problema della viabilità, cioè il congiungimento tra il luogo di cura e i paesi limitrofi. "Quando poi nella stagione propizia e quando risolto l'inderogabile problema della viabilità che assicuri un più rapido

allacciamento dal centro urbano all'Ospedale".

Occorreva quindi una strada che si congiungesse al più vicino centro urbano, comprensivo di mezzi pubblici, che fu fatto, anche questo, in tempi brevi.

Concludiamo questa carrellata con l'apporto delle figure che si occuparono in presa diretta dell'opera. In primis l'ing. Giulio Marcovigi, capo dell'ufficio tecnico degli ospedali, con la collaborazione degli ingegneri Rossi e Barattini.

Nel lascito testamentale, il Pizzardi lasciò scritto che dopo la sua dipartita la salma doveva risiedere nell'interno dell'ospedale.

"Morto che io sia, sarà data sepoltura cristiana al mio cadavere, in campo aperto, come ai poveri. Non funerali, non fiori. Nessun distintivo e nemmeno il nome si ponga sulla mia tomba, volendo, lo confermo, essere trattato come il più povero tra i poveri".

Nel 1930 l'ospedale fu visitato, con una fastosa cerimonia, dal principe di Piemonte e l'anno seguente nel 1931; ugualmente per i trecento partecipanti al 5° Congresso Nazionale per la lotta contro la tubercolosi.

Studiosi e ricercatori indagano sulle sensazioni che si provano

Esperienze vissute durante uno stato di incoscienza

di
Cecilia Magnanensi
 Segretario Generale della Fondazione
 Bozzano-De Boni

Da molti decenni alcuni ricercatori stanno indagando su particolari esperienze che si verificano durante uno stato di incoscienza provocato da infarto o da altre circostanze critiche, e conosciute con l'acronimo NDE (Near Death Experience). Questi studiosi giustificano il loro interesse affermando che sarebbero molte le implicazioni che derivanti dalla comprensione di questo fenomeno, che invece altri, considerando non pertinente alla scienza, ritengono sia frutto di elaborazioni inconse. Chi se ne occupa ha individuato alcuni elementi che possono caratterizzarlo e traendoli dai racconti di chi l'ha vissuto, e cioè:

- 1) ineffabilità;
- 2) ascolto delle parole del personale sanitario, che annuncia la morte avvenuta o imminente;
- 3) senso di pace e di quiete;
- 4) percezione di suoni e/o voci che non appartengono alla realtà materiale;
- 5) attraversamento di un tunnel;
- 6) fuoriuscita dal corpo, o OBE (Out-of-Body Experience), con visione dell'ambiente circostante e del proprio corpo fisico;
- 7) incontro con altri esseri, conosciuti o no;
- 8) incontro con un essere di luce, che può avere o no un aspetto;
- 9) rassegna ("visione panoramica") degli eventi della propria vita in rapida successione;
- 10) confine o limite oltre il quale non si può andare;
- 11) rientro nel proprio corpo;
- 12) sensazione di realtà del vissuto, di rimpianto per l'abbandono di un luogo in cui si è provato benessere e disagio

nel ritrovarsi in questa realtà;

13) una volta *ritornati*, notevole impatto sulla vita, con cambiamenti nel modo di pensare, soprattutto in merito alla vita e alla morte, e trasformazioni di abitudini e stili di vita.

Non in tutte le NDE queste caratteristiche si presentano nello stesso ordine e tutte insieme, mentre l'ineffabilità, la sensazione di avere vissuto un'esperienza reale e la trasformazione della vita nella sua quotidianità sono comuni a tutte.

L'ineffabilità è la difficoltà di trovare le parole adatte a esprimere pienamente ciò che si è provato: «*Questa parte è molto difficile da spiegare, perché tutte le parole che penso di usare sembrano limitate [...] Anche la parola "estrema" – ci ho pensato un bel po' – così come l'ho usata, è stata scelta perché la parola "meravigliosa" non era abbastanza meravigliosa, e non intendo neanche "terribile" perché era il massimo opposto. Per cui le parole che sto usando assumono il significato più verosimile che riesco a trovare per illustrare la situazione, e non definiscono esattamente i fatti¹ mentre il senso di realtà dell'esperienza è la certezza interiore di quel che si è vissuto: «Si è trattato di un fatto reale; e non di un'immaginazione. Niente a che vedere con i sogni. Sono cose realmente accadute-mi. Davvero, lo so, lo so con certezza, quei fatti li ho vissuti veramente»². A differenza dei precedenti, la trasformazione della vita è un elemento riscontrabile in maniera oggettiva, soprattutto perché i cambiamenti si ripercuotono con forza nella quotidianità, talvolta anche in atti poco significativi.*

«*Sa, un'esperienza del genere influenza tutta la vita, in seguito. Già camminare per strada è una cosa del tutto diversa, mi creda. Prima, quando cam-*

minavo per strada, ero chiuso nel mio piccolo mondo, immerso nei miei piccoli problemi; ora, quando vado in giro, mi sento in un oceano di umanità. Ogni persona che vedo vorrei conoscerla; e sono sicuro che, se davvero la conoscessi, l'amerei»³.

Dopo una NDE la trasformazione è così radicale, che la vita è più apprezzata ed è vissuta in pieno, senza indulgere a quei compromessi – anche piccoli – che inevitabilmente ognuno di solito fa con se stesso. Si vive la quotidianità per se stessi, non si agisce in base a ciò che gli altri possono pensare, si colgono tutte le opportunità che la vita offre, e si affrontano le difficoltà che si presentano con determinazione e volontà di superarle.

«*Il fatto di essere ritornato in vita da una condizione nella quale tutti mi davano per spacciato ha mutato completamente il mio atteggiamento verso di essa [...] Oggi vivo alla giornata, momento dopo momento. Prima la mia esistenza era sempre proiettata nel futuro o nel passato, nel prevedere o nel ricordare; e non mi accorgevo che non è possibile andare avanti in quel modo. L'unica cosa che possiamo fare è vivere giorno dopo giorno, nel presente, gustando ogni situazione che ci può venire offerta [...] So perfettamente di non aver a disposizione ancora tanto tempo e di non poter contare su un'esistenza normale che si svolga in modo ordinario. Lo so già sin da ora. Ed è per questo che mi piace spremere da ogni istante la linfa della vita, patendo e gioendo per tutto quello che mi è concesso»⁴.*

Si cambia l'atteggiamento verso il prossimo per il quale si nutre comprensione e spesso amore, perché con l'esperienza si è maturato un senso di unità con tutte le creature; si acquisisce maggiore senso di responsabilità, là dove mancava o era carente, e si ridimensiona il valore di cose prima ritenute importanti.

«*Come spiegare in che modo sono cambiato radicalmente dopo quell'esperienza? [...] Quello che è cambiato in me, dopo, è stato il modo di guardare gli altri, di cui prima quasi non mi*

accorgevo e che invece ho scoperto essere importanti anche se non hanno a che vedere espressamente con me.

«Ecco, forse è cosa da poco, ma è per questo che non mi sono più riconosciuto, non avevo mai fatto caso a quanta gente c'è che merita di essere considerata, oltre a me e alla mia famiglia [...] adesso mi capita di preoccuparmi anche di gente che conosco appena». ⁵
 «È passato un anno e ho imparato di più sulla vita in quest'anno appena trascorso che non in tutti gli altri messi assieme. Prima del mio arresto cardiaco le cose che contavano davvero erano per me molto confuse. Ora l'ordine di priorità dei miei valori si è completamente rovesciato e quel che prima era in fondo alla mia lista ora si trova in cima. Ho imparato che bisogna vivere la vita giorno per giorno. Come dice la canzone: "Fermati ad odorare le rose". Bene, non solo le odoro, ma le stringo al mio petto. Ho imparato che la candela della vita può spegnersi in qualunque momento e ho ancora tante cose da fare prima che ciò accada [...] La vita è adesso, non ieri, non domani, ma in questo stesso istante. E proprio ora, in questo momento, io amo la vita. Adesso so che dalla vita caviamo fuori solo quel che c'è nel nostro cuore». ⁶

Si ritiene di avere un compito o una missione da svolgere e di doversi dedicare agli altri. Un giovane che aveva combattuto in Vietnam e che dopo la NDE era ritornato nell'esercito, si accorse che «Non riuscivo più a uccidere, nonostante fossi stato addestrato a farlo. Non potevo nemmeno tenere in mano la pistola. Divenuto ormai un pericolo per il mio plotone, decisi di lasciare l'esercito» ⁷ e nel tempo libero cominciò ad assistere malati terminali. Si diventa più attenti al mondo intorno a sé, si rafforza la religiosità, e quindi l'appartenenza ad una fede religiosa: «Già prima credevo nella figura di Gesù Cristo, ma non la vivevo appieno. Oggi non è più così. Sono convinto che, se dopo essermi affacciato al baratro della morte, ne sono tornato ancora vivo, ciò nasconda un significato: che voglia dire che in Cristo io devo anco-

ra completare la mia esistenza... Quando fui in quel tunnel e ne uscii, mi resi conto che da quel momento in avanti la mia vita si sarebbe dovuta improntare al verbo di Cristo... Non mi fraintenda, non sono divenuto un bigotto o un fanatico, sono semplicemente un uomo che è riuscito a trovare un suo equilibrio». ⁸

Si acquisisce un profondo senso spirituale che fa considerare se stessi parte di un Tutto e la certezza di una vita oltre la vita – rafforzata se prima la si riteneva possibile – portando ad affermare che «Nonostante tutto, ho in cuore la certezza che non avrò mai più paura di morire [...] La morte io l'ho veduta in faccia e ora non mi fa alcuna paura. Trapassare è un'esperienza naturale, fa parte del corso e dell'evol-

**“Si cambia
l'atteggiamento verso
il prossimo per il quale
si nutre comprensione
e spesso amore,
perché con l'esperienza
si è maturato un senso
di unità con tutte
le creature”**

versi delle cose; morire avviene in modo semplice, non si deve aver paura». ⁹

I mutamenti successivi ad una NDE, riguardano sia aspetti pratici, come un cambio di attività lavorativa o la scoperta di doti artistiche, sia aspetti intellettivi, come convinzioni e valori, e si ripercuotono non solo nella vita interiore di chi l'ha fatta, ma anche in quella sociale e di relazione. Infatti, mentre questi cambiamenti sono per la maggior parte vissuti positivamente da chi ha avuto una NDE, non sono indolori per coloro che sono loro accanto. Spesso la trasformazione è così drastica che questi non riescono a comprendere più i loro congiunti. Ecco, quindi, che alcuni matrimoni si sciolgono o devono cercare nuovi equilibri

«Quando ritornai, non sapevano come fare con me. Prima dell'infarto, ero un tipo molto irascibile. Se qualcosa non mi andava bene, diventavo intrattabile, sia in casa che al lavoro. Se mia moglie tardava nel vestirsi quando dovevamo andare in qualche posto, esplodevo e le rovinavo il resto della serata. Non so perché lei lo sopportasse. Comunque, credo che ci si fosse abituata negli anni perché, dopo l'incidente, la mia malleabilità la metteva a disagio. Non urlavo più; non insistevo più, né con lei né con altri, perché facessero delle cose; ero diventato la più facile delle persone con cui convivere, ma per lei quel cambiamento era insopportabile. Ci volle molta pazienza da parte mia (cosa che in passato non avevo mai avuto) per mantenere in piedi il nostro matrimonio. Continuava a dirmi: "Sei così cambiato, da quando hai avuto l'infarto!". Credo che in realtà volesse dire: "Tu sei impazzito"». ¹⁰

Anche il legame con i genitori può cambiare e ciò che prima univa, dopo allontana. A tale proposito Fulvia Cariglia, che nel corso degli ultimi decenni ha raccolto numerosissime testimonianze di NDE e che sul tema organizza congressi da più di venti anni, riferisce il caso di un giovane uomo che racconta le ripercussioni della sua esperienza nei rapporti familiari:

«La mia personalità cambiò dopo queste esperienze e io non riuscii più ad andare d'accordo con i miei genitori [...]. Dicevano che ero un anticonformista senza scopo. La gente mi considerava una personalità debole che non riusciva a realizzare niente. [A quel tempo] [...] lavoravo nell'azienda della mia famiglia. Mio padre era un uomo d'affari molto impegnato e competitivo [...] esperto di marketing a livello nazionale. Mi aveva insegnato che non sarei mai riuscito ad avere successo senza sviluppare un intenso e ardente desiderio di denaro e ricchezze. Io tentai in tutti i modi, ma non riuscivo a provare quell'ardente desiderio per i soldi.

Lavoravo, in ogni caso, con efficienza; [...] gestivo l'azienda di mio padre abbastanza bene da guadagnarmi il rispetto dei clienti e dei concorrenti.

Per approfondire

Vasta è la letteratura in merito alle NDE, per cui mi limiterò a citare pochi titoli della bibliografia italiana, i volumi da cui sono tratte le citazioni nell'articolo e gli articoli che ho scritto in merito. Per un approfondimento della tematica si possono consultare le bibliografie presenti in tutte le opere.

Cariglia F.: *La Luce e la rinascita. Nuove esperienze nei "Territori oltre la vita"*, ed. Mondadori, Milano 2009.
 Cariglia F.: *Territori oltre la vita*, ed. Mondadori, Milano 2003.
 Facco E.: *Le esperienze di premorte. Scienza e coscienza al confine tra fisica e metafisica*, ed. Altravista, Lungavilla (PV) 2010.
 Fenwick P. ed E.: *La verità nella luce*, ed. Hermes, Roma 1999.
 Magnanensi C.: "NDE (Near Death Experience)", *Gli amici di Luca*, n. 28/29, giugno/settembre 2009, pagg. 60-61.
 Magnanensi C.: "Near Death Experiences (NDE) and the life review una visione panoramica della vita", *Gli amici di Luca*, n. 36/37, giugno/settembre 2011, pagg. 42-44.
 Magnanensi C.: "NDE (Near-Death Experience) o esperienze di premorte. Dichiarati morti, vivono un'esperienza bellissima prima di ritornare alla vita", <http://www.magicamentecolibri.it/wordpress/?p=2148> - blog *Magicamente Colibri*
 Magnanensi C.: "Una NDE (Near-Death Experience) durante un'escursione

in montagna. Giorgio, il "sopravvissuto" alla premorte", <http://www.magicamentecolibri.it/wordpress/?p=3614> - blog *Magicamente Colibri*
 Magnanensi C.: "Raymond Moody e le NDE (Near-Death Experience). Le prime testimonianze di NDE (Near-Death Experience) pubblicate <http://www.magicamentecolibri.it/wordpress/?p=2146> - blog *Magicamente Colibri*
 Moody R. Jr.: *La vita oltre la vita e nuove ipotesi. Studi e rivelazioni sul fenomeno della sopravvivenza*, ed. Mondadori, Milano 1977.
 Moody R. Jr.: *Nuove ipotesi su La vita oltre la vita*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1978.
 Moody R. Jr.: *La luce oltre la vita*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1991.
 Ring K.: *Progetto Omega*, ed. Mediterranee, Roma 2003.
 Ring K., Valarino E.E.: *Insegnamenti dalla Luce*, edizioni Mediterranee, Roma 2001.
 Ritchie J.: *La porta dell'aldilà*, ed. Armenia, Milano 1997.
 Sabom M.B.: *Dai confini della vita*, ed. Longanesi, Milano 1983.

Da segnalare che, in Italia, unico punto di riferimento sull'argomento è il Congresso che da 21 anni è organizzato da Fulvia Cariglia a San Marino, con il sostegno della Segreteria di Stato per il Turismo della Repubblica di San Marino. Ad esso partecipano scienziati di vaglia internazionale oltre a protagonisti di NDE che raccontano la propria esperienza. Ogni Congresso è seguito dalla pubblicazione degli Atti delle relazioni – curato da Fulvia Cariglia.

Questi, però, non accettarono mai la mia personalità tenera. L'appellativo meno offensivo che sentivo era una persona dimessa. Essi trovavano la mia nuova prospettiva della vita insopportabile [...] era un elemento di grande disturbo per chiunque.

Dovetti abituarli ad ascoltare e pensare su due livelli diversi: il valore teologico e i veri sentimenti. Se non ero teso, reagivo sempre alle domande con la risposta adeguata agli intimi pensieri e alle motivazioni interiori [...]. Il mio successo era un caso di anticonformismo. Non avevo mai fretta. Non entravo mai in competizione con altri. Le critiche più pesanti mi indicavano

*come un mezzo uomo».*¹¹

E Fulvia Cariglia così commenta: «Passa da pappamolle questo ventiquattrenne cui non interessa la ricchezza del danaro ma che, ricco invece di idee, riesce poi a sganciarsi da un ambiente divenuto troppo ottuso per lui, che ha assaporato il diverso, in una strana ma assai chiarificatrice maniera: cambia lavoro e ha comunque successo, ma lo ottiene per capacità e senza arrivismo, cambia città e si forma una propria famiglia, insegnando ai figli che nella vita c'è molto di più gratificante da fare che non rincorrere i soldi e la considerazione sociale».¹²

Le trasformazioni di stili di vita, di abi-

tudini, di convinzioni sono forse l'aspetto più interessante delle NDE, perché permettono di scartare alcune ipotesi relative al loro verificarsi. Infatti un'allucinazione o un'elaborazione inconscia della realtà, per esempio, non riescono a giustificarle. Comprendere la natura del fenomeno, e quindi questi cambiamenti, può avere ripercussioni in diversi campi, come il trattamento terapeutico dei pazienti in situazioni critiche, l'approccio psicologico ai malati terminali oltre al rapporto mente e corpo. Tuttavia, pur essendoci ricerche e studi dedicati a queste esperienze, non si intravede ancora la possibilità di fornirne una spiegazione dal punto di vista scientifico.

Magicamente Colibrì, un blog sempre aggiornato

Cecilia Magnanensi è presente in rete con **Magicamente Colibrì**, un blog in cui pubblica i suoi pensieri su scienza, storia, archeologia, fenomeni insoliti, pertinenti a quella che viene definita parapsicologia o ricerca psichica, libri, natura, insomma della vita e dell'uomo. Il blog è alla pagina www.magicamentecolibri.it

Per seguire il blog ed essere aggiornati sugli articoli pubblicati potete iscrivervi alla Newsletter: basta inserire il vostro indirizzo email e confermare la vostra adesione. Se non sarete più interessati, potrete cancellarvi in qualsiasi momento. Potete scrivere a: sibyllam11@gmail.com oppure a: magicamentecolibri@gmail.com

È presente inoltre su Facebook e su Google+ con la pagina di **Magicamente Colibrì**.

NOTE

- 1) Peter ed Elizabeth Fenwick: *La verità nella luce*, ed. Hermes, Roma 1999, pag. 190
- 2) Michael B. Sabom: *Dai confini della vita*, ed. Longanesi, Milano 1983, pag. 29
- 3) Raymond Moody: *La luce oltre la vita*, ed. Mondadori, Milano 1989, pag. 47
- 4) Michael B. Sabom: *Dai confini della vita*, ed. Longanesi, Milano 1983, pag. 157
- 5) Fulvia Cariglia: *Territori oltre la vita*, ed. Mondadori, Milano 2003, pag. 44
- 6) Kenneth Ring: *Progetto Omega*, ed. Mediterranee, Roma 2003, pag. 155
- 7) Jean Ritchie: *La porta dell'aldilà*, ed. Armenia, Milano 1997, pag. 135
- 8) Michael B. Sabom: *Dai confini della vita*, ed. Longanesi, Milano 1983, pag. 161
- 9) Michael B. Sabom: *Dai confini della vita*, ed. Longanesi, Milano 1983, pag. 158
- 10) Raymond A. Moody Jr.: *La luce oltre la vita*, ed. Mondadori, Milano 1989, pag. 55
- 11) Kenneth Ring, Evelyn Elsaesser Valarino: *Insegnamenti dalla Luce*, edizioni Mediterranee, Roma 2001, pag. 49
- 12) Fulvia Cariglia: *La luce e la rinascita*, ed. Mondadori, Milano 2009, pag. 45

Gli Amici di Blu e i quadri di Anna Falcione

Un'asta di beneficenza per Gli amici di Luca

Il 2 agosto scorso ad Agnone in Molise, il gruppo degli “Amici di Blu” hanno organizzato la prima asta di beneficenza dedicata a “La Casa dei Risvegli Luca De Nigris”, mettendo in vendita i quadri dell’artista amatoriale Diana Falcione. L’evento si è tenuto presso il Komby Pub nella ridente località tra i monti del Sannio. Vi ho potuto partecipare grazie alla collaborazione di Annamaria Catalano, amica fedele della nostra associazione, che mi ha accompagnato con la sua auto in quei luoghi, da cui proviene la sua famiglia.

Ho potuto constatare con i miei occhi l’energia che scaturisce da questo gruppo di amici della famiglia Falcione, vittima di recente dell’improvvisa perdita della figlia Giorgia a causa di un incidente stradale. Ancora una volta ho avuto conferma che, quando la solidarietà incontra l’arte, quello che ne scaturisce è straordinario. E, se a collaborare sono due posti geograficamente così distanti, il risultato è ancora più stupefacente.

Racconta Diana Falcione: “Era passato qualche mese dal lancio degli “Amici di Blu”, quando un’amica mi ha coinvolto in una raccolta fondi per “La Casa dei Risvegli Luca De Nigris”. Sono andata allora a Bologna, quindi ho avuto modo di conoscere questa fantastica struttura e, soprattutto, di entrare in contatto con l’associazione “Gli Amici di Luca”. Insomma, per caso, “Gli Amici di Blu” hanno incontrato



Qui sopra:

Il manifesto dell’asta di beneficenza.

In alto a destra:

Maria Vaccari ad Agnone illustra le finalità dell’Associazione “Gli amici di Luca”.

A destra:

Diana Falcione, autrice dei quadri, introduce l’asta.



“Gli Amici di Luca” e mi è sembrato un segno del destino. Ho deciso di mettermi in gioco e donare in beneficenza i miei quadri. Un’asta dell’amicizia in nome della speranza” sintetizza Diana invitando la cittadinanza a partecipare.

La presenza all’asta del 2 agosto dei concittadini della famiglia Falcione è stata numerosa, è stata una partecipazione generosissima perché i 32 quadri esposti hanno consentito di raccogliere oltre 2000 euro. Entusiaste e perfette anche l’organizzazione e la

gestione dell’asta, entrambe portate avanti da Amici di Blu; cordiale e disponibile l’ospitalità del locale presso il quale si è tenuto l’evento.

Sono ritornata da questo viaggio con un ulteriore conferma che i “felici incontri” sono veramente possibili e che la solidarietà lega anche realtà lontane.

Un GRAZIE!! di cuore a Diana, agli Amici di Blu e a tutta la comunità di Agnone che ha partecipato all’iniziativa con la sua appassionata e generosa presenza.

Maria

Il risveglio come cambiamento nella disciplina dello yoga

Essere Pace per la Casa dei Risvegli

Luca De Nigris



di
Mauro Iacovello
Associazione Essere Pace

Esiste in natura, biologicamente, il risveglio. Segue il sonno. Il riposo. Governato dal ritmo circadiano di sonno-veglia con l'ipofisi (pituitaria) e l'epifisi (pineale) responsabili di questo equilibrio vitale.

Traslitando e per estensione ampliando il significato di Risveglio si ha il cambiamento, la consapevolezza, una nuova visione, una espansione di coscienza. La disciplina dello Yoga compie questo miracolo.

Ampliando ulteriormente il significato di Risveglio ecco che ci imbattiamo nella ricerca del risveglio nello stato di coma.

La vita pulsante nella condizione immobile del coma.

La casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna con l'associazione Gli amici di Luca si prodiga in questa compassionevole e coraggiosa Via di Risveglio.

Lo Yoga invece è contemplato da una associazione bolognese, Essere Pace Bologna, umanitaria solidale volontaria.

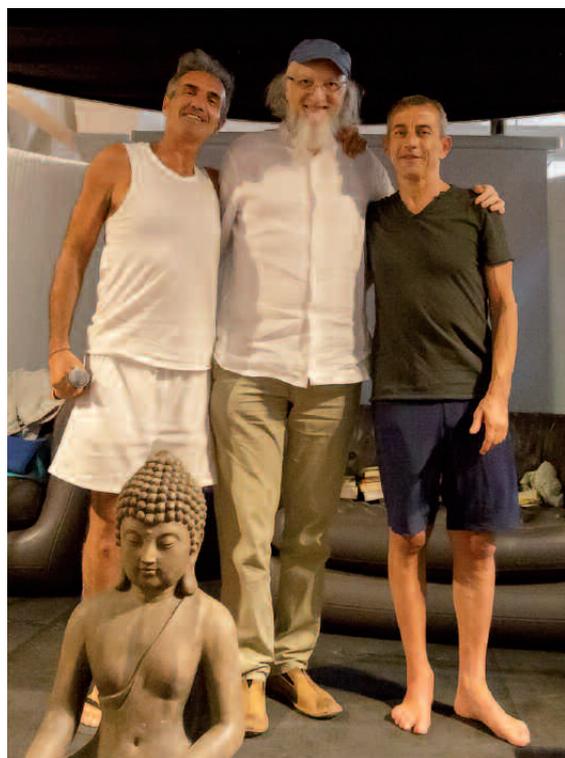
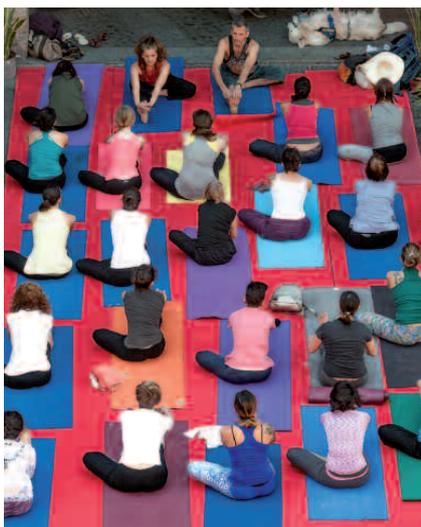
Queste due "Vie di Risveglio" si sono incontrate Sabato 23 Giugno 2018 a La Scuderia di Piazza Verdi a Bologna ed hanno dato vita ad un coloratissimo Yoga Festival.

Con dieci scuole di yoga tra Modena Bologna Imola, 15 insegnanti, due flash mob in piazza, circa 200



Sopra e sotto: alcuni momenti del Yoga Festival.

A destra: Mauro Iacovello Fondatore Essere Pace Bologna Bike.Yoga.Trekking (Umanitari, Solidali, Volontari), Fulvio De Nigris e Piero Vivarelli di Atma Studio Bologna.



praticanti. Vari stili varie tradizioni vari approcci per un unico grande obiettivo comune e condiviso: essere umanitari, essere solidali essere volontari: Essere Pace. Siamo grati a la Casa dei Risvegli

Luca De Nigris per averci dato la possibilità di praticare la via autentica dello Yoga. La via dell'unione di corpo mente spirito. La via della compassione. La via dell'amore in azione. Grazie.



Un mio ricordo del lavoro con Roberto Roversi per la poesia dei giovani

a cura di Bruno Brunini

Di Roberto Roversi, uno dei massimi poeti italiani del novecento, delle sue opere, delle sue innumerevoli attività è stato scritto molto e molto ancora si dirà.

Ma un aspetto importante della sua personalità, che qui vorrei ricordare, è il rapporto che ha avuto con i giovani autori, essendone direttamente interessato.

Roversi infatti è stato uno dei pochi grandi poeti a dedicare tempo ai giovani con passione e rigore.

Come è noto alla metà degli anni '60, Roversi, in polemica con la mercificazione dell'industria culturale, smise di pubblicare con i maggiori editori e cominciò a proporre canali di comunicazione autogestiti, per la diffusione delle sue opere e della poesia.

Tale atteggiamento, che segnò una svolta importante nella sua attività letteraria, gli consentì nel tempo di stabilire un rapporto fecondo con i giovani autori.

Sul finire degli anni '70, infatti, s'intensificò il suo interesse per quanto stava accadendo nel mondo giovanile. In quegli anni di forti contrasti sociali, ma anche ricchi di fermenti, di sogni, Roversi, con quello che defi-

nirei il suo sismografo interiore, riuscì a capire in anticipo i mutamenti e a sintonizzarsi con ciò che si muoveva nella società e nella lingua di cui la poesia è lo specchio.

“Cerchiamo di iniziare un lavoro meno approssimativo, anzi rigoroso, sulla poesia scritta e parlata che i giovani, in questi anni, continuano a distribuire”. Aveva scritto Roversi nell'introduzione alla “Tartana degli influssi”, una delle prime storiche riviste dedicata ai giovani autori, da lui ideata e curata insieme a Maurizio Maldini nel 1980.

Libri, dattiloscritti, un'enorme quantità di materiale poetico arrivava alla libreria Palmaverde di Roversi e di sua moglie Elena.

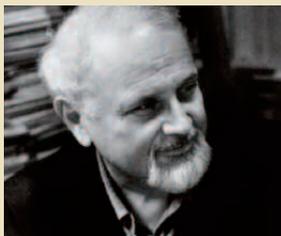
Già sede di prestigiose riviste come “Officina”, fondata da Roversi, Pasolini ed altri noti intellettuali, la libreria, che per tanti anni è stata un centro propulsore della cultura bolognese, al di fuori dell'ufficialità, continuò a essere un luogo di aggregazione per le nuove generazioni di poeti, artisti, musicisti, lettori.

Allora non c'era internet, ma Roversi pur rimanendo ai margini del sistema culturale, riuscì a costituire una rete

incredibile di contatti, mettendo in relazione persone diverse, progetti che nascevano intorno a lui e a cui collaborava. Tanti giovani, da tutta Italia, andavano alla Palmaverde per incontrarlo, trovando in lui ascolto e disponibilità.

In questo clima, all'inizio degli anni '80, si costituì la cooperativa culturale “Dispacci”, da lui ideata e presieduta, alla quale ho partecipato come socio fondatore, insieme ad altri allora giovani autori, tra cui ricordo Maurizio Maldini, Gabriele Milli, Mino Petazzini, Nicola Muschitiello, Salvatore Jemma, Carla Castelli.

“Dispacci” non era un gruppo autoreferenziale, di adepti chiusi in una setta. Fermi restando alcuni sostanziali tratti comuni, il gruppo, teso sempre ad ampliarsi, non smise di riconoscere i diversi modi e percorsi della poesia, creando scambi molteplici, relazioni umane, offrendo a tutti la possibilità di esprimersi in versi, lasciando così le porte aperte a chiunque avesse idee da proporre. Chi aderiva alla cooperativa non veniva per censurare gli altri e imporre gerarchie. L'impellenza di scrivere era dettata dal bisogno di ricomporre un



Roberto Roversi (Bologna, 28 gennaio 1923 – Bologna, 14 settembre 2012) scrittore, poeta, autore di romanzi, opere teatrali, canzoni d'autore, saggi, ha gestito a Bologna dal 1948 al 2006 la

libreria antiquaria Palmaverde. Nel 1955 fondò con Leonetti e Pasolini la rivista *Officina* e nel 1961 *Rendiconti*. Delle numerose opere poetiche si ricorda: *Dopo Cam-*

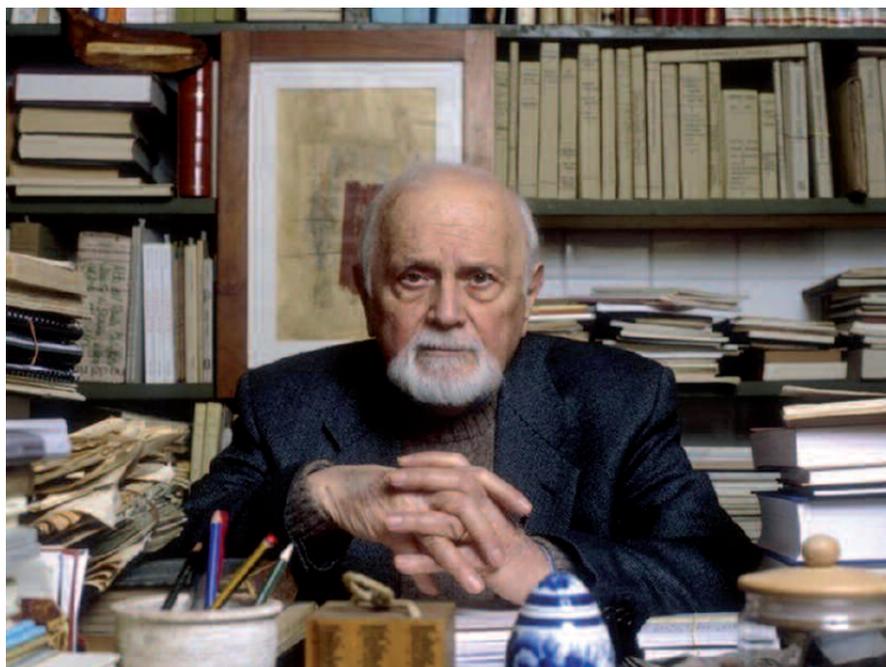
poformio, Einaudi, 1965; *Le descrizioni in atto*, ciclostilato in proprio, 1969. Nel 2010 dà alle stampe in cinquanta esemplari fuori commercio la versione integrale del poema *L'Italia sepolta sotto la neve*, che raccoglie il suo lavoro poetico degli ultimi trent'anni. Nel 2011 la Sigismundus Editrice pubblica la quarta parte del poema con il titolo *Trenta miserie d'Italia*. Nel 2012 pubblica con Pendragon la raccolta *Libri e contro il tarlo inimico*. Ha scritto testi di canzoni per Lucio Dalla e per il gruppo degli “Stadio”.

legame, di sperimentare e partecipare alla vita della città col linguaggio della poesia. Quest'ampiezza di orizzonti e di democrazia letteraria, difficilmente riscontrabile nell'attuale panorama letterario, coincise con lo spirito roversiano che non ambiva a nessun potere e intendeva il fare poesia come momento di partecipazione, di ricerca comune e di superamento delle barriere sociali e culturali.

"Dispacci" operò dal 1982 al 1987 e si occupò di molte attività che sono state un fattore di crescita per tanti autori: laboratori di scrittura nelle scuole e nel carcere minorile di Bologna, cicli di incontri in tutta la città, riviste, fogli volanti di poesia, di grande formato, stampati fronte retro su carte colorata, diffusi gratuitamente in varie occasioni, come espressione di una comunicazione autogestita, diversa da quella proposta dal sistema mediatico.

Eventi unici in quel tempo furono le letture pubbliche in biblioteche, teatri, piazze, bar, che inaugurarono una nuova vitalità per la poesia, che riacquistava così una dimensione pubblica, mai vista prima.

Una tensione etica e civile aveva da sempre caratterizzato l'attività letteraria di Roversi, che amava Bologna, ma non aveva mai rinunciato ad un approccio critico e intransigente sulle contraddizioni e le urgenze della storia quotidiana che "non possiamo esimerci di attraversare", come aveva scritto in una delle nostre riviste. Furono perciò concepiti il foglio "Dispacci" e una lunga serie di trasmissioni radiofoniche, in cui, gli eventi della politica e della cronaca cittadina, venivano commentati in forma di poesia da chi aderiva al gruppo e da altri autori che via via si aggiungevano. Ogni argomento veniva trattato con un ritmo veloce di elaborazione, per rimanere al passo con i tempi. Fu un'esperienza che aprì la strada a un diverso modo di intendere la scrittura in versi, entro gli spazi della quotidianità, coniugando l'im-



Roberto Roversi nella sua libreria Palmaverde a Bologna.

mediatezza con il metodo, il ragionamento e la continuità nello scrivere. Con Roversi lo sguardo si allargava al mondo, la lingua si confrontava con un più ampio orizzonte di tematiche.

In una ricerca volta a scardinare certi meccanismi rigidi ed escludenti di classificazione e aperta alla registrazione del nuovo, particolare importanza ebbe poi la costituzione di un archivio nazionale di poesia giovane, che collegandosi al lavoro delle riviste, avrebbe permesso uno studio più preciso e documentato della produzione poetica giovanile di quegli anni. Il Comune di Bologna, in quel periodo particolarmente attento alla poesia, assegnò una sede all'archivio, di cui mi fu affidata la cura, presso il centro civico di via Pietralata, al Pratiello.

Ricordo, negli orari di apertura al pubblico, l'afflusso di lettori e autori che venivano a chiedere ascolto e a proporre i loro scritti. Nel leggere e catalogare quel materiale magmatico, confuso, si poteva cogliere la crescita di un pensiero non solo letterario, fatto di voci cariche di sogni, solitudini, domande, provenienti da un mondo sotterraneo mai indagato, variegato e pulsante, in costante evo-

luzione. Situazioni e lessico inediti per la versificazione italiana.

Col susseguirsi delle varie iniziative, intorno a Roversi si potevano incontrare interlocutori, amici, personaggi di grande valore culturale e umano. Erano molteplici le occasioni in tal senso.

Ricordo, ad esempio, un importante convegno nazionale sulle esperienze della poesia nella scuola, tenuto a La Spezia, in cui Roversi, che non interveniva mai in pubblico, mi chiese di leggere la sua relazione di cui riporto un frammento: "...sembra che tutti i grandi spazi per muoversi si stiano chiudendo e il mondo si riduce così a una stanza, una piccola stanza...I giovani mi pare che si muovano in una realtà già da esodo, con paure collettive, mentre tentano di sottrarsi alle cose che premono, a questi cieli ormai bassi che tendono a mortificare sul momento ogni fantasia, ogni speranza...essi percepiscono e sopportano questa mancanza di generosità dentro le cose."

Roversi sapeva mostrare le emergenze, oggi ancora attuali, e i giovani con le loro problematiche rimanevano al centro del suo pensiero.

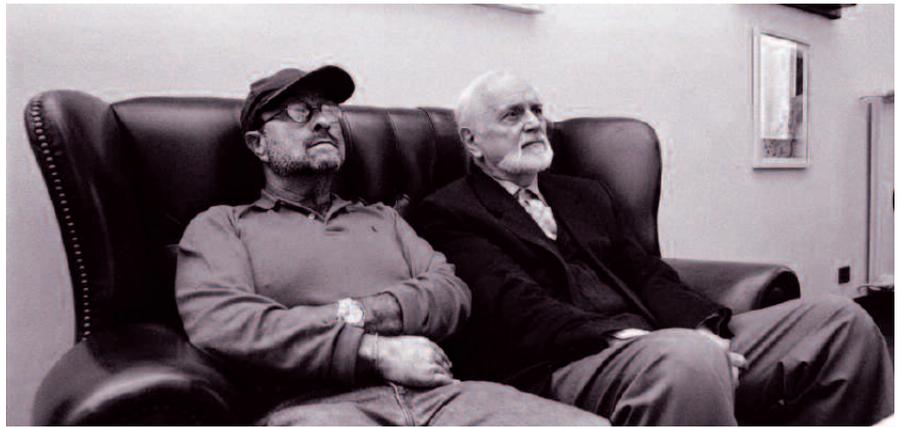
In quell'importante convegno ebbi la fortuna di conoscere un altro relatore,

Franco Fortini, una delle maggiori personalità della letteratura del novecento italiano, nonché amico di Roversi. Per me, allora aspirante scrittore, fu un momento di grande emozione leggere la relazione di Roversi e restare a parlare con Fortini, ascoltare le sue convinzioni riguardo al non ostentare ideologicamente un significato prestabilito, ma a cercare un senso dove esistere attraverso una costante lotta mentale.

Ci vorrebbero molte pagine per ricordare tutte le attività e il tempo trascorso con Roversi e gli altri autori alla libreria Palmaverde. Le amicizie che nascevano, il clima che si respirava.

In quel luogo galvanizzante, così diverso dal mondo circostante, eppure così al centro della quotidianità e fulcro di impegno civile, si poteva riscoprire il valore del dialogo, dell'ascolto, che sono il fondamento della parola poetica.

Tra scaffali ricolmi di libri, le voci, le diverse opinioni di ognuno si incrociavano e si confondevano in discussioni, ora serie, ora scherzose, a volte animate da polemiche e contrasti aspri ma illuminanti, in cui s'impara-



Lucio Dalla e Roberto Roversi.

va a comprendere l'esistenza.

Là in mezzo, seduti, o in piedi, tra i banconi ingombri di lettere, carte, fascicoli, mentre Roversi impacchettava i libri da spedire e proseguiva nei lavori della giornata, era sempre un'esperienza unica ricevere comunque la sua attenzione, sentire in lui la passione scrutatrice per ogni testo e per le sue più invisibili incrinature, apprendere qualcosa di essenziale dal suo spirito battagliero, dalle sue riflessioni critiche, nella ricerca di superare il proprio limite di conoscenza.

Roversi pur preferendo una poesia che si confronta con la realtà sociale e

con la storia, sapeva riconoscere in ogni giovane autore la parte migliore, non per creare degli epigoni o una scuola, ma per spingere ciascuno a ragionare sul mondo e a seguire una propria strada.

La sua presenza a Bologna e quella di sua moglie Elena, gli incontri alla libreria Palmaverde, gli insegnamenti ricevuti, in un periodo di cambiamento collettivo, furono tappe fondamentali, in quel luogo eternamente vivo per chi lo ha frequentato.

In ricordo di Roversi, pubblichiamo in questo numero, il testo di una sua canzone scritta per Lucio Dalla.

Testo della canzone "Ulisse coperto di sale" (1975) di Roberto Roversi, cantata da Lucio Dalla

Vedo le stanze imbiancate
tutte le finestre spalancate.
Neve non c'è, il sole c'è,
nebbia non c'è, il cielo c'è!
Tutto scomparso, tutto cambiato
mentre ritorno da un mio passato
tutto è uguale, irreale
sono Ulisse coperto di sale!

È vero
la vita è sempre un lungo, lungo ritorno.
Ascolta,
io non ho paura dei sentimenti.
E allora guarda,
io sono qui,
ho aperto adagio adagio con la chiave;
come un tempo
ho lasciato la valigia sulla porta.
Ho guardato intorno prima di chiamare,
chiamare

non ho paura,
ti dico che sono tornato per trovare, trovare
come una volta
dentro a questa casa
la mia forza
come Ulisse che torna dal mare
come Ulisse che torna dal mare.

Una mano di calce bianca
sulle pareti della mia stanza
cielo giallo di garbino,
occhio caldo di bambino!
Tiro il sole fin dentro la stanza
carro di fuoco che corre sul cuore
perché ogni giorno è sabbia e furore
e sempre uguali non sono le ore!

Voglio dirti:
non rovesciare gli anni come un cassetto vuoto.
Ascolta:

anche i giovani non hanno paura di un amore
e mai, mai, mai
strappano dal cuore i sentimenti;
io ti guardo,
la tua forza è un'ombra di luce
la tua forza è un'ombra di luce.

-LA MANO AFFONDATA
NEL VENTO DEL VENTO-
aria calda,
urlano quelle nostre ore
strette in un pugno
urlano come gli uccelli,
i sassi si consumano,
non si consuma la vita
la giornata è uguale
a una mano che è ferita
io sono Ulisse al ritorno
Ulisse coperto di sale!
Ulisse al principio del giorno!



Publicato da SuperAble INAIL, il volume è corredato dalle illustrazioni di Corrado Virgili

Vite straordinarie, uomini e donne che hanno fatto la differenza

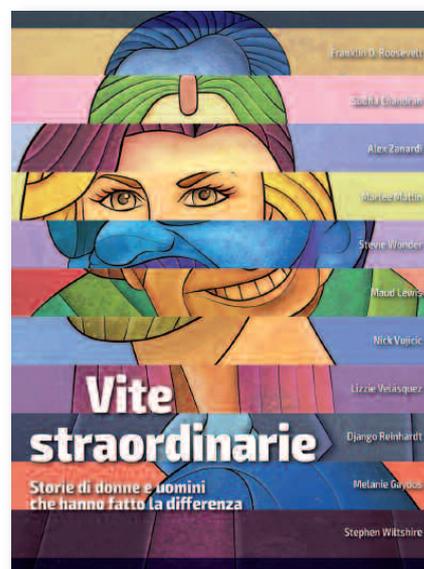
Ludwig van Beethoven compose la Nona Sinfonia quando era completamente sordo. Per creare l'alfabeto tattile che porta il suo nome **Louis Braille** si ispirò al sistema di scrittura notturna usato dai soldati per trasmettere informazioni in assenza di luce. La più giovane vincitrice dell'Oscar per la migliore interpretazione femminile è l'attrice sorda **Marlee Matlin** che, a soli 21 anni, si aggiudicò la prestigiosa statuetta per il ruolo di Sarah Norman in "Figli di un Dio minore".

Pur essendo cieco, lo sloveno **Evgen Bavčar** è uno dei fotografi contemporanei più famosi, le cui opere sono state esposte in tutto il mondo. La zoologa statunitense **Temple Grandin** è autistica, ma possiede un pensiero visivo talmente sviluppato da permetterle di progettare nella mente intere strutture per l'allevamento delle mucche.

Sono solo alcune delle biografie raccolte nel volume "**Vite straordinarie. Storie di donne e uomini che hanno fatto la differenza**", un albo illustrato pubblicato da

SuperAble INAIL presentato nel maggio scorso al Salone Internazionale del libro di Torino nel corso dell'incontro "Vite straordinarie: storie di uomini e donne che non hanno visto barriere".

Il volume, curato dalla giornalista Antonella Patete e illustrato da Corrado Virgili, raccoglie **ventidue biografie di persone con vari tipi di disabilità scritte in linguaggio semplice e immediato e accompagnate ciascuna da un ritratto**. In particolare si tratta di **undici donne e undici uomini di ieri e di oggi, provenienti da tutto il mondo**, che per le loro doti straordinarie, si sono distinti **nei vari campi delle arti, delle scienze, dello sport**, portando in maniera più o meno consapevole il tema della disabilità al centro del dibattito pubblico. Alcuni di loro hanno combattuto battaglie importanti a favore dei diritti delle persone disabili, mentre altri, soprattutto quelli vissuti in tempi passati, hanno scelto di non presentare la disabilità come una parte essenziale della propria identità personale. Ma tutti, con i loro percorsi di vita fuori dal comune, hanno saputo sorprendere e



ispirare l'intera collettività, contribuendo a **cambiare per sempre l'immagine della disabilità**.

SuperAble Inail è il **Contact Center dell'INAIL** per la disabilità formato da un **call center, un portale quotidianamente aggiornato e una rivista cartacea mensile**.

Antonella Patete è giornalista dell'Agenzia stampa Redattore Sociale e coordinatrice della rivista mensile SuperAble Inail. Le biografie delle ventidue "persone straordinarie" sono state scritte dai giornalisti dell'Agenzia stampa Redattore Sociale. Le illustrazioni sono di Corrado Virgili. Art director, esperto di computer grafica e animazione, ha collaborato con la Rai. Dal 2006 al 2010 è stato direttore artistico e computer graphics supervisor per lo studio Rainbow Cgi. Dal 2014 collabora, come freelancer, con diverse realtà nazionali e internazionali. È stato candidato due volte ai David di Donatello nella categoria "migliori effetti speciali".



Non un ricordo, ma un solo modo di esserci sempre, unico

Cattolica piange il dottor Pietro Dall'Alba

È venuto a mancare Pietro Dall'Alba medico chirurgo molto noto a Cattolica dove aveva operato e viveva con la sua famiglia ormai da moltissimi anni. Persona intelligente e generosa, molto amato dai suoi pazienti, nel 2015 era stato premiato con una medaglia dall'Ordine dei Medici per i suoi 50 anni di iscrizione. Lascia l'adorata moglie Leyla e i suoi figli: Ettore, Alessandro, Daniele e Nerina.

Tanti ricordi...una sola premura colma di attenzioni, dettata unicamente dall'amore del donare incondizionatamente.

Ricordo quando ero piccola che la sera dopo le 20 andavo sempre insieme a "mio babbo" ad aprire la sala d'attesa del suo ambulatorio medico, perché così al mattino le vecchiette, che si alzavano presto e andavano a prendere posto, non trovavano chiuso e non dovevano aspettare al freddo mentre lui accompagnava me a scuola... Premura e attenzione verso tutto e tutti, un intreccio costante di vita personale, familiare e lavorativa, sempre e comunque dettato da un mondo di benevolenza e dedizione. Mi affiora il ricordo di quando si attardava nel venirmi a prendere all'uscita da scuola sapendomi in buone mani delle suore, perché si allungava nel fare le visite domiciliari ai suoi adorati pazienti.

Al mattino mi riempiva il cestino della scuola per pranzo e merenda con ogni ben di Dio e la farcitura del panino abbondava e strabordava (si riconosceva da questo se lo aveva preparato lui o mamma!).

Quando ero ammalata e restavo a

casa da scuola, puntualmente non mancavano le barrette di cioccolato per farmi sentire coccolata anche in sua assenza.

Ogni volta che andava con i miei fratelli allo stadio a Milano per assistere alle partite di calcio della squadra preferita, tornava sempre con un gadget rossonero per farmi sentire pensata e con lui durante la trasferta giornaliera.

Nel pensarlo mi passano davanti agli occhi, i suoi stessi profondi verdi occhi, i mille tentativi nel cercare di farci smettere di mangiare le unghie stimolati da invitanti premi e promesse, lo scherzoso modo che adottava nello "stritolare" le mani per far sentire la sua coccolosa forza e la sua affettuosa presenza, chiamandomi con divertenti vezzeggiativi, nomignoli e anche a distanza o tra la folla con il suo unico e inconfondibile fischio, diventato per tutti noi, oggi nipoti compresi, motivetto di famiglia.

Nel quotidiano giro mattutino si preoccupava di accompagnare in auto Black, il nostro dolce cane boxer ad una certa distanza da casa, affinché potesse fare la propria passeggiata e al ritorno trovare qualcuno che gli aprisse la porta ad un orario compatibile con il menage familiare, senza dover attendere sul pianerottolo.

E poi ancora le corse mattutine in auto verso la stazione per permettermi di prendere il treno e arrivare in orario a scuola: a volte vedendo l'ora tarda giocava di anticipo e mi accompagnava alla fermata successiva per evitare che lo perdessi...era un segreto tra noi: "senza dirlo a mamma!".



Ogni Natale, ogni ricorrenza la routine organizzativa prevedeva un'attivazione con lista della spesa almeno 20 giorni prima della data, con un interminabile elenco di cose da comprare, perché potesse soddisfare i desideri di ciascuno e non mancasse alcun dettaglio nella convivialità della giornata. Per ogni altra occasione non mancava una dolcezza, un'affettuosità, un fiore, né un bigliettino di auguri con frase dedicata per noi figli e per la sua dolce amata.

Affiorano come carezze i suoi incompleti messaggi mediatici di premura, il tentativo di rintracciarmi ed avvisarmi, affinché non perdessi la comparsa del mio cantante preferito in tv se non ero in casa, le richieste di telefonate al mio rientro in tarda sera... E poi la lucetta sul comodino accesa a notte fonda poiché al ritorno segnalasse il mio arrivo a casa e al chiudersi della porta il suo conseguente colpo di tosse a significare che nonostante fosse tardi, mi aveva sentito e aspettato coricato, ma senza addormentarsi...ed il giorno successivo, l'immane frase accompagnata da un sorriso beffardo: "Abbiamo fatto tardi ieri sera, Signorina!"...mentre mi accarezzava il braccio.

Nina, Ninì, Nerì, Nerina...una Figlia!
Pietro, un babbo splendido!

Una nuova rubrica, uno spazio aperto a tutti in cui condividere brani musicali "terapeutici"

Pillole di... Musica! Solo benefici niente effetti collaterali



di
Cristina Franchini
Educatrice Professionale
coop perLuca



Flavia Tognoli

Chissà quante volte, prendendo una pillola, avete fatto una smorfia e, magari, vi sarete sentiti incoraggiare con la massima: "Coraggio, che più sono cattive e più fanno bene!".

Magra consolazione!!! Ma non tutte le PILLOLE devono essere sgradevoli al gusto: personalmente crediamo che nella vita sia possibile trovare "altro" che ci faccia da medicina, anche se non ha indicazioni per specifici sintomi, ma opera ad ampio spettro, portando un effetto benefico in generale, perché lascia una sensazione di sollievo, di leggerezza, a volte anche di rinnovato vigore per affrontare la malattia e le prove della vita.

Ecco perché abbiamo pensato e vi proponiamo questo spazio nel quale condividere le nostre personali "PILLOLE", che hanno o hanno avuto questo benefico effetto.

Per noi sono stati piccoli frammenti di canzoni, "Pillole di Musica", che iniziamo a condividere con tutti voi, vi invitiamo ad integrare con la vostra personale selezione.

**FATECI PERVENIRE LE VOSTRE
PILLOLE DI MUSICA AL SEGUENTE
INDIRIZZO E-MAIL:**

crisrina.franchini80@gmail.com

Oppure via whatsapp al: 333 7306254
Le pubblicheremo nel prossimo magazine, grazie a tutti! Flavia e Cristina



In questa notte accesa
Ho il cuore capovolto
Lo sento mentre grida
e mi sembra tutto giusto
Aspetto l'uragano,
senza aspettarmi niente
Sentirmi è il mio regalo,
il mio capolavoro

È così che in qualche modo ci si trova...

Paola Turci *Off Line*

E così, sorridere
a quello che non sai comprendere
perché il mondo può anche illuderci
che non siamo dei miracoli
e se ci sentiamo fragili
è per cercare un'altra via nell'anima,
strada che si illumina,
e la paura che si sgretola,
perché adesso sai la verità:
questa vita tu vuoi viverla
vuoi viverla

Elisa *Ogni Istante*



"They're the ones make you trust in the universe
When I'm lost and I'm left and it's getting worse
They're the ones I know will get me by"

Loro sono quelli che ti convincono a fidarti dell'universo
quando ti senti perso e abbandonato e tutto peggiora,
sono quelli che sai che ti staranno accanto

Elisa *Strange*



Appoggiami a me che se ci dovesse
andar male
cadremo insieme,
e insieme sapremo cadere.

L. Ligabue *Male non farà*



E quando parlerai alla gente girerà la testa, alcuni sverranno
 E si potrà capire quello che è importante,
 quel che vale veramente
 Insieme rideremo e non ricorderemo, non ricorderemo niente
 Ricostruiranno tutto ormai si fa anche quello, dopo un sogno
 che si è infranto
 E si potrà capire
 E si potrà capire
 Finché il sole si alza
 Si potrà capire perché
 Finché il sole si alza
 Non si muore, non si muore

Sick Tamburo *La fine della chemio*

“See the world in green and blue
 See China right in front of you
 See the canyons broken by cloud
 See the tuna fleets clearing
 the sea out
 See the Bedouin fires at night
 See the oil fields at first light and
 See the bird with a leaf
 in her mouth
 After the flood all the colors
 came out”



Vedi il mondo colorato di blu e verde
 vedi la Cina proprio davanti a te
 vedi i canyon spaccati dalle nuvole
 vedi i pescherecci di tonni
 che ripuliscono il mare
 vedi i beduini che sparano nella notte
 vedi i campi unti alle prime luci
 vedi l'uccello con la foglia nella sua bocca
 dopo l'inondazione tutti i colori
 vennero alla luce
U2 *Beautiful Day*



Sai che cosa penso
 Che se non ha un senso
 Domani arriverà...
 Domani arriverà lo stesso
 Senti che bel vento
 Non basta mai il tempo
 Domani un altro giorno
 arriverà...

Vasco Rossi *Un senso*



It's my life
 It's now or never
 I ain't gonna live forever
 I just want to live
 while I'm alive

Questa è la mia vita
 è ora o mai più
 non vivrò per sempre
 voglio vivere finché
 sono vivo

Bon Jovi *It's my life*

Dicono che è vero che quando si nasce sta già tutto scritto dentro ad uno schema
 Dicono che è vero che c'è solo un modo per risolvere un problema
 Dicono che è vero che ad ogni entusiasmo corrisponde stessa quantità
 di frustrazione

Dicono che è vero sì ma anche fosse vero non sarebbe
 giustificazione

Per non farlo più, per non farlo più
 Ora...

Non c'è montagna più alta di quella che non scalerò

Non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò

Ora

Jovanotti *Ora*

“Piangerai, oh
 altroché, ma
 dopo un po' la
 vita ti sembrerà
 più facile, e
 così, fragile, ...
RICOMINCERAI!”



C. Cremonini

Vieni a vedere perché

La strada collegava Roma a Brindisi: un focus turistico-culturale da Terracina a Benevento

In viaggio attraverso la via Appia antica via consolare romana



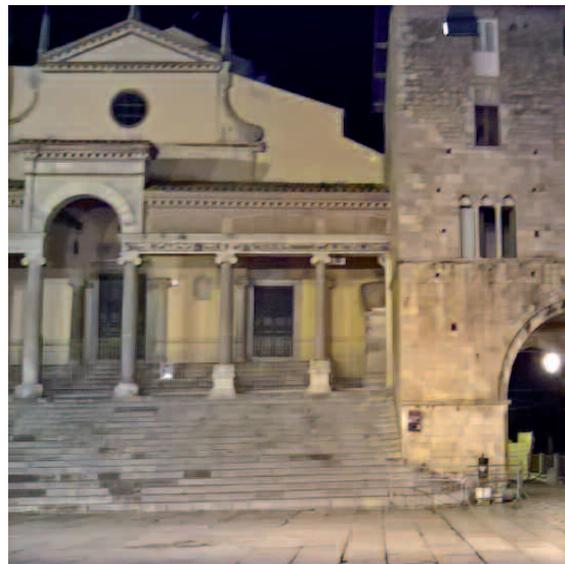
di
Daniele Borioni

L'idea è stata presa da un viaggio fatto a piedi da Paolo Rumiz (giornalista e scrittore) e collaboratori, e descritto poi in un suo libro. Naturalmente noi non abbiamo potuto fare tutto e tanto meno a piedi. Ma da quel po' che abbiamo fatto abbiamo tratto soddisfazione. Da Bologna siamo arrivati nei pressi di Latina poco a sud di Roma da dove parte la statale 7 Appia che per 50 Km corre tutta dritta in direzione sud arrivando a Terracina sul mar Tirreno. Questa città presenta vari motivi d'interesse per il turista: nella zona alta sono conservati resti della polis romana, integrati nel centro medievale, la salita è ripida ma si può arrivare con l'auto. È bene comunque una sosta nella piazza dove prospetta il duomo romanico. La piazza che era il foro romano,

conserva ancora il lastricato originario: colpisce molto il contrasto specie alla sera tra il traffico ed il movimento e le luci della città bassa col silenzio, e la quiete della zona alta dove si trovano altri resti romani compresi nel borgo medievale.

A livello del mare merita soffermarsi al "pisco montano": una formi-

A destra, il Duomo di Terracina e la piazza antistante, **qui sotto**, panorama del litorale dal tempio di Giove Anxur.



A sinistra, il ponte romano a Capua sul fiume Volturno, **qui sopra**, esterno dell'anfiteatro di Capua.



A sinistra: Mater Matuta nel museo archeologico di Santa Maria Capua Vetere, **qui sopra:** affresco (Mitra con un toro bianco) nel mitreo di S. Maria Capua Vetere.

dabile roccia a picco sul mare intagliata dagli schiavi per far passare la via Appia lungo la costa. Uscendo dalla cittadina una strada si arrampica e raggiunge il tempio romano di Giove Anxur (Giove fanciullo) e fortificazioni medievali da cui si gode un gran panorama sul mare e sui monti circostanti. L'area è interessante anche da un punto di vista naturalistico. Davanti all'ingresso dell'area archeologica del tempio è presente un parcheggio; all'interno dell'area i percorsi hanno qualche difficoltà per presenza di gradini e



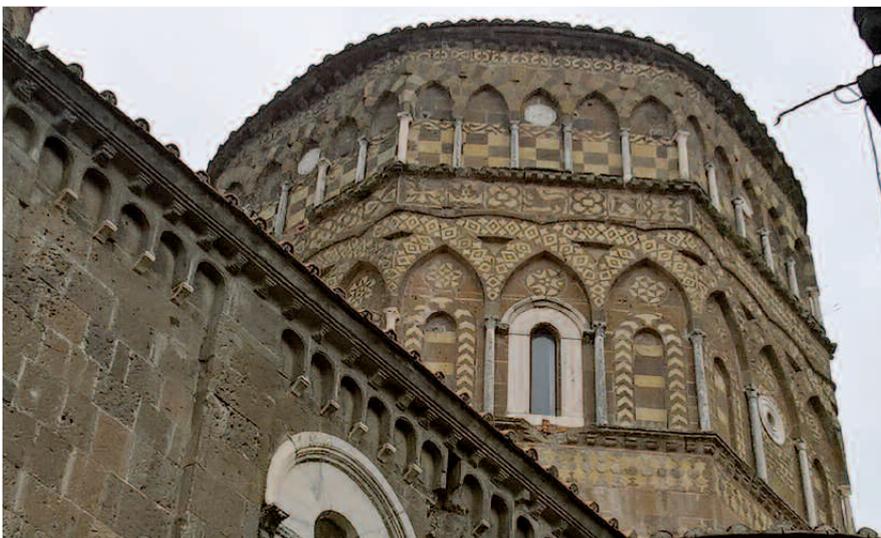
L'Abbazia longobarda di Sant'Angelo in Formis.

fondo dissestato ma viene tollerato l'ingresso in auto per avvicinarsi alla zona panoramica. Da non tralasciare le mozzarelle di bufala da portare a casa.

Poi abbiamo raggiunto per vie

secondarie Capua (Casilinum per i romani) che conserva un ponte romano sul Volturno, un castello dell'imperatore Federico II ed un ben conservato centro storico del '700 con un ricco museo archeologico.

Di lì in breve a S. Maria Capua Vetere (la Capua dell'antichità), dove si può visitare il più grande anfiteatro romano sede della scuola dei gladiatori da cui partì la rivolta di Spartaco: tutta l'area archeologica è molto ben agibile. Da non perdere anche il museo con numerose statue antiche dedicate alla fertilità (mater matuta). Nel biglietto è compresa anche la visita al Mitreo, un locale sotterraneo dedicato al culto persiano del dio Mitra e che conserva affreschi del 200 d. C. Questo monumento è particolarmente inte-



Il Duomo nell'antico borgo di Casertavecchia.

ressante e merita la fatica di scendere una scala non ben illuminata anche se nuova. Il custode accompagna ed è disponibile ad aiutare.

Nei pressi della cittadina, appartata rispetto al traffico si trova l'abbazia longobarda di S. Angelo in Formis dei primi secoli dopo Cristo ricca di affreschi coevi. Non lontano abbiamo scovato anche un singolare cimitero garibaldino. Nella stagione autunnale per strada si trovano molti rivenditori di mele annurche, tipiche della zona, oltre che di altri prodotti della campagna.

Siamo anche saliti all'affascinante borgo di Casertavecchia che conserva un caratteristico impianto medievale ed un duomo che risale al 1100, in cui si fondono elementi siculoarabi, romanici e benedettini. Il borgo risulta accessibile in auto e in carrozzina nonostante le strade strette e con modesti dislivelli.



Sopra: Arco di Trionfo romano a Benevento.

A fianco: teatro romano a Benevento.

In basso a sinistra: capitelli della chiesa di Santa Sofia a Benevento.



In seguito siamo andati a Benevento passando attraverso le Forche Caudine: e chi non ricorda la disfatta e l'umiliazione dei romani ad opera delle locali popolazioni sannitiche.

La città, molto ben agibile, racchiude veri patrimoni di storia antica e medievale. Di epoca romana conserva un arco di trionfo sotto cui passa la via Appia, un teatro del 1° secolo D.C. oltre ad altre zone archeologiche di minor rilievo. All'epoca longobarda (VIII sec. d. C.) risale la fondazione del duomo, successivamente molto alterato anche in seguito ai bombardamenti dell'ultima guerra e soprattutto la chiesa di Santa Sofia che conserva una originale pianta a stella e affreschi e capitelli di epoca longobarda (VIII sec. d. C.) quando la città era capitale del più potente regno nell'Italia centro-meridionale. Questa chiesa si trova all'estremità del corso cittadino, assai largo ed agibile.





**“Per una rete sociale
al servizio della persona
con esiti di coma
e stato vegetativo”**

Via Dossetti, 8/2 - Bologna
tel. 051 4856169 - mail: segreteria@perluca.it

www.perluca.it

Vicini a voi, da sempre.

**LA VOSTRA REALTÀ
È ANCHE LA NOSTRA.**

Siamo nati da queste parti. Siamo cresciuti qui e nel tempo abbiamo imparato a conoscere questa terra, con le sue sfumature, i suoi contrasti, le sue necessità. E vivendo in questa realtà abbiamo imparato a conoscere meglio anche voi e a comprendere a fondo le vostre esigenze. Anni di esperienza che ci servono ad essere più vicini a voi, ogni giorno.

www.carisbo.it

Carisbo è una banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



CARISBO

Vicini a voi.